



**Politecnico  
di Torino**

## **Politecnico di Torino**

Corso di Laurea Magistrale in  
Architettura per il progetto sostenibile

Sessione di Laurea Settembre 2024

# **L'architettura dei palazzi comunali medievali:**

**indagine storica sul vecchio palazzo  
e sulla torre civica di Cuneo**

**Relatore:**

Prof. Andrea Longhi

**Candidato:**

Alfredo Alessandro Corrao

Anno Accademico  
2023/2024



---

L'architettura dei palazzi comunali medievali:  
indagine storica sul vecchio palazzo e sulla torre civica di Cuneo

---



**Politecnico  
di Torino**

## **Politecnico di Torino**

Corso di Laurea Magistrale in  
Architettura per il progetto sostenibile

Sessione di Laurea Settembre 2024

# **L'architettura dei palazzi comunali medievali:**

**indagine storica sul vecchio palazzo  
e sulla torre civica di Cuneo**

**Relatore:**

Prof. Andrea Longhi

**Candidato:**

Alfredo Alessandro Corrao

Anno Accademico  
2023/2024



## INDICE

---

ABSTRACT.....	7
1. INTRODUZIONE.....	9
2. IL QUADRO STORIOGRAFICO.....	14
2.1. FOCUS: i materiali da costruzione.....	35
3. IL CONTESTO URBANO.....	38
3.1. LE 3 FASI DI ESPANSIONE.....	40
3.2. L'ANALISI ICONOGRAFICA E CARTOGRAFICA.....	48
4. LA DOCUMENTAZIONE.....	67
4.1. FOCUS: la decorazione del vecchio Palazzo di Città.....	88
5. L'ANALISI ARCHITETTONICA.....	111
5.1. LA CORTINA PORTICATA.....	112
5.2. IL VECCHIO PALAZZO DI CITTA'.....	115
5.2.1. IL CORPO DI FABBRICA NORD-OVEST.....	116
5.2.2. IL CORPO DI FABBRICA NORD-EST.....	121
5.2.3. IL CORPO DI FABBRICA SUD-EST.....	128
5.3. LA TORRE CIVICA.....	136
6. LA PERIODIZZAZIONE DELLE FASI COSTRUTTIVE.....	156
7. CONFRONTO E CONCLUSIONE.....	167
7.1. IL CASO DI SAVIGLIANO.....	169
7.2. IL CASO DI MONDOVI'.....	176
7.3. IL CASO DI FOSSANO.....	180
7.4. IL CASO DI CHERASCO.....	185
7.5. CONCLUSIONE.....	192
8. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	196



## ABSTRACT

---

La tesi si inserisce all'interno di un percorso di ricerca interdisciplinare finalizzato alla sistematizzazione comparativa e georiferita dei dati relativi alla conoscenza dei palazzi comunali due-trecenteschi.

L'indagine storica approfondisce, nello specifico, il tema del vecchio palazzo comunale e della torre civica della città di Cuneo.

Imprescindibile punto di partenza dell'intera analisi è l'individuazione delle fonti bibliografiche e archivistiche atte a determinare un pregresso storico di tutti quelli che, prima del presente contributo, si sono interessati e hanno approfondito il tema in esame, passando per lo studio e l'interpretazione di disegni, mappe catastali, planimetrie e piani regolatori che, nel corso dei secoli, hanno determinato le scelte formali ed architettoniche dei decisori politici e dei costruttori locali. L'esito di tale fase è l'analisi delle fonti scritte (descrittive e iconografiche) e della fonte materiale, costituita dall'attuale edificio.

Infine, grazie ad un confronto con altri palazzi comunali medievali conservati nel Piemonte meridionale, obiettivo della tesi è il raggiungimento di un'interpretazione originale della periodizzazione dell'edificio in questione e la ricerca di elementi comuni in continuità e/o in disaccordo con il "prototipo" di palazzo comunale medievale.



## INTRODUZIONE

---

La questione delle origini di Cuneo è stata oggetto di interesse per gli storici locali da quando, alla fine dell'Ottocento, Lorenzo Bertano ha smentito la tradizione che fissava la fondazione del borgo intorno al 1120<sup>1</sup>.

Una volta evidenziata l'inesattezza, il Bertano, analizzando il contesto politico generale della regione, si focalizzò sull'influenza di Asti nel 1198 nella fondazione di Cuneo, riconoscendo alla città un ruolo chiave<sup>2</sup>. Precedentemente, anche Agostino Dutto giunse a simili conclusioni<sup>3</sup>.

Il primo documento a confermare la presenza di un insediamento e di una comunità organizzata sul "Pizzo di Cuneo" risale al 1198<sup>4</sup> e riguarda una stretta alleanza tra la villanova e il podestà di Asti. Si tratta del documento n. 717 del *Codex Astensis* che attesta, per la prima volta, la presenza del nuovo insediamento di Cuneo (chiamato "Picio Cuney": Pizzo di

---

<sup>1</sup> L. BERTANO, *Storia di Cuneo. Medio Evo (1198-1382)*, vol. II, Cuneo 1898, pp. 2-18.

Si noti che l'idea che la villanova risalisse alla prima metà del secolo XII doveva essersi diffusa prima che, fra XV e XVI secolo, venissero redatte le più antiche cronache del borgo che riportano come data tradizionale il 1120 (se ne veda l'edizione in P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382*, Cuneo 1970, p. 329).

<sup>2</sup> L. BERTANO, *Storia di Cuneo. Medio Evo (1198-1382)*, vol. I, Cuneo 1898, p. 76.

<sup>3</sup> A. DUTTO, *Se gli Astigiani e l'abate di S. Dalmazzo del Borgo ebbero parte nella fondazione di Cuneo*, Torino 1894.

<sup>4</sup> Q. SELLA, *Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, vol. III, Roma 1880, p. 765, n. 717; P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382. Documenti*, Cuneo 1970, pp. 3-4, n. 1.

Cuneo), non ancora, però, riconosciuto legalmente come comune<sup>5</sup>.

Stabilire se il trattato abbia segnato la creazione del nuovo comune (come alcuni credono), o se l'insediamento esistesse già con una propria organizzazione autonoma, è complesso. Le cronache locali, generalmente tardive, forniscono scarso aiuto su questo argomento, poiché spesso si basano su tradizioni non dimostrabili o mescolano la fondazione originaria di Cuneo con la sua ricostituzione nel 1230, grazie al sostegno di Milano<sup>6</sup>.

La ricostruzione del Gabotto, invece, seguì una visione diversa, basata sull'idea che il comune fosse nato dalla volontà dell'aristocrazia minore di liberarsi dal controllo marchionale, anziché dai contadini<sup>7</sup>. Questo modello era pensato per essere applicabile anche ad altre esperienze comunali<sup>8</sup>.

Maggiormente propenso a credere alle testimonianze convergenti del cronista frate Iacopo d'Acqui, che situò la fondazione di Cuneo in un momento antecedente il 1197 e di Gioffredo della Chiesa, che fornì come data il 1188, il Camilla ritenne che la crescita del nuovo insediamento culminò nell'anno 1198, pur ipotizzando un precedente e brevissimo periodo di vita della villa<sup>9</sup>. Successivamente, il Camilla cambiò idea riguardo alle origini del borgo, attribuendole principalmente all'iniziativa autonoma delle popolazioni

---

<sup>5</sup> G. CERUTTI, *Storia di Cuneo. Avvenimenti e personaggi. Dalla Fondazione al secolo XVI*, vol. I, Cuneo 2010, pp. 12-13.

<sup>6</sup> L. BERTANO, *Storia di Cuneo. Medio Evo (1198-1382)*, vol. II, pp. 2-18; P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382*, Cuneo 1970, pp. 17-22.

<sup>7</sup> F. GABOTTO, *Il «Comune» a Cuneo nel secolo XIII e le origini comunali in Piemonte*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1900, pp. 19-94, in particolare pp. 72-74.

<sup>8</sup> F. GABOTTO, *Storia di Cuneo. Dalle origini ai giorni nostri*, Cuneo 1898.

<sup>9</sup> P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382*, Cuneo 1970, pp. 17-18.

circostanti desiderose di sfuggire al controllo dei marchesi di Saluzzo che, a volte, furono guidati da piccoli signori rurali in difficoltà a causa della crescente potenza degli Aleramici<sup>10</sup>.

Giovanni Francesco Rebaccini, quattrocentesco cronista locale, restituì un racconto fantasioso sulla fondazione del Pizzo di Cuneo dove, gli *homines* dipendenti, a seguito degli abusi subiti dai *domini* di Caraglio, vi si sarebbero trasferiti dopo aver ottenuto il permesso dell'abate di San Dalmazzo di Pedona<sup>11</sup>. Sicuramente credibile nel suo racconto è, invece, il rapporto stabilitosi tra quest'ultimo e la comunità nascente.

Paola Guglielmotti suggerì una conciliazione tra le diverse interpretazioni, sostenendo che la nascita della villanova di Cuneo sia stata determinata dalla "volontà di emancipazione delle comunità rurali". Pertanto, secondo lei, il villaggio ebbe origine prima del 1198, ma trovò il suo primo riconoscimento pubblico negli accordi con Asti, che rappresentarono un momento fondamentale per la sua fondazione<sup>12</sup>.

Secondo Grillo, la comunità cuneese, che nel 1198 stringeva patti con Asti, appariva come un organismo amministrativo già consolidato e dotato di capacità economica derivante, probabilmente, dal controllo esercitato dal borgo sulle merci in transito verso i valichi liguri e provenzali<sup>13</sup>.

---

<sup>10</sup> P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382*, Cuneo 1970, pp. 5-7; *Le origini di Cuneo tra documenti e cronache*, in *Cuneo dal XIII al XVI secolo. Impianto ed evoluzione di un tessuto urbano*, a cura di R. COMBA, Cuneo 1989, pp. 13-15.

<sup>11</sup> G. F. REBACCINI, *La più antica cronaca di Cuneo*, a cura di P. CAMILLA, Cuneo 1981, pp. 8-16.

<sup>12</sup> P. GUGLIELMOTTI, *L'incidenza dei nuovi comuni di Cuneo e Mondovì nel Piemonte meridionale del Duecento*, in *Società e storia*, 1995, pp. 1-15.

<sup>13</sup> P. GRILLO, *L'età comunale*, in *Storia di Cuneo e del suo territorio 1198-1799*, a cura di R. COMBA, Cuneo 2002, pp. 11-48.

Più recentemente, anche Patrizia Chierici<sup>14</sup> elaborò un suo pensiero, secondo il quale è probabile che alla formazione del nuovo insediamento abbiano concorso una pluralità di fattori: innanzitutto la spinta demografica strettamente connessa alla volontà di espansione della propria area di influenza da parte del comune di Asti, nonché la spinta ideale e morale di ricerca di libertà rispetto alle vecchie strutture feudali, in un clima legato allo sviluppo dell'artigianato e ad un commercio più esteso, come afferma, a ridosso dei giorni nostri, Gian Michele Gazzola.<sup>15</sup>

Infine, Andrea Longhi, tornando ai miti fondativi della *Cronaca*<sup>16</sup>, ritenne che, durante lo sviluppo del primo insediamento, la comunità fosse già dotata di organismi di autogoverno con una propria rilevanza monumentale<sup>17</sup>.

---

<sup>14</sup> P. CHIERICI, *Metamorfosi del tessuto edilizio tra Medioevo ed età moderna. Il caso di Cuneo*, Torino 2002, p. 19.

<sup>15</sup> G. M. GAZZOLA, *Cuneo, città in alto. Percorso intorno al suo piedistallo e alle tracce della sua storia*, Cuneo 2019, p. 132.

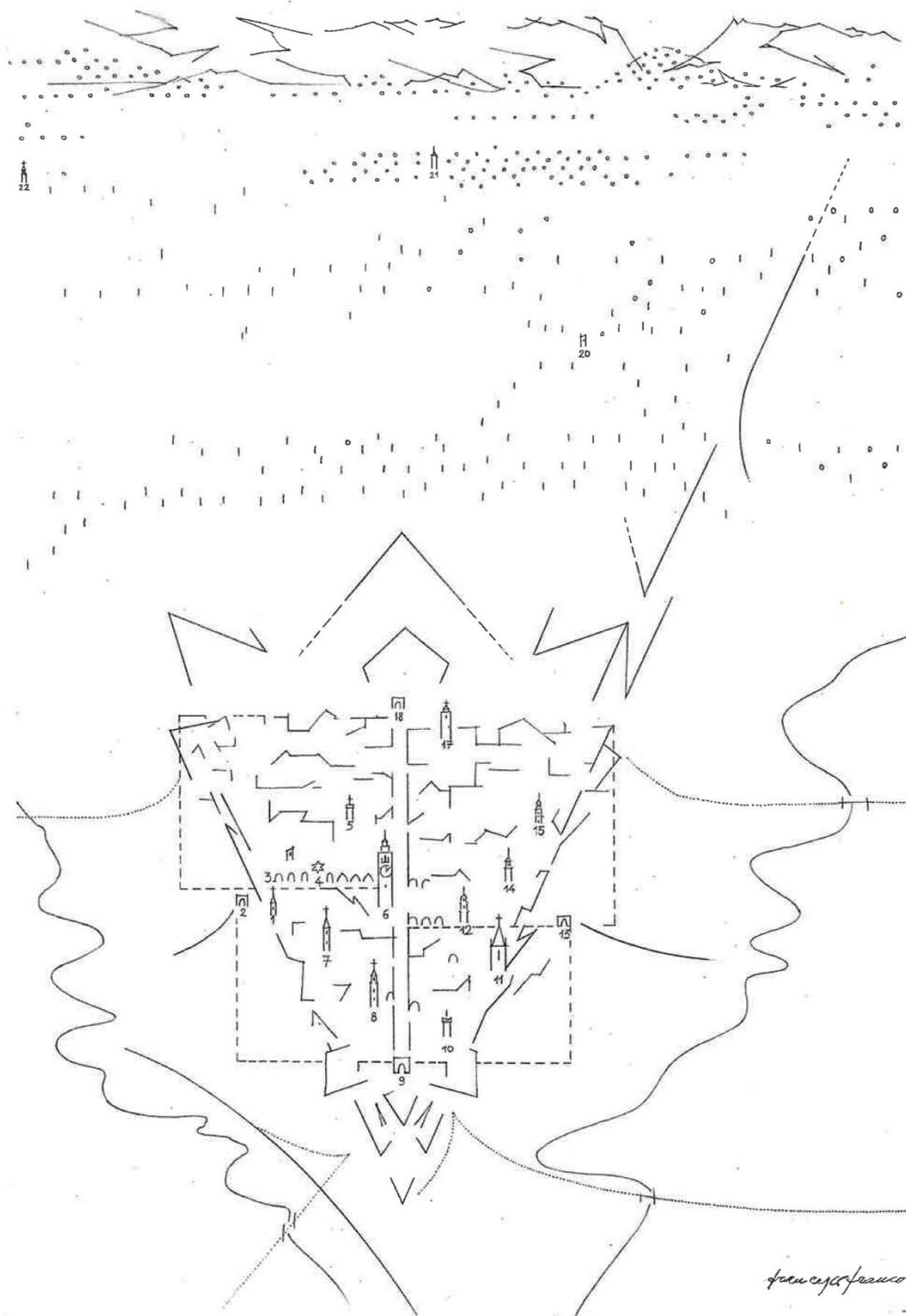
<sup>16</sup> G. F. REBACCINI, *La più antica cronaca di Cuneo*, a cura di P. CAMILLA, Cuneo 1981.

<sup>17</sup> A. LONGHI, *Il paesaggio urbano (XIII-XIV sec.): luoghi del potere e identità civiche, da borgo nuovo a 'quasi città'*, in *Cuneo 1259-1347: fra monarchi e signori. Storia di Cuneo e delle sue valli. III. In ricordo di Piero Camilla*, a cura di R. COMBA, P. GRILLO, R. RAO, Cuneo 2013, pp. 139-164.

---

L'architettura dei palazzi comunali medievali:  
indagine storica sul vecchio palazzo e sulla torre civica di Cuneo

---



Cuneo - *la città vecchia* - disegno di FRANCESCO FRANCO

Fonte: P. CAMILLA, *Cuneo al tempo di Giolitti*, Cuneo 1985, p. 23.

## IL QUADRO STORIOGRAFICO

---

**I**l punto di partenza dell'indagine storica sul vecchio Palazzo di Città di Cuneo e la sua torre civica, è rappresentato da un'attenta e consapevole analisi di tutto quello che "è stato". Particolare rilevanza hanno avuto scritti, libri, documenti, opinioni e letture di alcuni interpreti che si sono occupati della trasformazione storica, artistica e, in questo caso, architettonica della città di Cuneo, affrontando il tema dell'ex palazzo municipale e la relativa torre.

La scelta della documentazione a cui far riferimento nasce da un ragionamento condotto in collaborazione con lo storico cuneese Giovanni Cerutti e Don Gian Michele Gazzola, responsabile della Biblioteca Diocesana di Cuneo, che mi hanno permesso di individuare gli scritti e le fonti più pertinenti al tema della ricerca in esame.

La prima analisi di quest'elaborato mira, infatti, a raccogliere alcune delle più note testimonianze pervenute a partire dal Medioevo fino ai giorni nostri riguardo alla *domus* comunale, in seguito chiamato con il nome *palacium*, il relativo *porticus* e la sua *turris*.

Uno dei più antichi documenti a noi oggi pervenuti che attestino l'esistenza della casa del comune, è rappresentato dagli scritti compresi tra il 1198 (anno di fondazione della città di Cuneo) e il 1382 (anno corrispondente alla fine dell'età angioina coincidente col definitivo passaggio ai Savoia), di cui oggi siamo a conoscenza grazie a Piero Camilla (1922-2012), studioso di storia locale e collaboratore di numerose riviste e giornali.

Grazie al Camilla, a partire dai documenti del 1244 da lui citati, siamo a conoscenza dell'esistenza di un *porticum* presso il *palatium curie*.<sup>18</sup> L'attestazione di una prima sede di attività comunali, però, viene segnalata solamente nell'anno 1248<sup>19</sup>, individuata nella chiesa di San Giacomo, mentre una vera e propria *domus comunis* è segnalata dal 1249<sup>20</sup>. Il Vicario angioino e poi quello sabauda dovevano invece risiedere, secondo una norma degli Statuti del 1380, nella *domus comunis*.<sup>21</sup> Solo a ridosso del 1259, il termine *domus* verrà gradualmente sostituito dal termine *palatium*. Il primo documento che Piero Camilla propone con la medesima dicitura, infatti, risale al 1260 («*in palatio dicti domini comitis*»)<sup>22</sup> e viene confermato nel 1309 («*in palatio regio*»)<sup>23</sup>.

A proposito della casa comunale, secondo il Camilla, essa «*era sicuramente nella platea, nel punto più o meno ancor oggi*

---

<sup>18</sup> P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382. Documenti*, vol. II, Cuneo 1970, doc. 21, p. 40.

<sup>19</sup> P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382. Documenti*, vol. II, Cuneo 1970, doc. 24, p. 43.

<sup>20</sup> P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382. Documenti*, vol. II, Cuneo 1970, doc. 26-27, p. 45.

<sup>21</sup> P. CAMILLA, *Corpus statutorum Comunis Cuneo*, cap. 16, p. 10, «*quod vicarius et miles iaceant in domo comunis*».

<sup>22</sup> P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382. Documenti*, vol. II, Cuneo 1970, doc. 53, p. 85.

<sup>23</sup> P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382. Documenti*, vol. II, Cuneo 1970, doc. 113, p. 217.

*indicato dalla torre civica; nel suo "portico" si rendeva giustizia. Lungo tutta la strada maestra (platea) e le ruote di Boves (ora via Mondovì) e di Beinette (poi dell'Olmo ed ora di Peveragno) correvano portici alti poco più di due metri ed ancor oggi caratteristici»<sup>24</sup>.*

Una tradizione radicata, riportata da Sebastiano Maccario nel 1889, narra che la torre civica fu eretta in ottemperanza al trattato di pace tra Cuneo e Mondovì del 15 giugno 1317, durante il regno di re Roberto d'Angiò, signore della contea di Piemonte, a cui appartenevano queste due città<sup>25</sup>. Questa non può che essere una leggenda, poiché durante il dominio degli Angiò Cuneo e Mondovì non entrarono mai in guerra tra loro.

Per quanto concerne l'esistenza e l'utilizzo della torre civica, invece, bisogna aspettare il 1348 quando, la figura di un certo Giacomo Po, venne attribuita al guardiano della torre comunale, («*ad turrim plathee comunis*»)<sup>26</sup>. Inoltre, grazie al primo volume degli ordinati comunali (1362-1365)<sup>27</sup> è anche possibile venire a conoscenza della presenza di una campana all'interno della torre: «*Il consiglio veniva dunque radunato col suonare la campana della torre civica e coll'inviare nei vari quartieri un banditore*»<sup>28</sup>.

---

<sup>24</sup> P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382. Le vicende*, vol. I, Cuneo 1970, p. 120.

<sup>25</sup> S. MACCARIO, *Cronologia storica della Città di Cuneo: dalla sua fondazione sino ai di' nostri*, Cuneo 1889.

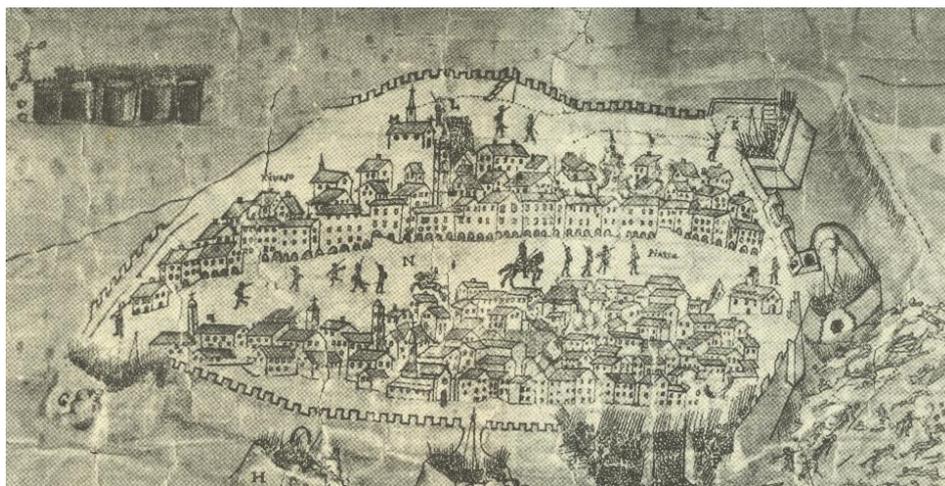
<sup>26</sup> P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382. Documenti*, vol. II, Cuneo 1970, doc. 127, p. 237.

<sup>27</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, *Ordinati del Consiglio Comunale, 1362-1420*. Gli ordinati comunali erano le decisioni approvate dal Consiglio comunale e verbalizzate su un apposito registro. Nell'Archivio storico del Comune di Cuneo il volume più antico degli ordinati è quello che copre il periodo dal 23 novembre 1362 al 29 giugno 1365.

<sup>28</sup> P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382. Le vicende*, vol. I, Cuneo 1970, p. 124.

La teoria secondo la quale la casa comunale fosse sicuramente collocata nella platea, è confermata da Giovan Francesco Rebaccini, insigne personalità locale della seconda metà del Quattrocento che, in città, ricoprì i ruoli di giudice, consigliere comunale, sindaco ed emissario alla corte dei duchi di Savoia, il cui scritto più importante è ripreso dal Camilla agli inizi degli anni Ottanta del Novecento<sup>29</sup>.

L'illustrazione tratta della sua famosa *Cronaca*, datata intorno alla metà del Cinquecento, ci permette di capire la posizione che assumeva la casa comunale all'interno della platea.



Il comune di Cuneo aveva commissionato nel 1560 al pittore Pietro Dolce la decorazione della porta di Nostra Donna del Bosco per commemorare la vittoria dell'assedio del 1557 (Ordinati comunali, vol. 19, 1560-1571, c.14.). Carlo Emanuele I manifestò la volontà che il dipinto fosse restaurato nel mese di giugno 1600. Il compito fu assegnato a Filippo Codazzo, il quale presentò il disegno e iniziò a dipingere nel mese di luglio del 1600. La Cuneo del 1557, qui mostrata, non presentava alcuna differenza rispetto a quella descritta nella cronaca. (Museo Civico di Cuneo).

---

<sup>29</sup> G. F. REBACCINI, *La più antica cronaca di Cuneo*, a cura di P. CAMILLA, Cuneo 1981.



LEGENDA:

---

- F – bastione verde
- M – la Pieve
- G – bastione di Caranta
- N – la Torre del Comune**
- H – bastione di Sanità
- O – S. Francesco
- I – bastione di S. Francesco
- P – la Madona (sic) del Bosco
- K – bastione dell'Olmo
- Q – S. Ambrogio
- L – porta di Boves

Particolare del palazzo comunale (lettera N), rappresentato con la sua torre, nella rappresentazione dell'assedio di Cuneo del 1557.

Per quanto concerne la torre, il Rebaccini confermò anche l'esistenza di un locale utilizzato come prigione (mai punitiva ma soltanto detentiva) situato, molto probabilmente, al piano terra, con mura spesse due metri; non aveva finestre verso l'esterno, ma solo una botola sul soffitto, da cui il prigioniero veniva fatto scendere attraverso l'utilizzo di una scala.

Nominò, inoltre, alcuni dei personaggi comunali, tra cui il guardiano del comune e il Trombetta, incaricato al suono delle campane della torre, istituiti proprio a seguito della fondazione<sup>30</sup>.

---

<sup>30</sup> G. F. REBACCINI, *La più antica cronaca di Cuneo*, a cura di P. CAMILLA, Cuneo 1981, p. 38.

**A** testimonianza della presenza di una cella carceraria sottostante la torre del comune, intervenne anche Giorgio Beltrutti nel 1983, segnalando che il luogo dove oggi sorge l'ufficio postale (via Roma 19, a fianco dell'attuale ingresso al Conservatorio Ghedini) corrispondeva al luogo dove, in passato, vi fu il palazzotto comunale con l'antistante portico<sup>31</sup>.

Lo storico testimoniò anche l'incendio che la torre subì intorno alla prima metà del Seicento: alla vigilia di San Giovanni Battista del 1627, un fuoco d'artificio entrò nella loggia della torre, incenerendola<sup>32</sup>.

A proposito dell'utilizzo di materiali infiammabili quali legno e paglia, è doveroso supporre che la causa dell'incendio della torre comunale del 1627, possa essere attribuita proprio all'incenerimento di questi elementi atti, al tempo, alla costruzione di case, torri, portici e tetti.

---

<sup>31</sup> G. BELTRUTTI, *Storia di Cuneo e del Piemonte sud-occidentale. Dalle Origini al Seicento*, vol. I, Busca 1983, p. 84.

<sup>32</sup> G. BELTRUTTI, *Storia di Cuneo e del Piemonte sud-occidentale. Dal Settecento al Regno d'Italia*, vol. II, Busca 1988, p. 180.

Nel corso del XIV secolo, come dimostrano gli Statuti del 1380, non si era ancora consolidato un assetto edilizio omogeneo e nelle costruzioni erano ancora assai utilizzati legno, fango, paglia, mentre per i tetti, imposto dagli Statuti, si andava diffondendo l'uso di lose, scandole e coppi. Col tempo la tendenza a impiegare sempre meno materiali infiammabili nelle costruzioni si sarebbe diffusa anche nelle campagne e sulle montagne circostanti.

L'esistenza di una prigione al di sotto della torre del comune, fu poi confermata nel 1691<sup>33</sup> quando, il consiglio comunale, a seguito dell'assedio, fu costretto a trasferirsi nel refettorio dei padri cappuccini e, temendo che il palazzo comunale crollasse sotto il bombardamento ed andassero così dispersi tutti i documenti dell'archivio e della storia di Cuneo, il Consiglio, quel giorno, ordinò di riporre le scritture nella stanza della prigione sotto alla torre del comune<sup>34</sup>.



Huchtenburg Jan, L'assedio di Cuneo del 1691, stampa 1700, Galleria Sabauda, Fondo Grafica, Torino.

Il Beltrutti fu anche uno dei primi studiosi che ci permise di iniziare a dare un volto alla *facies* architettonica che caratterizzò la torre civica nei suoi anni, citandone la sua figura piramidale, circondata in cima da una loggia, ricca di pitture ed

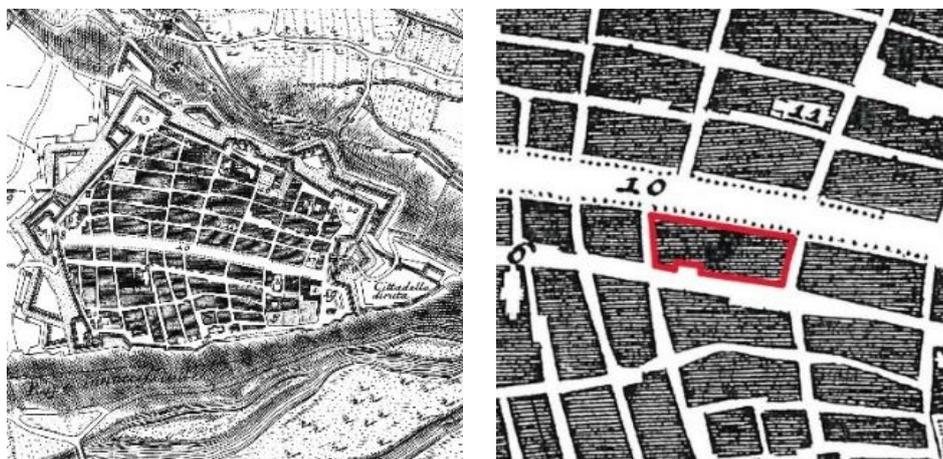
---

<sup>33</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, Ordinati comunali, vol. 105, p. 132.

<sup>34</sup> G. BELTRUTTI, *Storia di Cuneo e del Piemonte sud-occidentale. Dalle Origini al Seicento*, vol. I, Busca 1983, p. 220.

un'iscrizione nella quale si leggevano le gloriose vittorie della città di Cuneo<sup>35</sup> (dipinti fatti poi cancellare dai Giacobini di Cuneo, con delibera del 20 giugno 1799).

Lo storico, infine, documentò anche il trasferimento della sede comunale dall'antico palazzetto della torre al fabbricato antistante, quello dell'attuale Municipio, acquistato dal Comune il 7 febbraio del 1775 dopo la soppressione dell'Ordine dei Gesuiti avvenuta nel 1773<sup>36</sup>.



Particolare della planimetria della città di Cuneo durante l'assedio del 1744. In rosso è evidenziato l'isolato del Palazzo di Città. La modalità di rappresentazione non ci permette di individuare il corpo della torre che si erge al di sopra del palazzo comunale. Sono, però, ben evidenziate le strutture porticate che corrono lunga tutta la platea, interrompendosi (lato Gesso), in corrispondenza dell'isolato della chiesa di S. Ambrogio (G. BELTRUTTI, *Storia di Cuneo*, vol. II, Busca 1988, p. 241).

---

<sup>35</sup> G. BELTRUTTI, *Storia di Cuneo e del Piemonte sud-occidentale. Dal Settecento al Regno d'Italia*, vol. II, Busca 1988, p. 229.

<sup>36</sup> G. BELTRUTTI, *Storia di Cuneo e del Piemonte sud-occidentale. Dal Settecento al Regno d'Italia*, vol. II, Busca 1988, p. 224.

Rilevanti furono gli studi condotti da Mario Cordero nel 1988 sui portici lungo la *platea*, che dimostrarono la presenza di questa struttura fin dal Medioevo, anche se diversa da quella attuale. I documenti confermano sì la presenza dei portici, ma non le sopraelevazioni attuali. Solo in un secondo momento, esse furono aggiunte alle facciate delle case medioevali a causa dell'aumento della popolazione e della mancanza di spazio edificabile disponibile<sup>37</sup>.

Per quanto riguarda il palazzo comunale, invece, il Cordero andò oltre l'analisi compiuta dal Beltrutti, individuando nell'ormai ex sede comunale, un collegio per le scuole comunali e regie<sup>38</sup>.

---

Gli studi di Rinaldo Comba sulla città di Cuneo, ci permettono di attribuire alla chiesa di San Giacomo, ricordata per la prima volta nel 1236<sup>39</sup> e poi nel 1240<sup>40</sup>, la prima sede del consiglio cittadino.

Comba parlò anche di un accordo avvenuto, poco più tardi, a ridosso del 1259, tra il comune di Asti e quello di Cuneo,

---

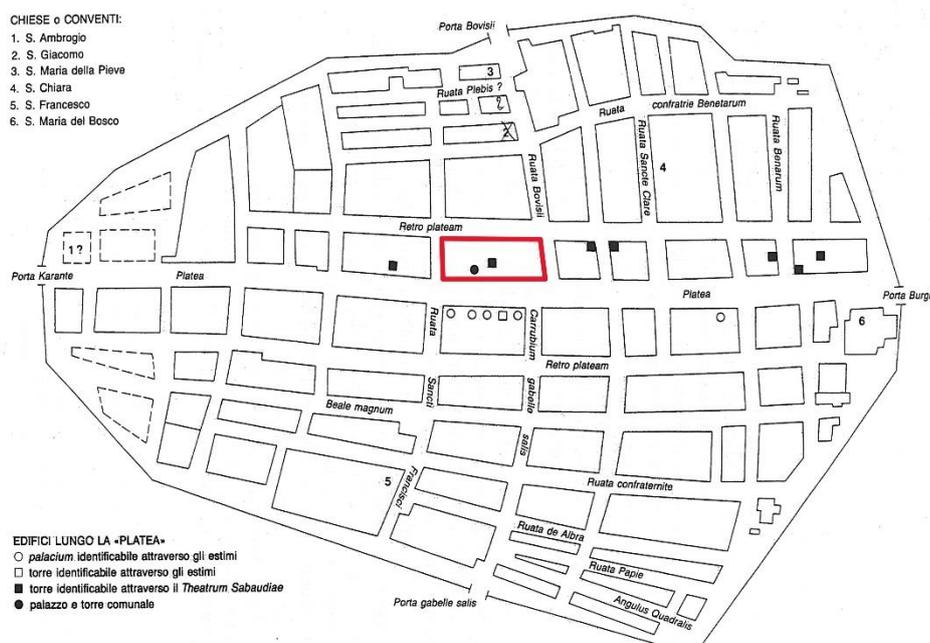
<sup>37</sup> Ciò è provato da vari elementi, tra cui il fatto che la maggior parte delle case di via Roma hanno al primo piano, dietro le stanze che guardano sulla via, un vano buio: quello appunto contro cui fu edificato successivamente il prospetto attuale.

<sup>38</sup> M. CORDERO, *Cuneo: una guida attraverso la città*, Cuneo 1988, p. 252.

<sup>39</sup> R. COMBA, A. SETTIA, *I borghi nuovi: secoli XII-XIV*, Cuneo 1993, p. 289.

<sup>40</sup> P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382. Documenti*, vol. II, Cuneo 1970, doc. 16, p. 29. Questo documento ed un altro del 1248 dimostrano che nei primi tempi della vita del nuovo comune di Cuneo la chiesa di San Giacomo era la sede del consiglio cittadino.

soffermandosi proprio sul luogo ove avvenne questo accordo, ovvero il *palatium* comunale<sup>41</sup>.



La topografia urbana di Cuneo nel XV secolo. In rosso è evidenziato l'isolato del Palazzo Comunale e la relativa torre, identificabile attraverso la rappresentazione della città nella tavola del *Theatrum Sabaudiae* (R. COMBA, *Cuneo dal XIII al XVI secolo. Impianto ed evoluzione di un tessuto urbano*, Cuneo 1989, p. 32).

---

<sup>41</sup> A. LONGHI, *Il paesaggio urbano (XIII-XIV sec.): luoghi del potere e identità civiche, da borgo nuovo a 'quasi città'*, in *Cuneo 1259-1347: fra monarchi e signori. Storia di Cuneo e delle sue valli. III. In ricordo di Piero Camilla*, a cura di R. COMBA, P. GRILLO, R. RAO, Cuneo 2013, pp. 139-164.

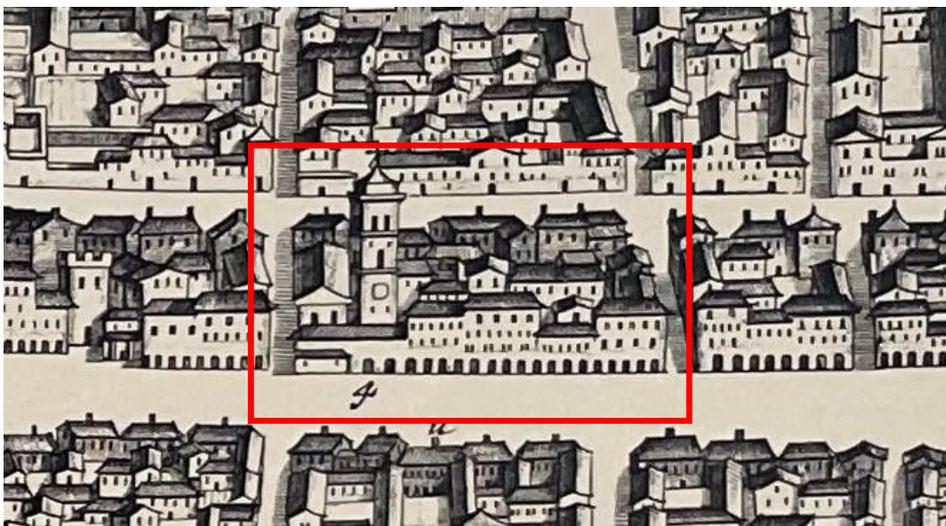
---

L'architettura dei palazzi comunali medievali:  
indagine storica sul vecchio palazzo e sulla torre civica di Cuneo

---



Rappresentazione della città di Cuneo in una tavola del *Theatrum Sabaudiae* (vol. II, 106) disegnata nel 1661 da Giovenale Boetto.



Particolare della tavola del Boetto. Con il numero 4 è identificato il Palazzo della Torre. Ben visibile è la presenza di una struttura porticata continua, interrotta solo nel punto di passaggio tra un isolato e un altro. Il “problema” verrà risolto poi intorno alla metà dell'Ottocento, come vedremo.

**D**i notevole importanza e rilevanza per la storia del passato e del presente, sono gli studi di Giovanni Cerutti, cultore di storia locale cuneese. Questi, ci permettono di capire a fondo la storia, la cronologia e i luoghi dell'evoluzione della casa comunale dal Medioevo ad oggi.

Il suo personale contributo mira ad esaminare gli avvenimenti storici e architettonici che hanno riguardato sia la *domus* comunale che la torre, a partire dalle loro prime documentazioni datate nella prima metà del XIII secolo, culminando nell'attestazione degli impiegati comunali che lavorarono presso il comune nel corso del XVIII secolo.

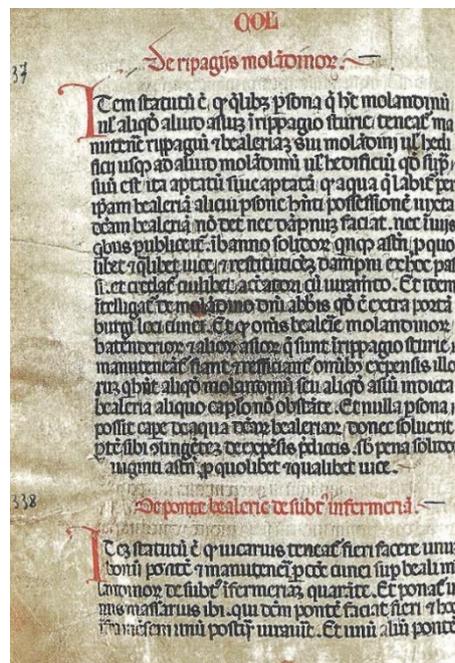
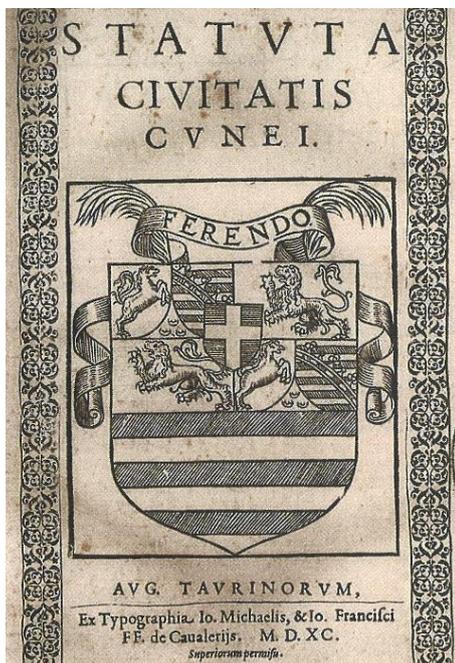
Il Cerutti confermò che, dopo la sua rinascita nel 1230, il comune di Cuneo iniziò a svilupparsi sia internamente che esternamente. Il percorso seguito consisteva nel creare un proprio territorio. Le abitazioni del passato erano semplici, ma vennero realizzati anche edifici più pregiati, come il palazzo dell'abate di Borgo San Dalmazzo e la *domus comunis* già menzionata<sup>42</sup>.

Come nella maggior parte dei comuni medievali, anche a Cuneo il Consiglio comunale sviluppò un proprio diritto scritto in latino. Esso fu riordinato e coordinato nel 1380 da un gruppo di *capitulatores* e pubblicato prima su un codice cartaceo e poi su un codice di pergamena, attualmente custodito negli archivi storici comunali.<sup>43</sup>

---

<sup>42</sup> G. CERUTTI, *Storia di Cuneo. Avvenimenti e personaggi. Dalla fondazione al secolo XVI*, vol. I, Cuneo 2010, p. 21.

<sup>43</sup> Si tratta del *Corpus Statutorum Communis Cunei 1380* a cura di P. CAMILLA, Cuneo 1970.



A sinistra: Frontespizio degli Statuti medievali di Cuneo, nell'edizione a stampa del 1590 (Archivio Storico Comune di Cuneo).

A destra: Pagina interna del codice statuario cuneese in pergamena, 1380 (Biblioteca Civica di Cuneo).

I regolamenti comunali del 1380, elaborati alla fine del regno degli Angioini e mantenuti anche dopo il passaggio definitivo ai Savoia, descrivevano una situazione stabile con una *domus* per il consiglio e un *porticus* per l'esercizio della giustizia; questa sede funse anche da residenza obbligatoria per il *vicarius, iudex et miles*<sup>44</sup>.

Infine, come già anticipato precedentemente, il Cerutti documentò il rapporto di lavoro degli impiegati comunali nel Settecento. Il 27 luglio 1714 i due Sindaci di Cuneo firmarono la

---

<sup>44</sup> P. CAMILLA, *Corpus statutorum comunis Cunei 1380*, Cuneo 1970, cap. 16, p. 10: "quod vicarius, iudex et miles non possint nec debeant iacere infra muros Cunei, nisi in domo ubi consilia fiunt comunis Cunei et in porticu cuius domus ius redditur".

convenzione con il signor Spirito Rosso, affidandogli per tre anni l'incarico di responsabile del buon funzionamento dell'orologio posto sulla torre civica («*horologiero*») e di custode della stessa torre e del palazzo comunale («*torrero*»)<sup>45</sup>.

---

**U**no dei contributi più recenti, a completamento dell'analisi condotta fino ad ora, è rappresentato da Andrea Longhi, architetto e professore di Storia dell'Architettura presso il Politecnico di Torino.

Il suo intervento è per lo più focalizzato ad un'analisi sulla trasformazione della *domus* comunale durante il periodo di dominazione angioina sul territorio cuneese<sup>46</sup>. Durante i trent'anni di attiva e completa gestione comunale (1230-1259), infatti, si assistette contemporaneamente al progressivo consolidamento delle istituzioni, dei relativi centri di potere e delle trame insediative.

Longhi, appoggiandosi alla documentazione delle fonti del tempo, individuò nella chiesa di San Giacomo, posta al centro del presunto nucleo originario del borgo nuovo e dotata di una loggia, la prima sede delle magistrature comunali, risalente al 1211<sup>47</sup>, e luogo di riunione del consiglio comunale, a partire dal

---

<sup>45</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, *Documenti*, vol. 199, pag. 462.

<sup>46</sup> P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382*, Cuneo 1970.

Tra il 1259 e il 1382, Cuneo cambia inquadramento politico-territoriale 11 volte, ossia nel 1259 (Angioini I), 1279 (Asti), 1281 (Saluzzo I), 1305 (Angioini II), 1347 (Savoia I), 1348 (Visconti I), 1356 (Saluzzo II), 1356 (Angioini III), 1366 (Visconti II), 1373 (Angioini IV), 1382 (definitivo passaggio ai Savoia).

<sup>47</sup> G. COCCOLUTO, *Di là e di qua della Stura. Topografia e presenza ecclesiastica*, Cuneo 1999, p. 246.

1240<sup>48</sup>, quando circa cinquanta consiglieri si incontravano per ratificare l'alleanza tra i comuni di Cuneo e Dronero.

Come suggerito dalla letteratura e, tenendo in considerazione la sequenza temporale e funzionale dei documenti, egli ipotizzò una possibile coincidenza tra due luoghi: il *porticus iusticie*, dove il giudice di Cuneo pronunciava le sentenze, documentato nel dicembre 1241<sup>49</sup>, e il *porticus communis*, dove un altro giudice interrogava alcuni testimoni e pronunciava le sentenze, nell'anno successivo<sup>50</sup>.

Un progresso successivo è rappresentato dal riconoscimento dell'esistenza di una *domus comunis* e di un *palatium curie* che potrebbe essere identificato con la residenza del podestà<sup>51</sup>.

Non siamo a conoscenza se la transizione lessicale da *domus* a *palacium*, avvenuta nel momento critico di sottomissione ai signori Angioni nel 1259, corrisponda o meno a una revisione strutturale o decorativa dell'edificio. Durante lo stesso periodo iniziale del dominio angioino, si iniziò a parlare di un nuovo luogo dove veniva amministrata la giustizia, la *curia*, con sentenze emesse all'interno di essa (1260)<sup>52</sup>, sotto i portici della curia (1261, 1262, 1268, 1270, 1277)<sup>53</sup>, o sotto i portici della casa

---

<sup>48</sup> P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382. Documenti*, vol. II, Cuneo 1970, doc. 16, p. 29.

<sup>49</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, *Atti*, doc. 3, pp. 12-13.

<sup>50</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, *Atti*, doc. 4-5, pp. 13-16.

<sup>51</sup> P. GRILLO, *L'età comunale*, in *Storia di Cuneo e delle sue valli*, pp. 11-48, ridiscutendo l'interpretazione di C. TOSCO, *Potere civile e architettura. La nascita dei palazzi comunali nell'Italia nord-occidentale*, 1999, pp. 513-545.

<sup>52</sup> Archivio storico Comune di Cuneo, *Atti*, doc. 12-13, pp. 24-26.

<sup>53</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, *Atti*, doc. 15, pp. 27-28; doc. 20, pp. 31-32; doc. 22, pp. 33-34; doc. 1-2, pp. 103-105; doc. 4, pp. 106-107.

della curia (1267)<sup>54</sup>, anche se talvolta si faceva riferimento ancora ai portici comuni (1278)<sup>55</sup>.

Nelle fonti documentarie, durante la complessa situazione politica tra la crisi del potere angioino, l'alleanza con Asti e la sottomissione al marchese di Saluzzo, venne confermata l'identità del *palatium* comunale, evidenziando la capacità del comune di agire in modo indipendente e supportato dalla propria sede. In questo clima, la torre civica divenne un nuovo elemento significativo, già presente durante il dominio sabauda.

Anche durante il penultimo periodo angioino, il palazzo comunale continuò ad avere la stessa funzione<sup>56</sup>, ma l'edificio, che mostrava segni di deterioramento da almeno un secolo, necessitava di lavori di riparazione, quali: la riparazione della torre pericolante nel 1363, il pericolo imminente di crollo del portico della curia nel 1364 e la ristrutturazione della casa del comune prima del dominio temporaneo dei Visconti, nel 1365.

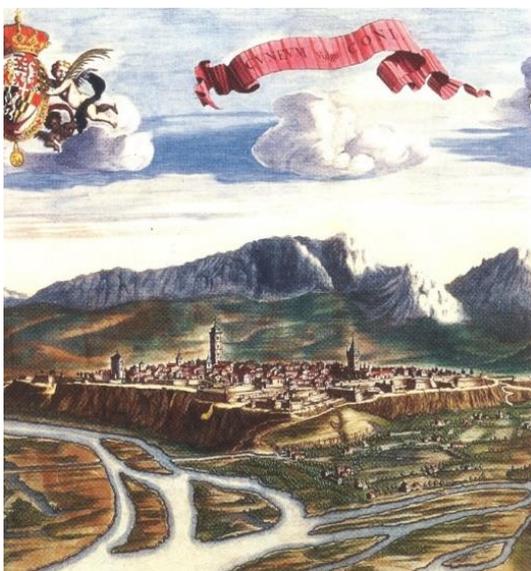
---

<sup>54</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, *Atti*, doc. 17, pp. 29-30.

<sup>55</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, *Atti*, doc. 23, pp. 34-35.

<sup>56</sup> P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382*, p. 124 "in pleno et generali consilio comunis Cunej, sono campane et voce preconia more solito congregato, in domo dicti comunis ut moris est".

Per quanto concerne le strutture architettoniche del portico, del palazzo e della torre, Enrico Lusso ipotizzò (ma mancano prove materiali e documentali) che il luogo corrispondesse a quello in cui, attualmente, si trova la torre civica<sup>57</sup> e la parte dell'isolato di fronte alla *platea*. Questa posizione è confermata dalle rappresentazioni iconografiche moderne<sup>58</sup>, ma l'analisi retrospettiva della documentazione storica non fornisce particolari elementi concreti.



A sinistra: Giovanale Boetto, "Cuneum Vulgo Coni", veduta della città, 1661 (Collezione privata).

A destra: Rappfigurazione della torre civica nell'incisione di Giovanale Boetto, estratto dalla tavola del *Theatrum Sabaudiae* (vol. II), disegnata nel 1661.

---

<sup>57</sup> E. LUSSO, *Torre civica e case a torre di Cuneo*, in *Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Cuneo*, a cura di M. VIGLINO DAVICO, Torino 2010, pp. 22-23.

<sup>58</sup> Si vedano, ad esempio, il disegno di Filippo Codazzo del 1600 (che riprende il dipinto di Pietro Dolce del 1557), conservato al Museo civico di Cuneo o la nota tavola del *Theatrum Sabaudiae* (vol. II, p. 106), disegnata nel 1661 da Giovanale Boetto.

U n'ultima fase di questa analisi, contestualizzata a ridosso dei giorni nostri, riguarda gli studi e le analisi compiuti da Roberto Albanese (1953-2020), architetto, storico urbanista della città di Cuneo, profondo conoscitore del patrimonio storico e architettonico della città di Cuneo. In tempi più recenti, in veste di consulente storico del Comune di Cuneo, ricevette un incarico dal settore Programmazione del Territorio dell'assessorato all'Urbanistica per la riqualificazione delle facciate degli edifici su via Roma, di cui si occupò tra il 2010 e il 2014. Proprio grazie a questo intervento, supportato da numerose ricerche, studi e scritti che è stato possibile avanzare ulteriori considerazioni sulla città di Cuneo, in particolar modo su tutto quello di cui siamo venuti a conoscenza, a seguito di scavi e riqualificazioni urbanistiche, di età medievale.

Imprescindibile punto di partenza della sua analisi non poteva che essere lo studio della *platea* (attuale Via Roma), definita da lui stesso "la dorsale del nuovo assetto urbano"<sup>59</sup> (riferendosi alla stagione "aurea" che caratterizzò la città di Cuneo durante il periodo angioino compreso tra il 1305 e il 1346) che fungeva da baricentro al fine di amalgamare e consolidare l'aggregazione dei diversi insediamenti. Proprio in questa fase, quindi, la nuova *platea* assunse la funzione di direttrice centrale di tutto il nuovo impianto secondo il caratteristico sviluppo curvilineo, mentre si realizzava, lungo il suo percorso, la sequenza ritmata delle primitive architetture a portici, non ancora in muratura, ma in materiali deperibili ed infiammabili. Allo stesso tempo verrà scelta come principale proiezione dei valori e delle funzioni civili, per impiantarvi la torre civica e la

---

<sup>59</sup> R. ALBANESE, *I segreti di via Roma. Le trasformazioni della principale arteria storica della vecchia Cuneo*, Cuneo 2018.

*domus comunis*, all'epoca al centro dell'arteria in posizione pressoché baricentrica rispetto al nuovo impianto urbano.

Albanese portò alla luce una delle poche e prime testimonianze di restauro architettonico riguardante il Palazzo della Torre, ex sede comunale. Nel 1853, infatti, i proprietari degli edifici situati lungo la Contrada Maestra furono convocati dal sindaco per discutere sull'opportunità di intraprendere operazioni di imbianchimento e colorazione delle case, tra cui il Palazzo della Torre, l'antica sede comunale, che ospitava le scuole regie e comunali. Oggetto di attenzione fu anche il prolungamento del cornicione lungo l'attuale via Armando Diaz.



Cuneo, Contrada Maestra. A sinistra la particolare decorazione adottata per la facciata del Palazzo della Torre, in una cartolina postale dei primi del Novecento.

Nelle prime pagine di questo elaborato, abbiamo parlato del “problema” dell'interruzione della cortina porticata in corrispondenza della fine di ogni isolato.

Nel 1844, l'amministrazione, sempre attenta all'aspetto della città, decise di installare terrazzi in ferro sopra tutte le strade trasversali della sezione di Gesso per rendere utilizzabili i portici in qualsiasi momento e in qualsiasi condizione meteorologica. Grato Perno si dedicò al "*Calcolo approssimativo della spesa*"<sup>60</sup> per la costruzione del percorso porticato, specificando per ogni terrazzo il tipo e la quantità di materiale necessario e gli elementi decorativi da utilizzare per abbellire la strada. L'armatura dei finti terrazzi era composta da “lamoni” in ferro, su cui veniva posizionata una copertura in lastre di ferro con balaustra decorata da sottili lame e piccoli bastoncini, simulando la forma di un terrazzo.

Nel 1866, alcuni terrazzi già presenti necessitarono di una manutenzione urgente. Tra quelli più degradati, che richiedevano di essere completamente rimossi e sostituiti, vi era quello situato nella Contrada del Corpo di Guardia, oggi nota come via Armando Diaz<sup>61</sup>. Nel 1873 venne autorizzata la realizzazione di un terrazzo in pietra utilizzabile tra il Palazzo

---

<sup>60</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, Sezione antica, Ponti e strade. Viali. Terrazzi sui portici. Selciati. Bottole. *Calcolo approssimativo della spesa occorrente alla costruzione di finti Terrazzi attraverso delle Contrade che intersecano la linea dei portici della Contrada Maestra nella Sezione di Gesso, a norma del disegno formato dal sottoscritto colla data delli...p.p. febbraio, Cuneo 29 febbraio 1844, Architetto Grato Perno, 1841-1857, fal. 662, vol. 402, ff. 231- 236.*

<sup>61</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, Sezione antica, Contratti, *Deliberamento a partiti privati dell'impresa della riforma di quattro terrazzi in ferro a favore del signor Balocco Sebastiano per la ferramenta per L. 596 circa e del Signor Biarese Agostino per la verniciatura per L. 108 ca., Cuneo 4 aprile 1868, 1858-1868, fasl. 1043, vol. 100, ff. 503-509.*

Vitale, di proprietà di Giuseppe Calcagno, e il vecchio Palazzo di Città<sup>62</sup>.

Per quanto concerne la sezione stradale, in questa atmosfera di rinnovamenti positivi, uno dei progressi più significativi del secolo XIX fu l'introduzione di marciapiedi e rotaie. I primi marciapiedi furono istituiti nel 1874 con la partecipazione dei proprietari degli edifici. Il Comune ordinò la loro costruzione davanti al Palazzo della Torre e al nuovo Palazzo Civico per dare il buon esempio. Queste pavimentazioni non erano come le conosciamo ora, con un gradino continuo sopra il livello della strada, ma erano spazi sottratti alla sede stradale, realizzati con lastre rettangolari di pietra, situati allo stesso livello del sedime stradale, che correvano ai lati della carreggiata e lungo il filo di costruzione degli isolati, interrompendosi solo all'intersezione delle strade laterali nell'attuale via Roma. Ciò permetteva ai pedoni di muoversi senza problemi tra il percorso coperto della sezione di Gesso e quello della sezione di Stura, attraversando la principale arteria urbana senza incontrare ostacoli o dislivelli.

---

<sup>62</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, Sezione antica, Atti del Consiglio Comunale, *Terrazzo in pietra tra Casa calcagno e la casa Municipale detta La Torre di Città, Cuneo 15 marzo 1873, 1873-1874*, fal. 152, vol. 228, f. 561.

## FOCUS:

### i materiali da costruzione rinvenuti di epoca medievale

---

Le indagini archeologiche, effettuate nel XXI secolo e condotte in varie zone del centro storico, hanno dimostrato che i muri portanti esterni furono realizzati con blocchi di pietra, spesso composti da ciottoli di fiume disposti a spina di pesce, mentre il legno veniva impiegato per pavimenti, muri divisorii e scale all'interno delle abitazioni<sup>63</sup>.

Questa pratica era diffusa e consisteva in un metodo di costruzione che utilizzava principalmente materiali disponibili in loco e veniva realizzato senza l'aiuto di operai specializzati. Durante il periodo tardo medioevale, sebbene la maggior parte delle case fossero costruite con ciottoli di fiume, non mancavano edifici con caratteristiche diverse, grazie all'uso del laterizio<sup>64</sup>.

Il mattone era ampiamente impiegato in città tanto per gli edifici religiosi, come dimostrato dai reperti trovati durante gli scavi nell'antica chiesa di San Francesco del XIII-XIV secolo, quanto per gli edifici civili, non limitandosi solo alle facciate delle case più importanti. L'uso del mattone a vista, infatti, era molto comune a Cuneo per la costruzione di edifici alti e robusti, come le torri e le case-torri.

---

<sup>63</sup> E. MICHELETTO, *La villanova di Cuneo: il contributo della ricerca archeologica per la conoscenza di una città bassomedievale*, in *Cuneo dal XIII al XVI secolo. Impianto ed evoluzione di un tessuto urbano*, a cura di R. COMBA, Cuneo 1989, pp. 71-103.

<sup>64</sup> G. DONATO, *Introduzione al cotto architettonico del tardomedioevo a Cuneo: alcuni esempi*, in *Cuneo dal XIII al XVI secolo. Impianto ed evoluzione di un tessuto urbano*, a cura di R. COMBA, Cuneo 1989, pp. 62-70.

Se dovessimo identificare un aspetto principale nelle modifiche estetiche degli edifici del Quattrocento, sarebbe senz'altro l'utilizzo del cotto. Economico, efficace, replicabile e versatile questo materiale divenne essenziale per la trasformazione della *facies* delle nostre città. Nel contesto sociale di una città rigenerata dopo i tumultuosi eventi del XIII secolo, la predilezione per la decorazione in cotto non è solo un dettaglio marginale, ma rappresenta un modo per distinguersi socialmente, identificandosi con l'élite cittadina che si ispira alle residenze reali, conferendo prestigio a un edificio già situato nella via principale, elevando una costruzione al rango di *domus* o *palatium*.

Durante tutto il Trecento, le fornaci aumentarono in numero e operarono al massimo della capacità non solo per fornire materiali alla costruzione della villanova, ma anche per decorare gli edifici religiosi, civili e le torri lungo la Contrada Maestra e, successivamente, gli avancorpi porticati.

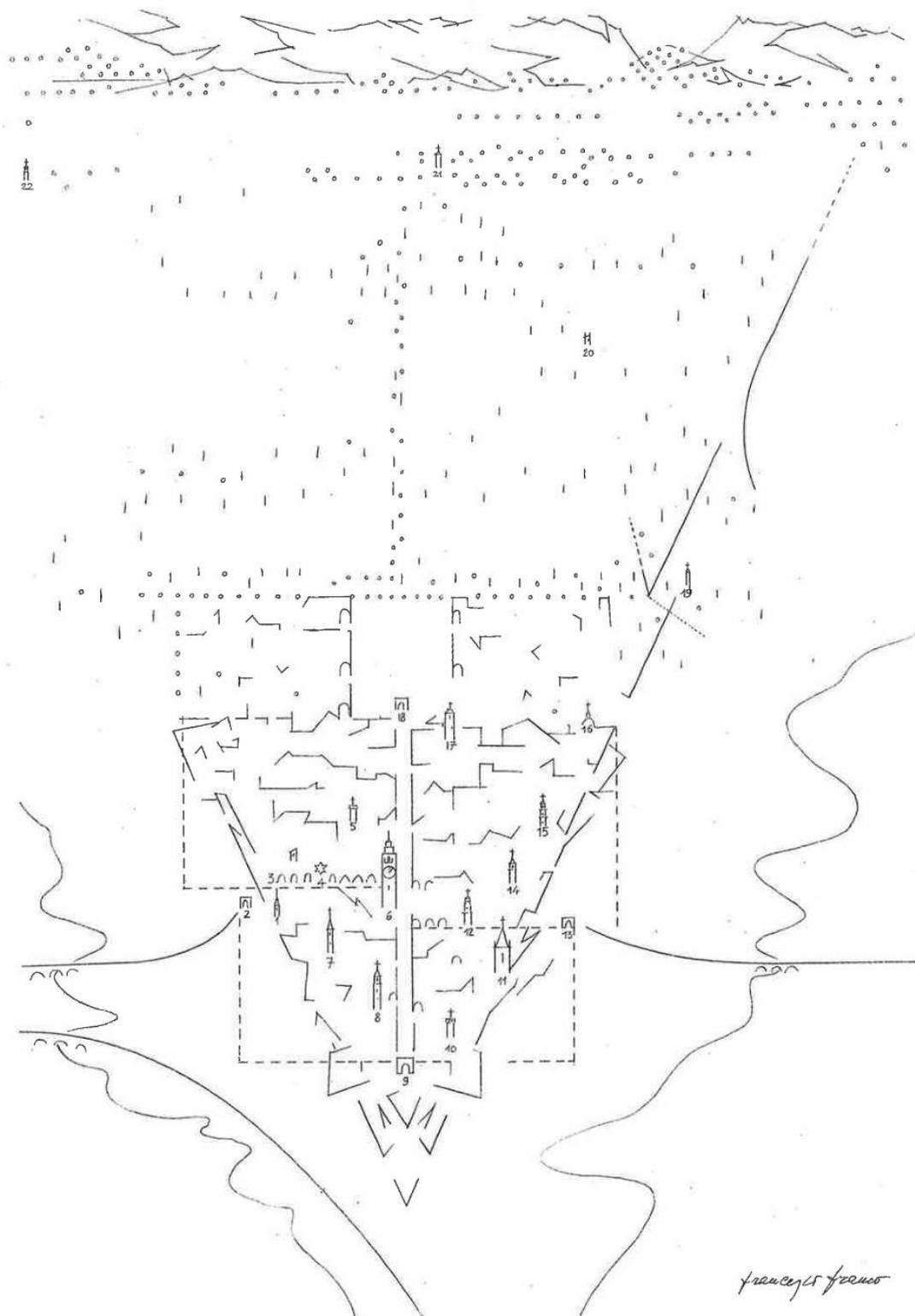
Le informazioni ottenute dai lavori di restauro confermano e completano le osservazioni fatte negli anni Ottanta riguardo alla presenza di elementi medievali nel centro storico che, all'epoca, poteva solo essere intuita o immaginata attraverso confronti con altri contesti. Ne emerge una città che combina pietra locale ad elementi decorativi in cotto.

Il tentativo di affermazione sociale e urbanistica, però, deve anche considerare le limitate risorse economiche e culturali della committenza che, a volte, si concentra più sull'aspetto estetico che sulla sostanza costruttiva. Spesso, infatti, la decorazione in cotto non è reale, ma simulata con finiture dipinte (fasce a torciglione, cornici con rombi e denti di lupo, archetti, ecc.).

---

L'architettura dei palazzi comunali medievali:  
indagine storica sul vecchio palazzo e sulla torre civica di Cuneo

---



Cuneo - la città vecchia e la grande piazza - disegno di FRANCESCO FRANCO  
Fonte: P. CAMILLA, *Cuneo al tempo di Giolitti*, Cuneo 1985, p. 63.

## IL CONTESTO URBANO

---

**M**olti sono stati i tentativi di analizzare il processo di costruzione della struttura e della forma della città antica, insieme allo studio delle varie dinamiche di popolamento, che hanno fornito indicazioni diverse sull'ubicazione del primo insediamento. Queste ricerche hanno rappresentato un intenso sforzo investigativo sulla trasformazione del villaggio e della sua struttura urbana, cercando di affrontare il cambiamento attraverso l'uso di modelli geometrici.

È necessario sottolineare che è improbabile che il primo insediamento, cioè quello risalente alla fondazione del 1198, coincida con la disposizione delle strutture urbane che si sono sviluppate in seguito.

A causa dell'assenza di cartografie storiche antecedenti il Cinquecento, per la comprensione della consistenza di tutto l'insediamento che formò l'impianto originario e quello di "rifondazione" della città, dell'orientamento e disposizione delle unità abitative insieme all'assetto viario facente parte del complesso ed articolato contesto urbano, si deve fare esclusivamente affidamento alle rappresentazioni, seppur interessanti e ricche di informazioni, ma approssimative e poco incisive di età moderna, come la rappresentazione di inizio Seicento riferita all'assedio del 1557<sup>65</sup> e la successiva prima pianta prospettica delineata da Giovanale Boetto nel 1661 per il

---

<sup>65</sup> L'immagine è già citata precedentemente nel capitolo I, p.17.

*Theatrum Sabaudiae*<sup>66</sup>, fino alle numerose incisioni raffiguranti gli assedi del XVIII secolo.

La mappa catastale del periodo napoleonico del 1813-14 è la prima rappresentazione geometrica e particellare del Centro Storico, accurata e affidabile, delle unità edilizie che costituiscono la struttura fisica della città.



Gaetano Destefanis, Section O dite du Chef-Lieu, 1813. Prima rappresentazione geometrico-particellare dell'abitato (Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite).

---

<sup>66</sup> L'immagine è già citata precedentemente nel capitolo I, p. 24.

## LE 3 FASI DI ESPANSIONE

---

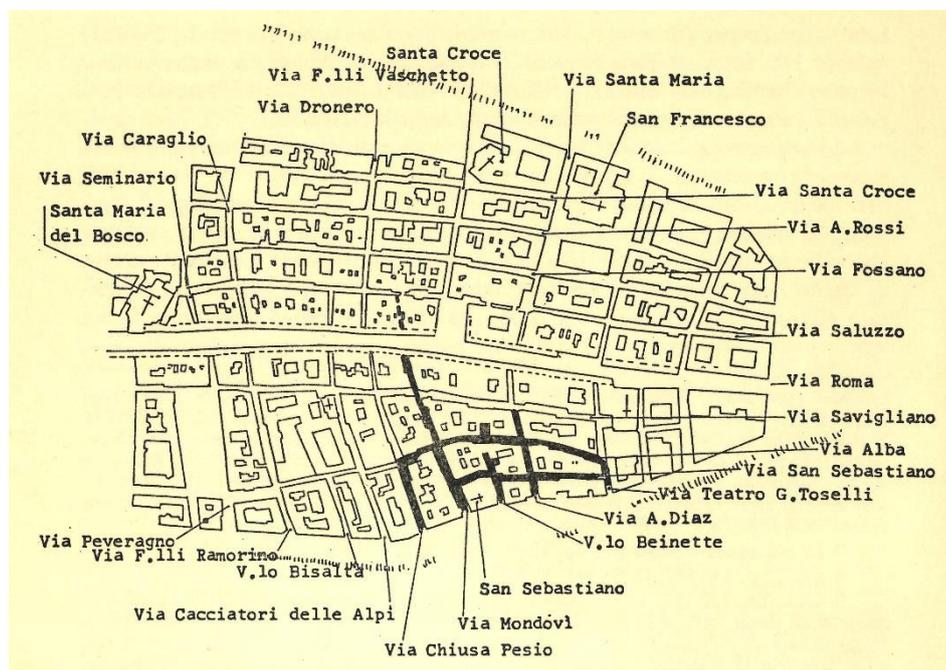
Il primo tentativo di lettura della disposizione urbana del borgo nuovo di Cuneo risale alla fine del XIX secolo. L'argomento era stato ampiamente discusso, specialmente nel 1898, durante il VII centenario della fondazione, da parte di Lorenzo Bertano (1827-1904) e Ferdinando Maria Gabotto (1866-1918).

In tempi più recenti fu l'architetto Ignazio Guidi (1904-1978), incaricato dall'amministrazione comunale nel 1942 di redigere il nuovo piano regolatore, a fornire una breve panoramica storica sulla creazione della città di Cuneo.

Negli anni Settanta del XX secolo, Piero Camilla (1922-2012) e Claudio Bertolotto condussero studi basati su documenti d'archivio per analizzare la topografia della città nel Trecento, sottolineando gli aspetti urbanistici ed estetici.

Vent'anni dopo, Giovanni Coccoluto, Rinaldo Comba e Patrizia Chierici trovarono importanti indizi unendo ricerche storiche, topografiche e archeologiche. Presumibilmente, attraverso un processo di aggregazione, identificarono tre momenti specifici, ognuno con un'area e con un orientamento degli isolati diverso, la cui configurazione dipendeva dall'individuazione di diverse direzioni di espansione urbana e inclinazioni degli assi.

Le diverse ipotesi di collocazione delle tre fasi di sviluppo del borgo, insieme all'analisi del tessuto urbano, si sono concentrate solo su una parte del vasto perimetro urbano del nuovo insediamento, come riportato dalla recente letteratura storica. La zona in questione è generalmente nota come il centro storico.

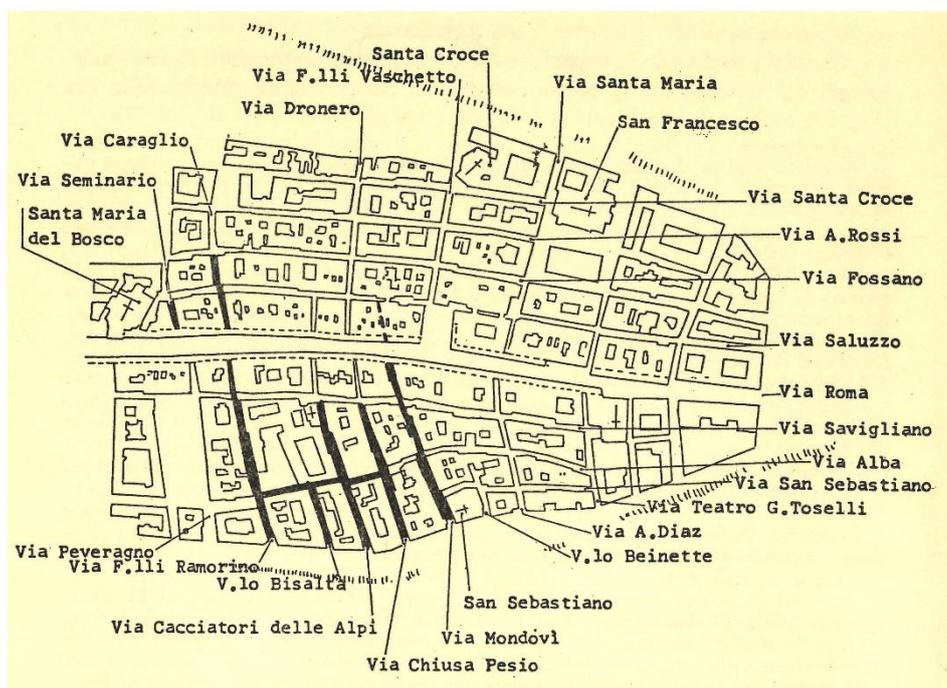


Planimetria della città di Cuneo in cui viene evidenziato il primo nucleo insediativo (fonte: G. COCCOLUTO, *Il pizzo di Cuneo. Ricerche e ipotesi per la storia degli insediamenti sul Cuneo tra Gesso e Stura*, Cuneo 1991, p. 126).

**1** Nella teoria di trasformazione urbanistica ed architettonica di Cuneo, è stato ipotizzato che il primo insediamento si sia sviluppato nella sezione di Gesso, vicino alla vecchia pieve di Santa Maria, con l'asse principale situato nella contrada Mondovì. È possibile che il «*locus Pizi de Cuneo*» fosse esattamente qui.

Secondo quanto sottolineato da Andrea Longhi, la decisione di stabilirsi vicino ai margini del terrazzo fluviale dell'altopiano sembrerebbe essere legata alla stretta relazione tra la morfologia del terreno e la disposizione edilizia: «*la pendenza del terreno sul margine sud-orientale del pianalto verso il Gesso è stata segnalata dalla letteratura consolidata come uno dei possibili fattori morfogenetici del primo addensamento*

*edilizio sul Pizzo di Cuneo: l'andamento flesso delle strade - solo intuitivamente ortogonalizzate - avrebbe seguito le curve di livello e le linee di massima pendenza, con uno snodo presso la chiesa di San Giacomo, posta distante dalla pieve»<sup>67</sup>.*



Planimetria della città di Cuneo in cui viene evidenziata la seconda espansione territoriale (fonte: G. COCCOLUTO, *Il pizzo di Cuneo. Ricerche e ipotesi per la storia degli insediamenti sul Cuneo tra Gesso e Stura*, Cuneo 1991, p. 126).

**2** Questo primo insediamento si sarebbe poi espanso successivamente (a cui è stata proposta in forma dubitativa la data del 1231) verso sud-ovest, spingendosi

---

<sup>67</sup> A. LONGHI, *Le strutture insediative: dalle geometrie di impianto alle trasformazioni dei paesaggi costruiti*, in *Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale XIII-XV secolo*, a cura di R. COMBA, A. LONGHI, R. RAO, Beinasco 2015, pp. 29-68.

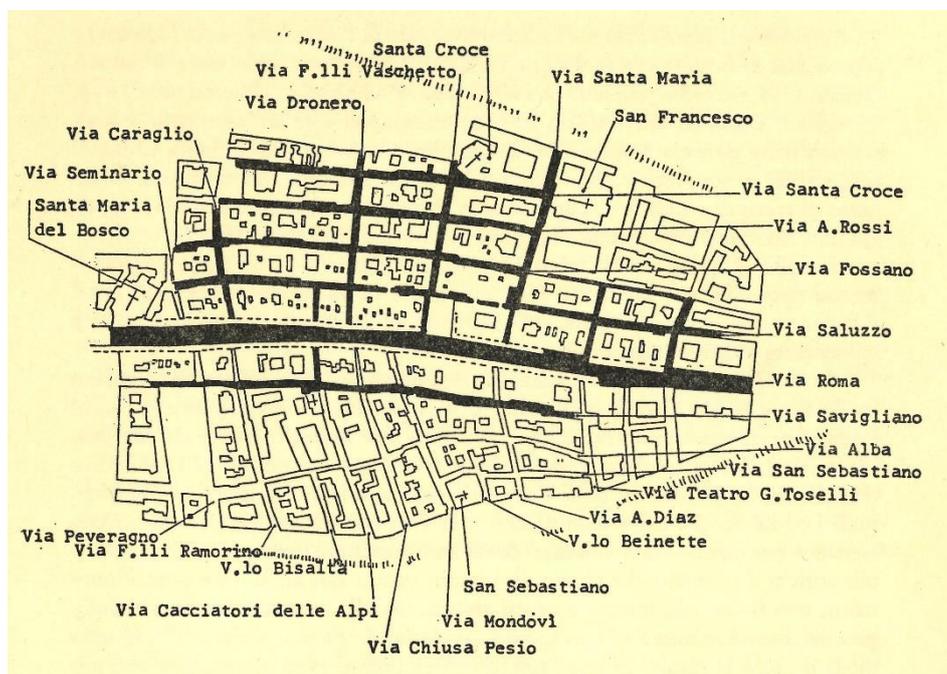
fino all'odierna via Fratelli Ramorino e ad una parte dell'odierna piazza Boves. Secondo Longhi, infatti: «*Lo schema si sarebbe poi raddoppiato verso ovest, con una soluzione che propone una certa continuità strutturale di impianto, ipoteticamente in occasione della rifondazione del borgo nel 1230, per arrivare a una superficie insediata totale di circa 6 ha. Anche in tale primo embrionale raddoppio è leggibile l'orientamento della viabilità trasversale secondo le linee di displuvio*»<sup>68</sup>.

Il sistema stradale di questa area mette in luce un altro nucleo urbano compatto, dove scavi archeologici condotti da Egle Micheletto hanno rivelato manufatti in ceramica che sono stati datati non oltre la metà del XIII secolo e tracce di edifici in legno semplici, sostituiti nel XIV secolo da costruzioni in pietra<sup>69</sup>. La ricerca ha mostrato anche la presenza di almeno tre strati di acciottolato che confermano le difficili situazioni urbane causate da incendi e distruzioni belliche durante i primi tempi della villanova.

---

<sup>68</sup> A. LONGHI, *Le strutture insediative: dalle geometrie di impianto alle trasformazioni dei paesaggi costruiti*, in *Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale XII-XV secolo*, a cura di R. COMBA, A. LONGHI, R. RAO, Beinasco 2015, pp. 29-68.

<sup>69</sup> E. MICHELETTO, *La villanova di Cuneo: il contributo della ricerca archeologica per la conoscenza di una città bassomedievale*, in *Cuneo dal XIII al XVI secolo. Impianto ed evoluzione di un tessuto urbano*, a cura di R. COMBA, Cuneo 1989, pp. 71-103.



Planimetria della città di Cuneo in cui viene evidenziata la terza espansione territoriale (fonte: G. COCCOLUTO, *Il pizzo di Cuneo. Ricerche e ipotesi per la storia degli insediamenti sul Cuneo tra Gesso e Stura*, Cuneo 1991, p. 126).

**3** Secondo gli storici cuneesi, una terza fase di espansione potrebbe essere correlata al forte aumento demografico e alla ricostruzione dopo l'incendio del 1254, coinvolgendo l'intera sezione di Stura, da via Saluzzo al ciglio dell'altopiano verso Stura. Si sarebbe trattato di uno dei «*piani regolatori urbanistici più ambiziosi e estesi mai visti a Cuneo*»<sup>70</sup>. La nuova area appare più compatta e uniforme con strade quasi perpendicolari e isolati di dimensioni quasi standard, mentre l'intero centro abitato ruota intorno al nuovo asse principale della città, la *platea*, conosciuta anche come via Roma.

---

<sup>70</sup> R. ALBANESE, *I segreti di via Roma. Le trasformazioni della principale arteria storica della vecchia Cuneo*, Cuneo 2018, p. 5.

Inoltre, analizzando attentamente l'orientamento del tessuto urbano (che non è sempre facilmente identificabile, insieme al layout delle strade), emerge una situazione molto più complessa di quanto precedentemente ipotizzato.

In primo luogo, in una delle tre grandi zone menzionate (che si trova tra via Mondovì e via Peveragno), i lotti sono disposti in direzione nord-sud, mentre nelle zone limitrofe a via Roma e negli antichi quartieri di Santa Maria e San Francesco l'orientamento è principalmente est-ovest (vedi immagine p. 47). In particolare, la zona tra l'attuale via Alba e il vecchio "rivasso" verso il Gesso appare essere incerta, specialmente vicino alla vecchia chiesa di S. Giacomo, che potrebbe essere il nucleo più antico della villanova, secondo lo studio del tessuto urbano ancora esistente<sup>71</sup>.

In secondo luogo, all'interno delle tre zone, l'orientamento dei sedimi non è parallelo e non suggerisce l'esistenza di un progetto originario unitario e geometrico. All'interno di un piano urbanistico ben organizzato ed equilibrato, l'orientamento delle parcelle all'interno di ogni isolato non segue alcun pattern simmetrico o unidirezionale<sup>72</sup>.

---

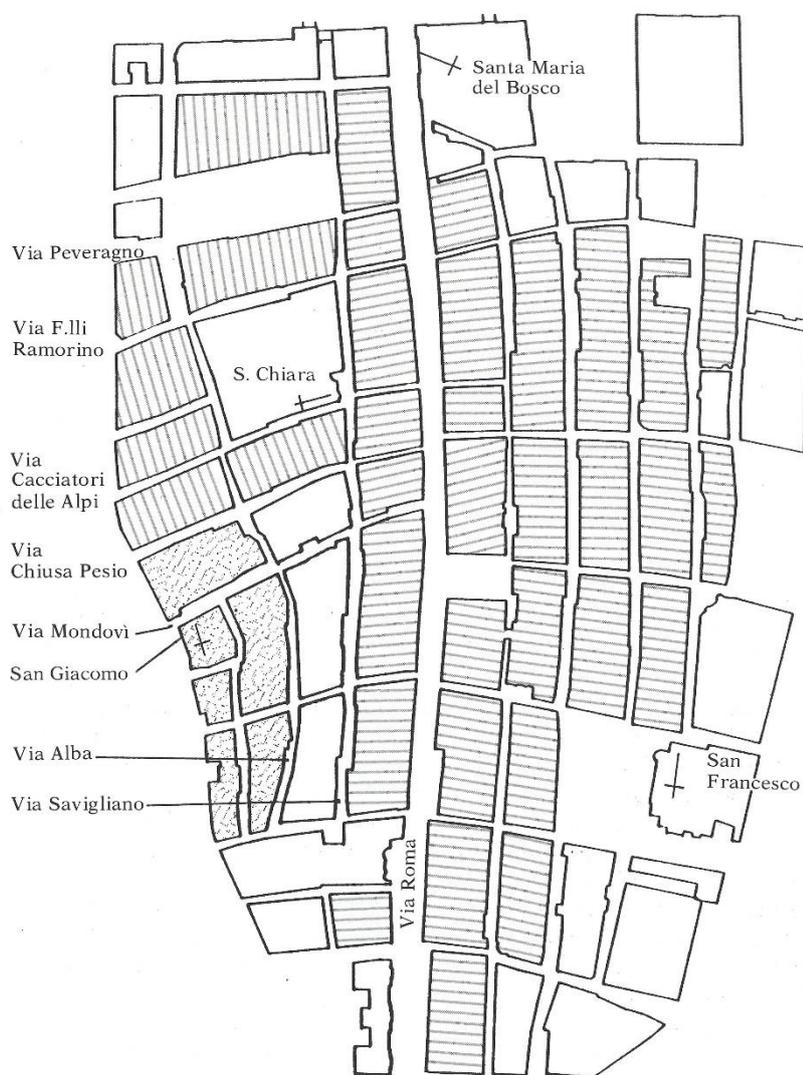
<sup>71</sup> R. COMBA, A. SETTIA, *I borghi nuovi: secoli XII-XIV*, Cuneo 1993, p. 292.

<sup>72</sup> R. COMBA, A. SETTIA, *I borghi nuovi: secoli XII-XIV*, Cuneo 1993, p. 292.

---

L'architettura dei palazzi comunali medievali:  
indagine storica sul vecchio palazzo e sulla torre civica di Cuneo

---



Probabile sviluppo urbanistico di Cuneo (XIII secolo circa)

-  Nucleo urbanistico più antico sinora identificato
-  Ampliamento successivo
-  Ampliamenti ulteriori

L'andamento delle linee all'interno degli isolati corrisponde grosso modo all'orientamento del parcellore, ricostruibile in base ai rilevamenti catastali del XIX e XX secolo.

Planimetria della città di Cuneo in cui vengono sintetizzate le tre fasi di espansione (fonte: R. COMBA, A. SETTIA, *I borghi nuovi: secoli XII-XIV*, Cuneo 1993, p. 291).

L'adozione di piante ortogonali nei nuovi centri urbani riflette una cultura che, pur basata sulla tradizione classica, si presenta come reinterpretazione innovativa delle conoscenze geometriche medievali, applicate in vari ambiti tecnici e progettuali.

Tuttavia, l'ortogonalità e la regolarità di una pianta non derivano sempre da un'unica progettazione iniziale, ma spesso da scelte successive che dimostrano la capacità di individuare schemi razionali ed estetici nello sviluppo di realtà insediative già consolidate. È importante essere molto cauti nel riferire solamente a un singolo momento progettuale iniziale i borghi che ancora mantengono una disposizione a scacchiera. L'attuale ricerca, meno influenzata rispetto al passato da rigidi schemi tipologici e aperta a nuovi contributi disciplinari, rileva una vasta varietà e complessità di situazioni e di sperimentazioni urbanistiche, valide anche per i borghi moderni<sup>73</sup>.

Infine, è fondamentale evidenziare che, nel corso dei secoli, il patrimonio edilizio originario è stato soggetto a continue trasformazioni, modellazioni e rifacimenti, spesso alterando anche i sistemi distributivi interni ai vari livelli. È importante ricordare le numerose fusioni di più cellule edilizie antiche al fine di trasformarle in una sola, modificando così, in modo permanente, gli elementi fondamentali dell'ambiente urbanistico, ovvero gli isolati<sup>74</sup>.

---

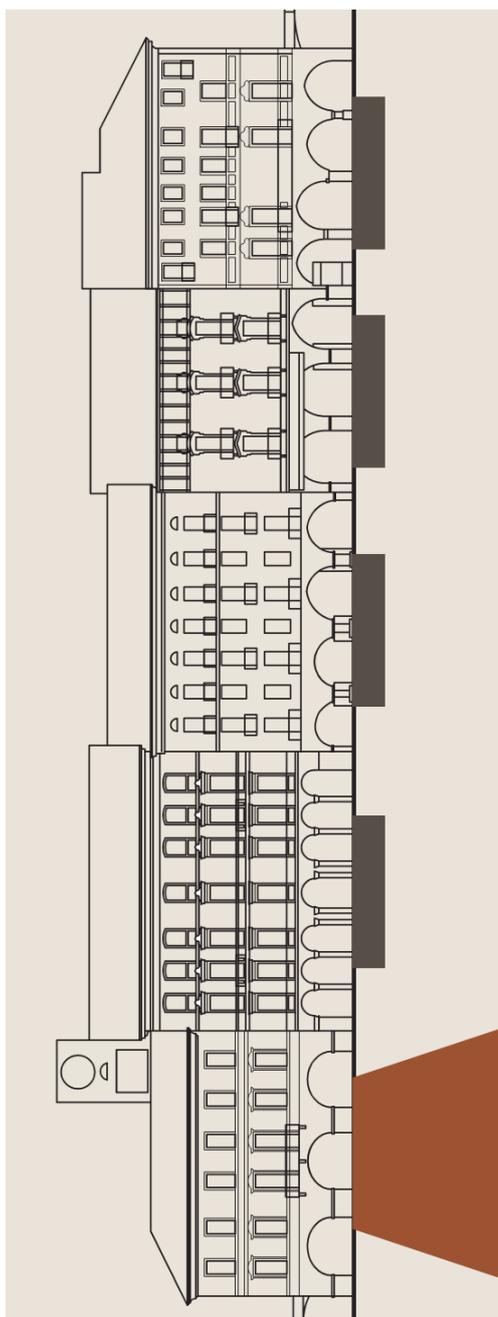
<sup>73</sup> R. COMBA, A. SETTIA, *I borghi nuovi: secoli XII-XIV*, Cuneo 1993, p. 292.

<sup>74</sup> R. ALBANESE, *I segreti di via Roma. Le trasformazioni della principale arteria storica della vecchia Cuneo*, Cuneo 2018, p. 7.

## L'ANALISI ICONOGRAFICA E CARTOGRAFICA

### l'isolato del vecchio palazzo comunale e la sua torre

---



L'analisi condotta nelle seguenti pagine prenderà in esame la consistenza plano-volumetrica degli isolati attraverso vedute, mappe catastali e piani regolatori redatti nel corso dei secoli, al fine di comprendere quali scelte e cambiamenti sono stati intrapresi nel tempo.

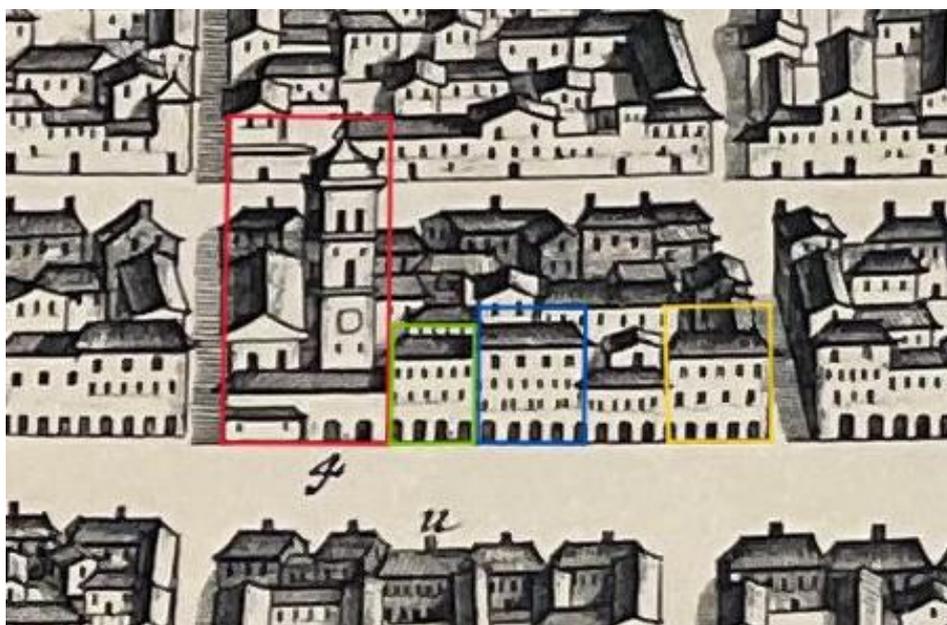
Queste analisi saranno fondamentali, inoltre, al fine di avere una visione d'insieme sull'evoluzione dell'isolato di nostro interesse, focalizzando l'attenzione sul vecchio palazzo comunale e sulla torre civica, permettendomi, ove possibile, di spingermi a personali considerazioni e ragionamenti in merito.

## CONSISTENZA PLANO-VOLUMETRICA DELL'ISOLATO attraverso la veduta del secolo XVII ed il catasto napoleonico

---



Estratto della tavola del Theatrum Sabaudiae raffigurante l'isolato del 'vecchio' Palazzo di Città (vol. II, p. 106) disegnata nel 1661 da Giovenale Boetto.



Estratto della tavola del Theatrum Sabaudiae raffigurante l'isolato del 'vecchio' Palazzo di Città (vol. II, p. 106) disegnata nel 1661 da Giovenale Boetto. In evidenza, la suddivisione dei fabbricati che, al tempo, componevano l'isolato.

### 1661, *Theatrum Sabaudiae*

---

Le notevoli dimensioni dell'isola sono evidenziate dalla lunga fila di case a schiera con portici, caratterizzate da edifici di altezza uniforme disposti su due/tre/quattro piani con portici al piano terra.

Sono identificabili alcune situazioni di emergenza dal punto di vista architettonico delle residenze nobiliari. Le caratteristiche distintive includono il Palazzo Mocchia di Coggiola (in blu) al centro, la residenza dei Mellano di Portula (in verde) collegata sulla sinistra, confinante con la torre civica (in rosso), e la dimora dei Lovera (in giallo) situata in posizione angolare sul lato opposto. Non siamo a conoscenza di chi fosse il proprietario dell'edificio tra il Palazzo Mocchia di Coggiola (in blu) e il Palazzo Lovera (in giallo)<sup>75</sup>.

È degno di nota il fatto che la torre civica e il vecchio palazzo comunale (n. 4), che si trovano alla testa settentrionale dell'isolato, sono considerati come entità separate. La torre sporge verso il cielo accanto al basso avancorpo parzialmente porticato, ma non è ancora inclusa nella struttura comunale. L'edificio del Municipio sembra posizionarsi nella parte del palazzo che si estende lungo l'attuale via Armando Diaz, quasi come se il fabbricato prospiciente alla platea fosse un "semplice" avancorpo addossato al palazzo retrostante al fine di creare un *continuum* della cortina porticata. Da notare anche, l'interruzione della stessa in corrispondenza del termine di ogni isolato, "problema" che verrà risolto (come abbiamo visto), nel corso del XIX secolo, con la costruzione di terrazzi in pietra.

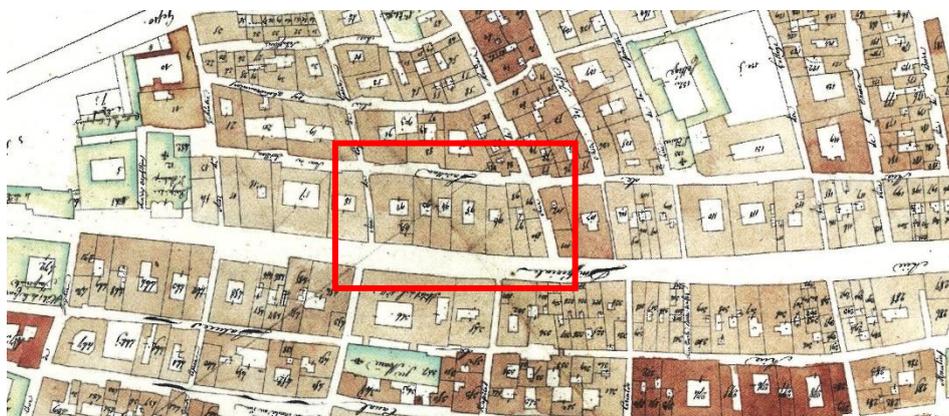
---

<sup>75</sup> Per i nomi dei proprietari dei palazzi si fa riferimento a: R. ALBANESE, *I palazzi di via Roma si raccontano*, Tomo II: *Sezione Gesso*, Cuneo 2022, p. 236

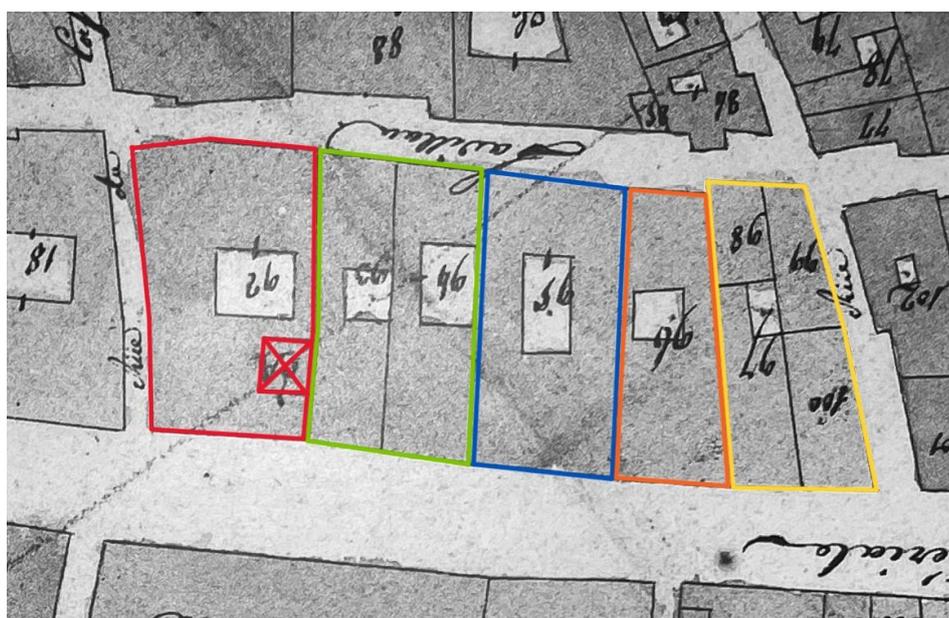
---

L'architettura dei palazzi comunali medievali:  
indagine storica sul vecchio palazzo e sulla torre civica di Cuneo

---



Estratto del Catasto Napoleonico, 1812-13 (Archivio storico del comune di Cuneo, collocazione: P.T. - Deposito Archivio - Cassettiera, e142).



Estratto del Catasto Napoleonico, 1812-13 (Archivio storico del comune di Cuneo, collocazione: P.T. - Deposito Archivio - Cassettiera, e142). In evidenza, la suddivisione dei fabbricati secondo i parcellari. Le cellule n. 93 e n. 94 sono state accorpate.

## 1812-1813, Catasto napoleonico

---

La configurazione dell'isolato deriva dall'adattamento al terreno e alla struttura non uniforme delle strade. Le abitazioni a schiera su lotti gotici stretti e lunghi hanno subito modifiche nel tempo, tramite l'accorpamento di lotti e case per la realizzazione di palazzi nobili di ampie dimensioni, come il Palazzo della Torre (in rosso), il Palazzo Mellano di Portula (in verde), il Palazzo Mocchia di Coggiola (in blu), il presunto Palazzo Demarchi (in arancione) e il Palazzo Lovera (in giallo)<sup>76</sup>. È importante osservare che la zona in cui si trova il Palazzo Mellano di Portula (n° particella 93 e 94) mantiene la struttura parcellare originale, formata dall'aggregazione di due lotti gotici stretti ed allungati. L'importante testimonianza architettonica e urbanistica è stata rimossa nel 1898, con la costruzione di una nuova fabbrica "da zero" su progetto dell'ing. Carlo Ponso.

È interessante notare come il fabbricato del vecchio Palazzo del Comune (in rosso), che occupa sempre la testata settentrionale dell'isolato, sia ora rappresentato come un unico corpo di fabbrica (a differenza dell'avancorpo porticato che avevamo trovato nella tavola del *Theatrum Sabaudiae*) e, la torre civica (indicata con una X rossa), sia ben individuabile.

---

<sup>76</sup> Per i nomi dei proprietari dei palazzi si fa riferimento a: R. ALBANESE, *I palazzi di via Roma si raccontano*, Tomo II: *Sezione Gesso*, Cuneo 2022, p. 236

## LE PROGETTATE TRASFORMAZIONI DELL'ISOLATO secondo le disposizioni dei piani regolatori, 1802-2008

---



Estratto del Piano Regolatore, 1802 (Archivio Storico Comune di Cuneo, collocazione: P.T. – Deposito archivio – Vassoio n. 57).

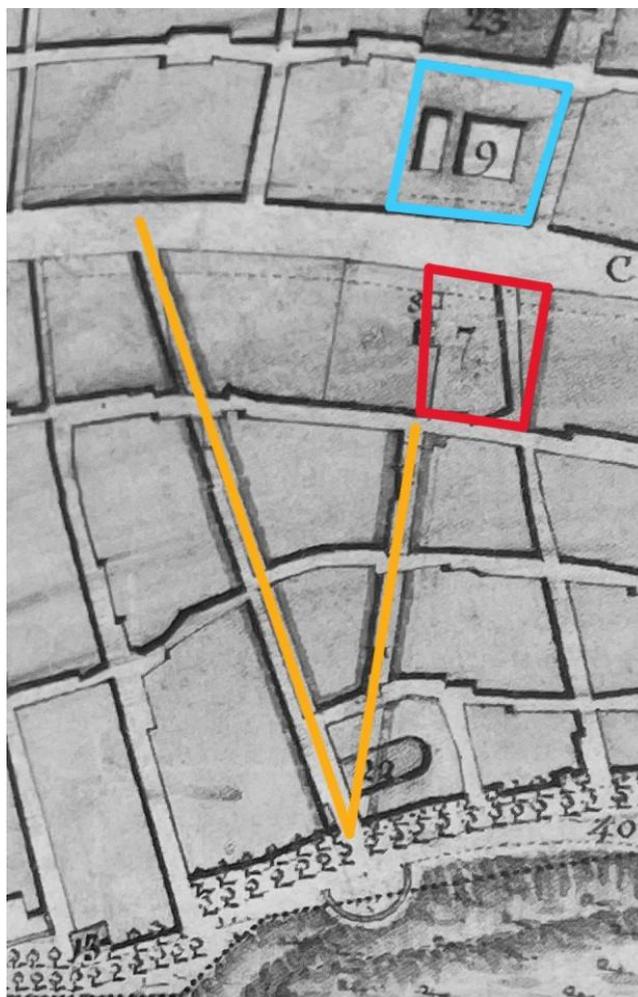
## PRG 1802.

---

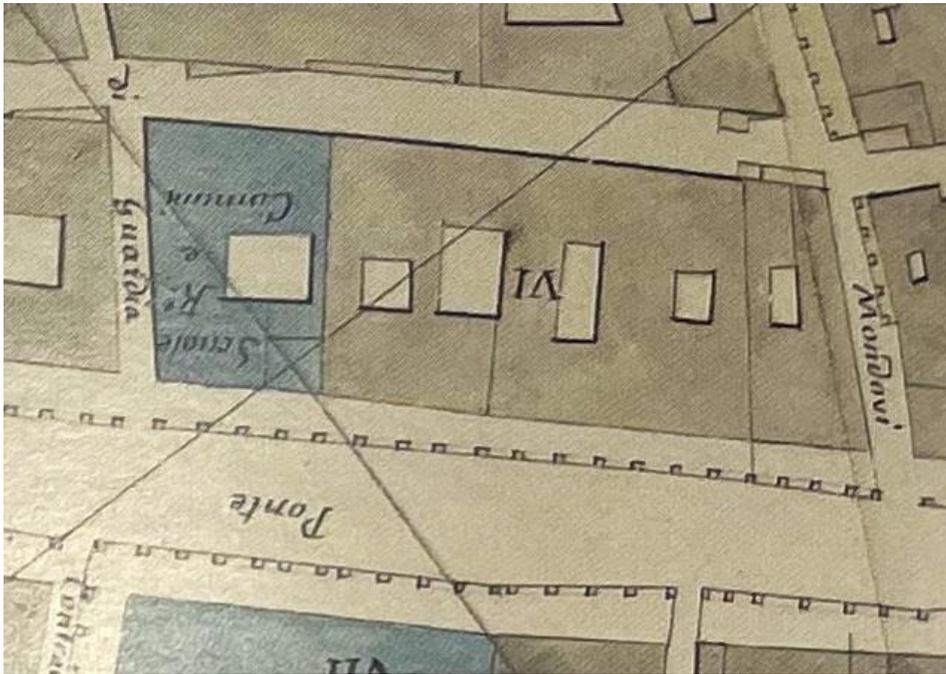
Si trattava di un significativo progetto di demolizione e riqualificazione dell'antico centro cittadino, con l'intento di creare una vasta piazza di fronte al Municipio. La sua costruzione avrebbe richiesto la rimozione del vecchio palazzo comunale e della torre civica, insieme al vicino Palazzo Mellano di Portula, ma anche la correzione della testata meridionale del quarto isolato della sezione di Gesso. In particolare, avrebbe implicato la distruzione di una parte della facciata principale su via Roma e quella su via Armando Diaz del Palazzo Vitale.

Un'altra strada (indicata con la lettera F - Rue Neuve) sarebbe stata aperta al centro del lato est della piazza, collegando direttamente il nuovo spazio pubblico con la principale strada cittadina Rue Impériale (ora conosciuta come via Roma) e con la Promenade du Gesso (l'attuale Lungogesso Giovanni XXIII). L'esecuzione di questo intervento avrebbe implicato una drastica confisca di proprietà immobiliari sia private (demolizione di due isolati residenziali) che religiose (demolizione della chiesa della Confraternita di S. Sebastiano, ora di proprietà pubblica).

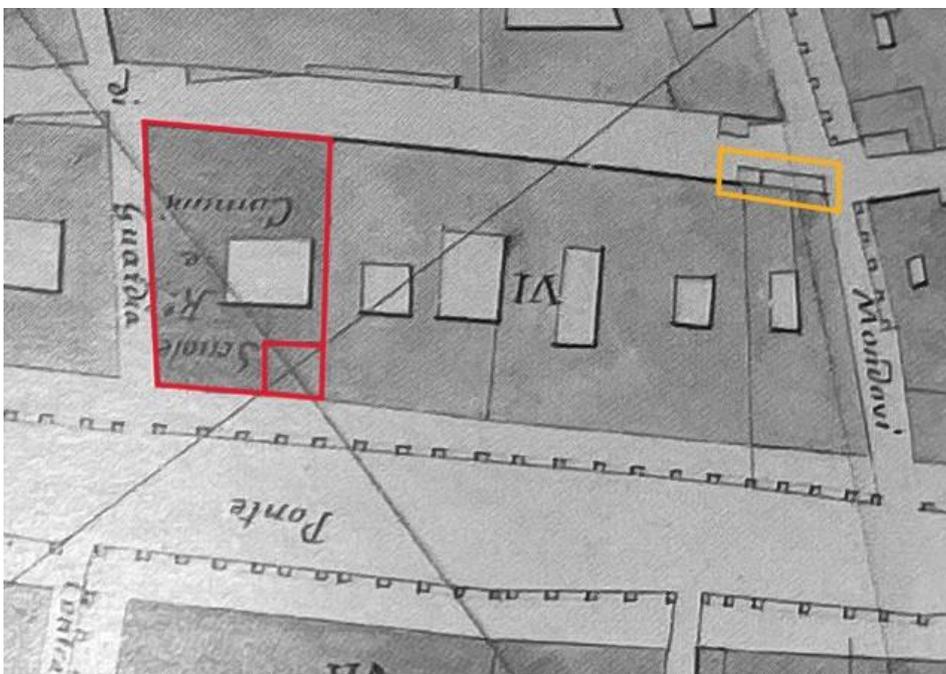
Allo stesso tempo, è stata pianificata la rettificazione del percorso dell'odierna Contrada Mondovì, attraverso la realizzazione di interventi stradali, al fine di conferirle un andamento rettilineo e una maggiore ampiezza. L'attuazione avrebbe implicato, per l'isolato in questione, anche il taglio diagonale di una porzione della testata meridionale dell'isola.



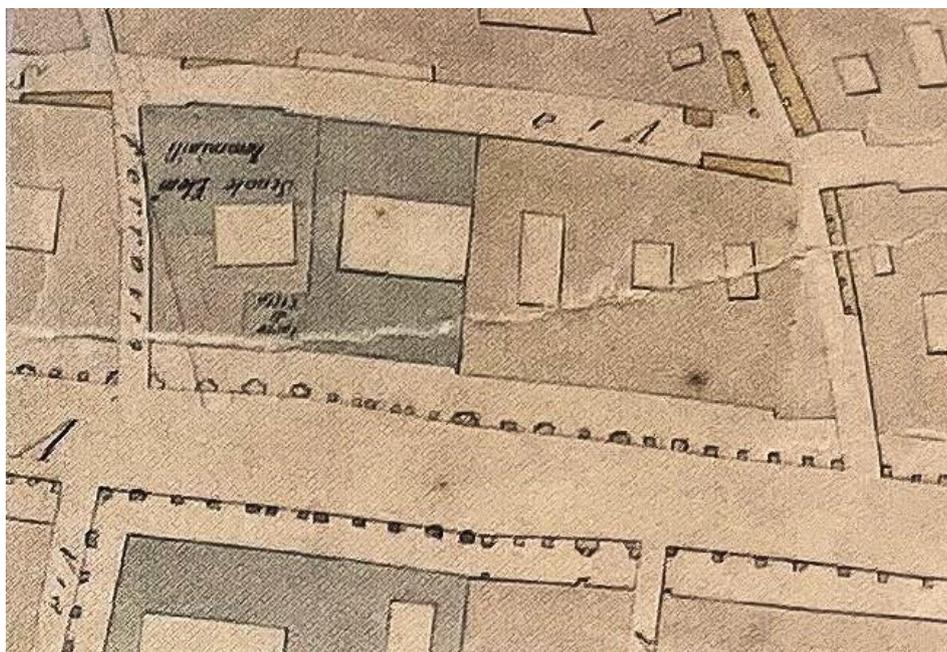
Estratto del Piano Regolatore, 1802 (Archivio Storico Comune di Cuneo, collocazione: P.T. – Deposito archivio – Vassoio n. 57). Sono schematizzati gli interventi che avrebbero comportato sostanziali modifiche al centro storico della città di Cuneo: in giallo, la formazione di due arterie urbane a forma di compasso, in rosso l'area del vecchio Palazzo Comunale e della Torre civica che sarebbero stati demoliti al fine di ottenere una grande piazza davanti alla nuova sede municipale (in blu).



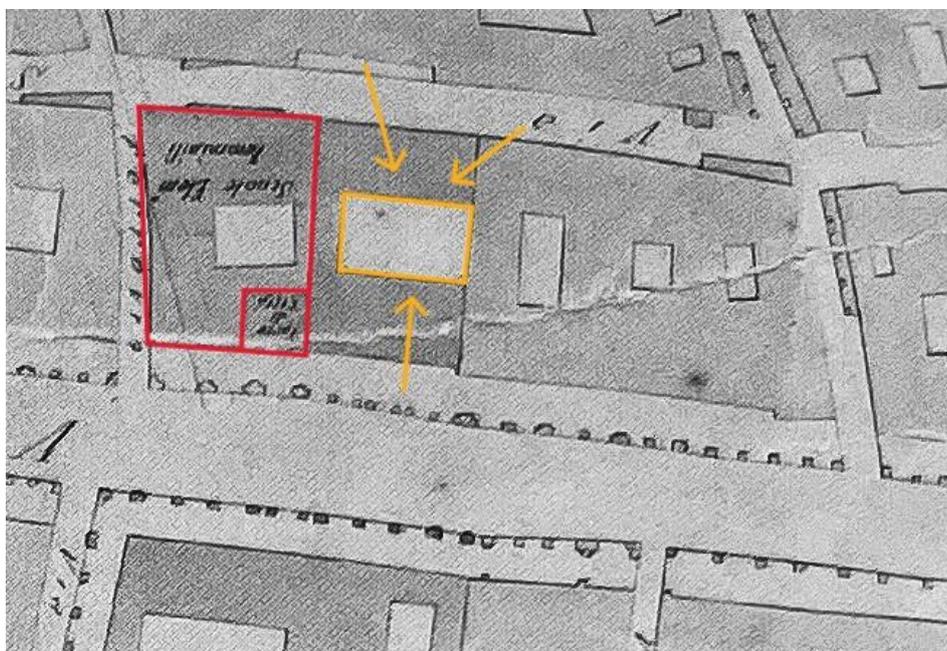
Estratto del Piano Regolatore, 1857 (Archivio storico Comune di Cuneo, collocazione: P.T. – Deposito archivio – Vassoio n. 85).



In rosso è evidenziato il lotto del vecchio palazzo comunale, ormai sede delle Scuole Regie e Comunali, come si può leggere dall'elaborato del Piano Regolatore. In giallo, il progetto di demolizione di una parte di fabbricato di Palazzo Lovera, al fine di ottenere una rettilineazione del tracciato urbano.



Estratto del Piano regolatore, 1898 (Archivio Storico Comune di Cuneo, collocazione: P.T. – Deposito archivio – Vassoio n. 60).



In rosso è evidenziato il lotto ormai sede delle Scuole Regie e Comunali, Viene specificato che, nella parte retrostante del fabbricato (dove vedremo successivamente una divisione parcellare), sono collocate le scuole elementari femminili. In giallo, invece, interessante è l'unione dei cortili interni, a seguito dei processi di accorpamento delle cellule edilizie.

**PRG, 1835, 1857, 1886, 1898-1900.**

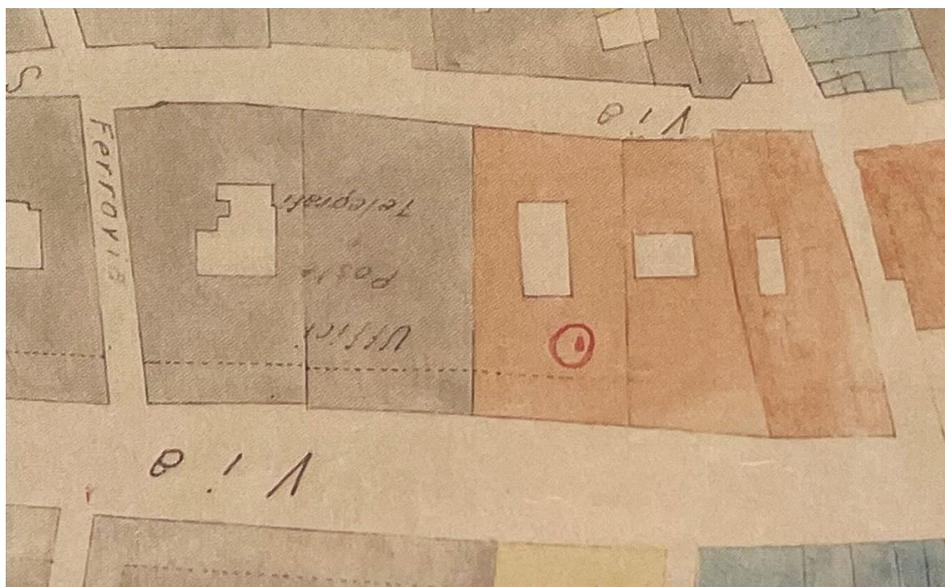
---

Le norme urbanistiche miravano a migliorare l'aspetto e la struttura della città attraverso la rettifica delle strade e la riorganizzazione degli isolati, seguendo un piano di miglioramento sia estetico che sociale. Le modifiche ai percorsi stradali miravano principalmente a creare allineamenti rettilinei delle fronti stradali degli isolati, con facciate di residenze barocche più complesse e dettagliate, per motivi scenografici.

Nell'Ottocento, si promuoveva l'accorpamento di più edifici al fine di ottenere proprietà più grandi ed una loro concentrazione, con l'obiettivo di velocizzare l'allineamento delle strade e il loro restauro.

Gli interventi previsti per questa area dal piano regolatore del 1835, includevano l'arretramento del fronte stradale di Casa Lovera lungo via Savigliano (indicato in giallo nel Piano Regolatore del 1857) con la demolizione di una parte dell'edificio. Questo approccio non sarà contemplato nel progetto del 1913 e la rettifica dei percorsi urbani nella zona storica fu definitivamente abbandonata.

A conferma dell'accorpamento di cellule edilizie nel corso dell'Ottocento vediamo, tramite il Piano Regolatore del 1898, l'unione del vecchio Palazzo Mellana di Portula, già incontrato nell'analisi del catasto napoleonico, al tempo suddiviso in due unità parcellari con due cortili distinti.



Estratto del Piano regolatore, 1908 (Archivio Storico Comune di Cuneo, collocazione: P.T. – Deposito archivio – Vassoio n. 86).



Estratto del Piano regolatore, 1908 (Archivio Storico Comune di Cuneo, collocazione: P.T. – Deposito archivio – Vassoio n. 86).

## 1907-1908, Piano Risanamento

---

Venivano individuate quattro categorie di edifici da risanare, in base allo stato di degrado igienico-sanitario e architettonico, segnalate con una diversa colorazione su una apposita planimetria.

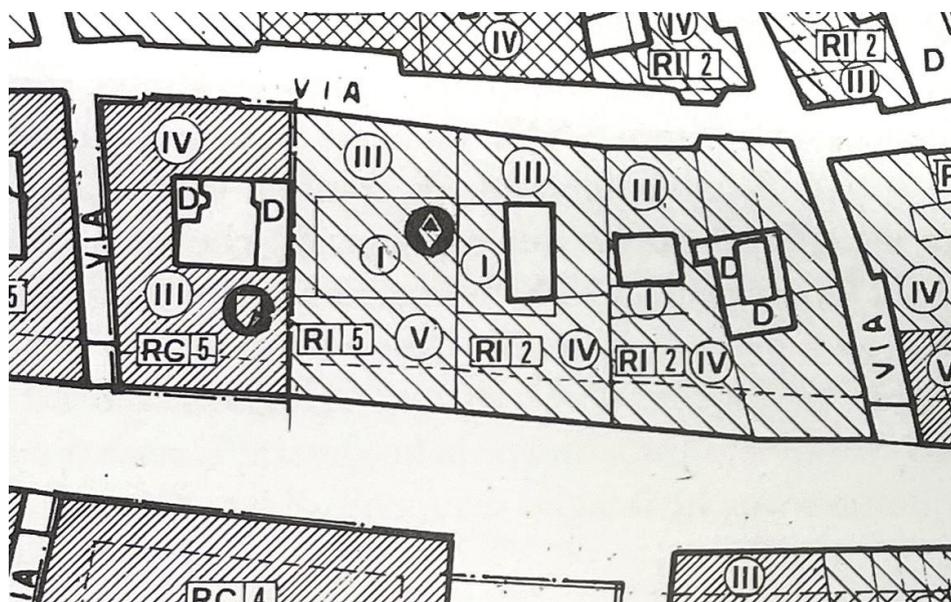
**I° azzurro** = edifici nei quali "gli inconvenienti igienici sono più pronunciati";

**II° arancione** = edifici che presentavano "cause di insalubrità meno gravi ed urgenti"- Palazzo Bonelli (in blu), Casa Demarchi (in arancione), Casa Lovera (in giallo);

**III° giallo** = edifici da demolire – Palazzo Margaria;

**IV° grigio** = edifici che non richiedevano alcun intervento - vecchio Palazzo di Città (in rosso), Palazzo Bianco (in verde).

Particolare attenzione la poniamo sulla dicitura "Ufficio Poste Telegrafo", a testimonianza che già nel 1908, era presente, al piano terra del fabbricato con accesso direttamente su via Roma, un ufficio delle Poste (ancora oggi presente).



Estratto del Piano regolatore generale, 1969 (Archivio Storico Comune di Cuneo, collocazione: P.T. – Deposito archivio – Vassoio n. 38).



Estratto del Piano regolatore generale, 1969 (Archivio Storico Comune di Cuneo, collocazione: P.T. – Deposito archivio – Vassoio n. 38).

## PRG 1969

---

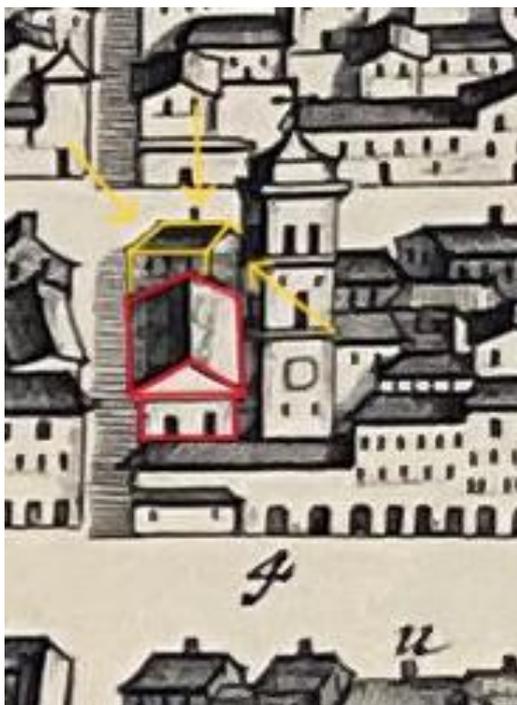
Variante, Piano Quadro del Centro Storico.

➤ **Tipi funzionali e tipi di interventi**

RC/5 = Restauro conservativo integrale /unità direzionali amministrative - vecchio Palazzo di Città (in rosso);

RI/5 = Ristrutturazione con restauro degli elementi vincolanti/unità direzionali amministrative - Palazzo Bianco (in verde);

RI/2 = Ristrutturazione con restauro degli elementi vincolanti/unità residenziali e commerciali - Palazzo Bonelli (in blu), Casa Demarchi (in arancione), Casa Lovera (in giallo).



Notiamo che, per la prima volta, all'interno dello stesso lotto, è presente una doppia divisione parcellare. Questa divisione, ancora oggi presente e visibile ad occhio nudo a causa della differente altezza di colmo dei due edifici, potremmo presumere sia sempre esistita (come è possibile notare da una delle prime rappresentazioni della città di Cuneo, la tavola di

Giovenale Boetto contenuta all'interno della raccolta del *Theatrum Sabaudiae*, 1661), ma mai rappresentata in quanto catastalmente avrebbe fatto parte dello stesso corpo di fabbrica.



Estratto del Piano Regolatore vigente, 2008, P6 - assetto della città storica, tavola n.1 (Portale istituzionale del Comune di Cuneo, sito web: [comune.cuneo.it](http://comune.cuneo.it))

## **Titolo II - SISTEMA INSEDIATIVO**

### **Capo II - CITTA' STORICA (art.24 Lur.56/77)**

#### **Tessuto di origine medioevale e di matrice barocca (TS1 - TS2) - Artt.29, 30**

- A1 - Cellule di impianto medioevale, tassellate negli isolati
- A2 - Cellule di impianto medioevale, integrate in sistemi porticati
- A3 - Cellule edilizie e palazzi barocchi e tardo barocchi
- A3.1 - Riplasmazioni barocche su cellule di impianto medioevale, integrate in sistemi porticati
- A3.2 - Riplasmazioni barocche su cellule di impianto medioevale, tassellate negli isolati
- AA - Ristrutturazioni recenti su edifici di impianto medioevale
- AB - Ristrutturazioni recenti su edifici di impianto barocco

#### **Tessuto di espansine ottocentesca (TS3) - Art.31**

- A4 - Complessi ottocenteschi integrati in sistemi porticati
- A5 - Edifici da reddito ottocenteschi, tassellati negli isolati
- A6 - Palazzi e case del II° dopoguerra nella città di impianto medioevale e ottocentesco
- AC - Ristrutturazioni recenti su edifici di impianto ottocentesco



Estratto del Piano Regolatore vigente, 2008, P6 - assetto della città storica, tavola n.1 (Portale istituzionale del Comune di Cuneo, sito web: [comune.cuneo.it](http://comune.cuneo.it))

---

## PRG 2008

---

Assetto della Città storica.

➤ **Tessuto di matrice medievale e di matrice barocca**

**A1** = Cellula di impianto medievale, tassellata nell'isolato - Casa Lovera (in giallo);

**A3.1** = Riplasmazioni barocche su cellule di impianto medievale, integrate in sistemi porticati - vecchio Palazzo di Città (in rosso), Palazzo Bonelli (in blu), Casa Demarchi (in arancione).

➤ **Tessuto di espansione ottocentesca**

**A4** = Complessi ottocenteschi integrati in sistemi porticati - Palazzo Bianco (in verde).

Il PRG attuale dimostra, in riferimento al vecchio palazzo comunale, la divisione tra un corpo di fabbrica adiacente alla platea, entro il quale è collocata la struttura della torre, e un corpo di fabbrica retrostante, che affaccia su Via Savigliano, oggi sede della Biblioteca del Conservatorio Ghedini di Cuneo. Per quanto riguarda la cortina porticata, invece, si può notare la continuità edilizia tra un isolato e l'altro, rappresentata dal sistema di terrazzamenti costruiti a partire dalla metà dell'Ottocento, al fine di rendere il camminamento sotto ai portici più comodo e fruibile.

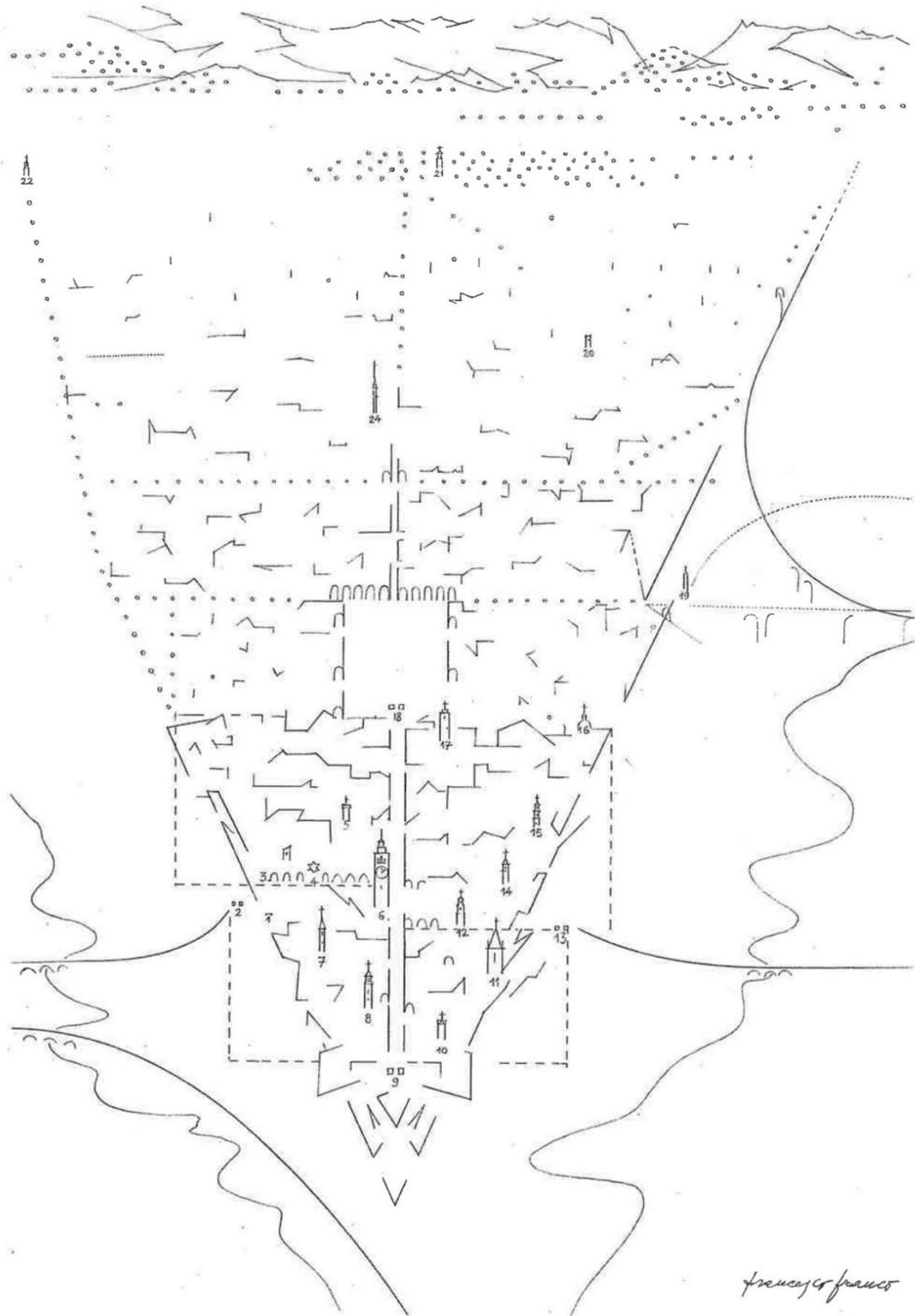
---

**P**er concludere, mi permetto di avanzare delle considerazioni personali sul tema della "forma dell'isolato". Come è ben visibile dall'analisi dei vari piani regolatori, il lotto di testata (nel nostro caso identificato in quello corrispondente al vecchio palazzo comunale), non presenta mai una forma del tutto regolare, simmetrica e unidirezionale. A mio parere, il motivo della non-rettilineazione di Via Armando Diaz (e quindi di conseguenza anche del fabbricato adiacente), è da cercare nel discorso fatto all'inizio dell'analisi sul contesto urbano e sulla nascita del "*Pizzo di Cuneo*". Il primo insediamento, infatti, ricordiamo sia nato in prossimità dell'antica pieve di Santa Maria (attuale chiesa di San Sebastiano). È possibile quindi presumere, che qualsiasi insediamento successivo, compreso l'isolato in analisi, abbia avuto come "punto focale" proprio quell'area, giustificando così l'obliquità dell'attuale via Armando Diaz proprio in direzione del primo insediamento.

---

L'architettura dei palazzi comunali medievali:  
indagine storica sul vecchio palazzo e sulla torre civica di Cuneo

---



Cuneo - la città vecchia, la grande piazza e la città nuova - disegno di FRANCESCO FRANCO

Fonte: P. CAMILLA, *Cuneo al tempo di Giolitti*, Cuneo 1985, p.87.

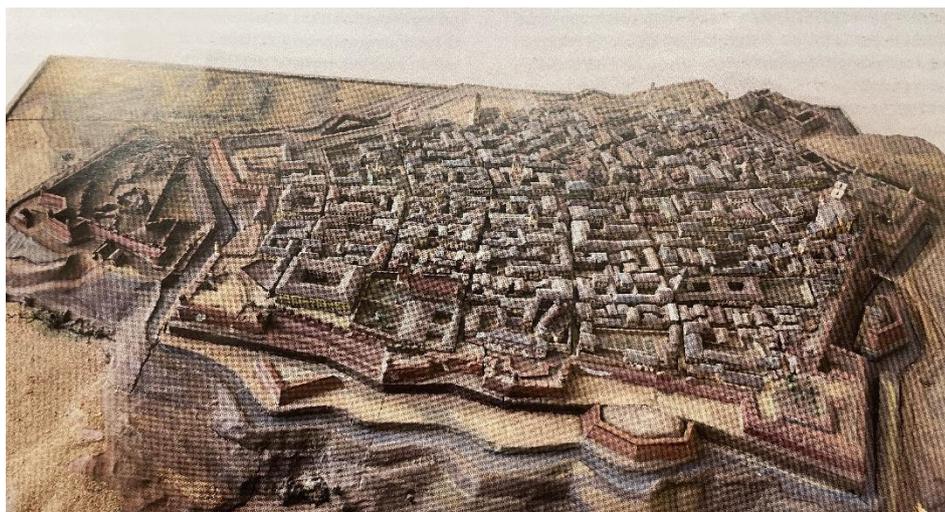
Car. 3 -

## LA DOCUMENTAZIONE

---

**N**ella seguente analisi è stato indagato il processo di trasformazione della *domus* comunale e la sua torre civica nel corso dei secoli, in maniera sistematica e cronologica. L'indagine, messa sotto forma tabellare al fine di rendere più chiaro e leggibile possibile il procedimento, prenderà in esame l'arco temporale che va dal 1198 (anno della fondazione della città di Cuneo) ai giorni nostri.

Inoltre, a questo “schema riassuntivo” sulle fonti scritte, sarà integrata un'indagine sulle fonti iconografiche, necessaria al fine di avere un ulteriore riscontro visivo sulle testimonianze, i cambiamenti e sulle scelte formali, architettoniche e spaziali prese nel corso del tempo. Fonti scritte ed iconografiche rappresentano, infatti, due elementi imprescindibili uno dall'altro e, necessariamente, dialogano in stretto rapporto tra loro.



Plastico in legno e stucco policromo della città di Cuneo all'inizio del XVIII secolo, Cuneo, Museo Civico (foto di Giorgio Olivero).

---

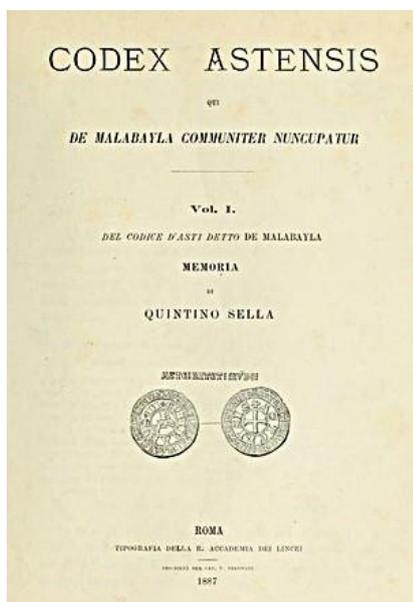
L'architettura dei palazzi comunali medievali:  
indagine storica sul vecchio palazzo e sulla torre civica di Cuneo

---

ANNO	DENOMIN.	DESCRIZIONE	COLLOCAZIONE
			BIBLIOGRAFICA
			ARCHIVISTICA
1198	Fondazione Cuneo	Il documento n. 717 del Codex Astensis attesta per la prima volta la presenza del nuovo insediamento di Cuneo (« <i>Picio Cuney</i> »).	Q. SELLA, <i>Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur</i> , vol. III, Roma 1887, p.765, n. 717; P. CAMILLA, <i>Cuneo 1198-1382. Documenti</i> , vol. II, Cuneo 1970, doc. 1, pp. 3-4. <i>Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur</i> , 1379.
post 1198	Palasso, torre, carceri	« <i>per la qual cosa drissorono nel meso del luogo di Cuneo un palasso<sup>77</sup> con una torre eminente dove anco piantarono le carceri et in quello dovesse far residenza [chi amministrasse la giustizia]</i> ». Viene segnalato il primo palazzo comunale, con la torre in cui era sistemato anche il modesto carcere.	G. F. REBACCINI, <i>La più antica cronaca di Cuneo</i> , Cuneo 1981, p. 35.
post 1198	Toriere, Trombetta	« <i>Dal popolo sono similmente ordinati / il toriere del Commune, il Trombetta, i messi, i campari per guardar i fini</i> ». Vengono nominati il guardiano del comune ed il personaggio incaricato al suono delle campane della torre.	G. F. REBACCINI, <i>La più antica cronaca di Cuneo</i> , Cuneo 1981, p. 38.

---

<sup>77</sup> Gli statuti e i documenti ci mostrano che il primo municipio con la torre dove si trovava anche la piccola prigione (non punitiva, ma solo detentiva, per massimo trenta giorni, in attesa di un rapido giudizio stabilito per legge) veniva costruito nella piazza (chiamata "piassa" in dialetto, oggi via Roma) di fronte all'attuale sede.



A sinistra: Frontespizio del *Codex Astensis* a cura di Q. SELLA, raccolta trecentesca di cronache e documenti medievali, dal 1065 al 1353.

A destra: G.P. FERRARESE, “Cuneo” particolare del “Disegno della bealera di Bene”, 1605 (Archivio Storico Comune di Cuneo).

1211	Chiesa di S. Giacomo	Prima attestazione dell'esistenza della Chiesa di S. Giacomo.	G. COCCOLUTO, <i>Di là e di qua della Stura. Topografia e presenza ecclesiastica</i> , Cuneo 1999, p. 246.
1230	Ricostituz. Cuneo	Viene documentata la rinascita del Comune di Cuneo, grazie al sostegno di Milano, al fine di formare un proprio distretto.	L. BERTANO, <i>Storia di Cuneo. Medio Evo (1198-1382)</i> , vol. II, pp. 2-18; P. CAMILLA, <i>Cuneo 1198-1382</i> , Cuneo 1970, pp. 17-22; G. CERUTTI, <i>Storia di Cuneo. Avvenimenti e personaggi. Dalla fondazione al secolo XVI</i> , vol. I, Cuneo 2010.
1236 1240 1248	Chiesa di S. Giacomo	«Anno nativitatís domini MCCXLVIII indictione vi die martís VIII mensis	P. CAMILLA, <i>Cuneo 1198-1382. Documenti</i> , vol. II, Cuneo 1970, doc. 24, p. 43;

		<p><i>junij in ecclesia sancti Jacobi de Cunio</i>».</p> <p>La chiesa è attestata come prima sede del consiglio comunale.</p>	<p>P. CAMILLA, <i>Cuneo 1198-1382. Documenti</i>, vol. II, Cuneo 1970, doc. 16, p. 29;</p> <p>R. COMBA, A. SETTIA, <i>I borghi nuovi: secoli XII-XIV</i>, Cuneo 1993.</p>
1240	Campana torre civica	<p>I consiglieri venivano convocati al suono di una campana «<i>more solito</i>», ossia come già si era soliti fare.</p>	<p>G. CERUTTI, <i>Storia di Cuneo. Avvenimenti e personaggi. Dalla fondazione al secolo XVI</i>, vol. I, Cuneo 2010.</p>
1241	<i>Porticus iusticie</i>	<p>Attestazione del portico dove il giudice di Cuneo pronuncia le sentenze.</p>	<p>A. LONGHI, <i>Il paesaggio urbano (XIII-XIV sec.): luoghi del potere e identità civiche, da borgo nuovo a 'quasi città'</i>, in <i>Cuneo 1259-1347: fra monarchi e signori. Storia di Cuneo e delle sue valli. III. In ricordo di Piero Camilla</i>, a cura di R. COMBA, P. GRILLO, R. RAO, Cuneo 2013, pp. 139-164.</p> <p>Archivio Storico Comune di Cuneo, <i>Atti</i>, doc. 3, pp. 12-13.</p>
1242	<i>Porticus communis</i>	<p>Documentato il portico dove un altro giudice interroga alcuni testimoni e pronuncia le sentenze.</p>	<p>A. LONGHI, <i>Il paesaggio urbano (XIII-XIV sec.): luoghi del potere e identità civiche, da borgo nuovo a 'quasi città'</i>, in <i>Cuneo 1259-1347: fra monarchi e signori. Storia di Cuneo e delle sue valli. III. In ricordo di Piero Camilla</i>, a cura di R. COMBA, P. GRILLO, R. RAO, Cuneo 2013, pp. 139-164.</p> <p>Archivio Storico Comune di Cuneo, <i>Atti</i>, doc. 4-5, pp. 13-16.</p>
1244 1246 1256	<i>Porticus iusticie/comunis</i>	<p>Ipotizzando la coincidenza tra i due luoghi (considerata la sequenza temporale), esso continua ad essere utilizzato come sede giudiziaria.</p>	<p>A. LONGHI, <i>Il paesaggio urbano (XIII-XIV sec.): luoghi del potere e identità civiche, da borgo nuovo a 'quasi città'</i>, in <i>Cuneo 1259-1347: fra monarchi e signori. Storia di Cuneo e delle sue valli. III. In</i></p>

			<p><i>ricordo di Piero Camilla</i>, a cura di R. COMBA, P. GRILLO, R. RAO, Cuneo 2013, pp. 139-164.</p> <p>Archivio Storico Comune di Cuneo, <i>Atti</i>, doc. 6-7, pp. 16-20 e doc. 11, pp. 23-24;</p> <p>Archivio Storico Comune di Cuneo, <i>Atti</i>, doc. 6-7, pp. 16-20 e doc. 11, pp. 23-24.</p>
1244	<i>Domus comunis, torre comunale, porticum</i>	<p>«<i>Actum est hoc de precepto facto mihi Bertoloto notario infrascripto Cunei sub porticu quondam Berardi de Castellano juxta palatium curie ubi interfuerunt testes vocati rogati scilicet Bergognus Bonerius et dominus reverendus Ysnardus de Fano-Jove, dominus Johannes Jordanus de Nicia iudex et dominus Hugo Griaudus miles domini senescalli</i>».</p> <p>Il palazzo del comune viene identificato come sede del potere politico cittadino, situato sulla <i>platea</i>, dotato di un portico sotto il quale si amministrava la giustizia.</p>	<p>P. CAMILLA, <i>Cuneo 1198-1382. Documenti</i>, vol. II, Cuneo 1970, doc. 21, p. 40.</p>
1244	<i>Palatium curie</i>	<p>Potrebbe essere identificato come la residenza del podestà.</p>	<p>P. GRILLO. <i>L'età comunale</i>, in <i>Storia di Cuneo e del suo territorio 1198-1799</i>, a cura di R. COMBA, Cuneo 2002, pp. 11-48.</p>
1249	<i>Domus comunale</i>	<p>«<i>Anno domini millesimo CCXLVIJIIJ indizione VII die sabati xv intrantis madij in Cuneo in domo comunis</i>».</p> <p>Viene confermata la presenza della casa del comune.</p>	<p>P. CAMILLA, <i>Cuneo 1198-1382. Documenti</i>, vol. II, Cuneo 1970, doc. 26-27, p. 45.</p>
1259	<i>Palatium comunale</i>	<p>«<i>L'accordo avvenne nel palatium comunale alla presenza e con l'approvazione («consensu et voluntate») del consiglio generale, convocato per discutere un ordine del giorno apparentemente di non grande</i></p>	<p>A. LONGHI, <i>Il paesaggio urbano (XIII-XIV sec.): luoghi del potere e identità civiche, da borgo nuovo a 'quasi città'</i>, in <i>Cuneo 1259-1347: fra monarchi e signori. Storia di Cuneo e delle sue valli. III. In</i></p>

		<p><i>rilievo: «super facto strate asecurande et aptande».</i></p> <p>Accordo avvenuto tra il comune di Asti e quello di Cuneo nel palazzo comunale.</p>	<p><i>ricordo di Piero Camilla</i>, a cura di R. COMBA, P. GRILLO, R. RAO, Cuneo 2013, pp. 139-164.</p>
1260	<i>Palatium comitis</i>	<p>«<i>Et si aliter fieret displiceret nobis et doleremus ad mortem. Actum fuit hoc in villa Cuney, in palatio dicti domini comitis</i>».</p> <p>Palazzo del conte, presumibilmente congruente alla <i>domus comunis</i>, a seguito della transizione lessicale da <i>domus</i> a <i>palacium</i>.</p>	<p>P. CAMILLA, <i>Cuneo 1198-1382. Documenti</i>, vol. II, Cuneo 1970, doc. 53, p. 85.</p>
1260	<i>Curia</i>	<p>Documentato un nuovo luogo dove viene amministrata la giustizia, con sentenze emesse all'interno di essa.</p>	<p>A. LONGHI, <i>Il paesaggio urbano (XIII-XIV sec.): luoghi del potere e identità civiche, da borgo nuovo a 'quasi città', in Cuneo 1259-1347: fra monarchi e signori. Storia di Cuneo e delle sue valli. III. In ricordo di Piero Camilla</i>, a cura di R. COMBA, P. GRILLO, R. RAO, Cuneo 2013, pp. 139-164.</p> <p>Archivio storico Comune di Cuneo, <i>Atti</i>, doc. 12-13, pp. 24-26.</p>
1261 1262 1268 1270 1277	<i>Sub porticu curie</i>	<p>Documentati i portici della <i>curia</i>.</p>	<p>A. LONGHI, <i>Il paesaggio urbano (XIII-XIV sec.): luoghi del potere e identità civiche, da borgo nuovo a 'quasi città', in Cuneo 1259-1347: fra monarchi e signori. Storia di Cuneo e delle sue valli. III. In ricordo di Piero Camilla</i>, a cura di R. COMBA, P. GRILLO, R. RAO, Cuneo 2013, pp. 139-164.</p> <p>Archivio Storico Comune di Cuneo, <i>Atti</i>, doc. 15, pp. 27-28; doc. 20, pp. 31-32; doc. 22, pp. 33-34; doc. 1-2, pp. 103-105; doc. 4, pp. 106-107.</p>
1267	<i>Sub porticu domus curie</i>	<p>Documentati i portici della casa della <i>curia</i>.</p>	<p>A. LONGHI, <i>Il paesaggio urbano (XIII-XIV sec.): luoghi</i></p>

			<p><i>del potere e identità civiche, da borgo nuovo a 'quasi città', in Cuneo 1259-1347: fra monarchi e signori. Storia di Cuneo e delle sue valli. III. In ricordo di Piero Camilla, a cura di R. COMBA, P. GRILLO, R. RAO, Cuneo 2013, pp. 139-164.</i></p> <p>Archivio Storico Comune di Cuneo, <i>Atti</i>, doc. 17, pp. 29-30.</p>
1278	<i>Sub porticu comunis</i>	Documentati i portici comunali.	<p>A. LONGHI, <i>Il paesaggio urbano (XIII-XIV sec.): luoghi del potere e identità civiche, da borgo nuovo a 'quasi città', in Cuneo 1259-1347: fra monarchi e signori. Storia di Cuneo e delle sue valli. III. In ricordo di Piero Camilla, a cura di R. COMBA, P. GRILLO, R. RAO, Cuneo 2013, pp. 139-164.</i></p> <p>Archivio Storico Comune di Cuneo, <i>Atti</i>, doc. 23, pp. 34-35.</p>
1282	<i>Palatium domini marchionis</i>	Ulteriore nome con cui viene chiamata la <i>domus</i> (in base alla successione temporale dei cambiamenti di autorità).	<p>A. LONGHI, <i>Il paesaggio urbano: luoghi del potere e identità civiche, da borgo nuovo a "quasi-città", in Storia di Cuneo e delle sue valli, vol. III: Cuneo 1259-1347. Fra monarchi e signori, a cura di R. COMBA, P. GRILLO, R. RAO, Cuneo 2013, p. 148.</i></p> <p>Archivio Storico Comune di Cuneo, <i>Atti</i>, doc. 25, pp. 36-37.</p>
1309	<i>Palatio regio</i>	<p>«<i>Dictus quidem dominus senescallus exequens reverenter mandata predicta regia sibi facta evocatis ad sui presentiam in loco Cunei in palatio regio marchionibus, baronibus, castellanis, nobilibus, valvarsoribus et vassallis regiis...</i>».</p> <p>Attestata l'esistenza del palazzo regio.</p>	<p>P. CAMILLA, <i>Cuneo 1198-1382. Documenti</i>, vol. II, Cuneo 1970, doc. 113, p. 217.</p>

1348	<i>Ad turrim plathee comunis</i>	<p>«<i>In pargamenis pro presenti computo scribendo et pro labore, in salario computatorum recipientium presentem computum, in parte salarii Jacobi Po torresano ad turrim plathee comunis per tempus de quo computat ut dicit in parte salarii octo decanorum curie Cunei per idem tempus, per consuetudinem ut dicit VI lib</i>».</p> <p>Viene documentata l'esistenza di Giacomo Po, guardiano della torre comunale.</p>	<p>P. CAMILLA, <i>Cuneo 1198-1382. Documenti</i>, vol. II, Cuneo 1970, doc. 127, p. 237.</p>
1362	Campana torre	<p>«<i>Il consiglio veniva dunque radunato col suonare la campana della torre civica e coll'inviare nei vari quartieri un banditore. Nella casa del comune il vicario chiedeva ai consiglieri che gli dessero consiglio sulle proposte da discutere che egli presentava loro e già scritte all'ordine del giorno</i>».</p> <p>Attestazione dell'esistenza della campana all'interno della torre civica.</p>	<p>P. CAMILLA, <i>Cuneo 1198-1382. Le vicende</i>, Cuneo 1970, p. 124.</p>
1363	Riparazione torre + campana	<p>Ordinato del Consiglio di Cuneo che ordinava l'esecuzione di lavori di riparazione alla torre e alla campana, che si era rotta.</p>	<p>L. BERTANO, <i>Storia di Cuneo. Medio Evo (1198-1382)</i>, vol. I, Cuneo 1898, p. 477.</p>
1364	Portici della curia	<p>Segnalato il pericolo imminente di crollo dei portici della curia.</p>	<p>L. BERTANO, <i>Storia di Cuneo. Medio Evo (1198-1382)</i>, vol. I, Cuneo 1898, p. 477.</p>
1365	Ristrutturaz. casa del comune	<p>Approvate spese per la ristrutturazione della casa del comune.</p>	<p>L. BERTANO, <i>Storia di Cuneo. Medio Evo (1198-1382)</i>, vol. I, Cuneo 1898, p. 477.</p>
1380	Statuti comunali	<p>Gli statuti comunali del 1380 regolavano l'uso della campana della torre e attestavano l'esistenza di una camera ad uso carcere, quasi certamente al piano terra, con mura di due metri di spessore.</p>	
1380	Portici e quintane	<p>«<i>Item statutum est quod omnes porticus platee Cunei ab ecclesia beate</i></p>	<p>P. CAMILLA, <i>Corpus Statutorum Comunis Cunei</i></p>

		<p><i>Marie usque ad portam Karante, tam ab una parte quam ab alia, fiant ita ut ducant aquam versus plateam, sicut facit porticus comunis, exceptis porticibus qui sunt in cadruvii et super lobiis [...]».</i></p> <p>Viene stabilito che il portico del comune sia realizzato in modo che convogli l'acqua verso la piazza.</p>	<p>1380, Cuneo 1970, cap. 44, p. 25.</p>
1380	Murum comuni	<p>«<i>Item statutum est quod vicarius teneatur infra tres menses postquam iuraverit inquirere vel inquiri facere diligenter totum murum comuni Cunei et eum murum aptari facere ubi fractus fuerit, ad expensas illius vel illorum qui ducerent vel ducunt aquam ubi fuerit murus fractus per ductum aque [...]».</i></p> <p>Viene stabilito che il Vicario sia tenuto a far riparare il muro del comune in caso di rotture.</p>	<p>P. CAMILLA, <i>Corpus Statutorum Comunis Cunei 1380</i>, Cuneo 1970, cap. 52, p. 29.</p>
1400	Orologio torre civica	<p>Prima documentazione che attesti l'esistenza di un orologio sulla torre civica.</p>	<p>M. BESSONE, <i>A Cuneo nel Millequattrocento: spigolature d'archivio</i>, Cuneo 1959.</p>
1406	Riparazione orologio	<p>Oddone Giuliano fu incaricato della riparazione all'orologio della torre civica, mentre Raimondo Tavolerio ne era il responsabile del buon funzionamento.</p>	<p>M. BESSONE, <i>A Cuneo nel Millequattrocento: spigolature d'archivio</i>, Cuneo 1959.</p>
1433	Orologio	<p>In una seduta del consiglio comunale del mese di luglio, un consigliere assicurava i colleghi che a Cuneo c'era un magnifico orologio, costruito proprio da Manuele Grasso.</p>	<p>G. CERUTTI, <i>Storia di Cuneo. Avvenimenti e personaggi. Dalla Fondazione al secolo XVI</i>, vol. I, Cuneo 2010.</p>
1438	Guardiano orologio	<p>Il Comune diede un sussidio in denaro a Manuele Grasso, guardiano dell'orologio, che aveva anche fatto delle riparazioni allo stesso.</p>	<p>G. CERUTTI, <i>Storia di Cuneo. Avvenimenti e personaggi. Dalla Fondazione al secolo XVI</i>, vol. I, Cuneo 2010.</p> <p>Archivio storico, Città di Pinerolo, <i>Sezione antica (1075-1875)</i>.</p>

<b>1499</b>	Nuova campana	Il Comune pagò 70 fiorini a mastro Simone Galiani che aveva fatto la nuova campana per la torre civica.	F. GABOTTO, <i>Storia di Cuneo. Dalle origini ai giorni nostri</i> , Cuneo 1898.
<b>1559</b>	Cuneo è città	Per ringraziare i cuneesi del valore dimostrato nell'assedio del 1557, il 31 gennaio 1559, da Bruxelles, dove si trovava come Governatore, il duca Emanuele Filiberto firmò un diploma con il quale diede a Cuneo il titolo di città.	G. CERUTTI, <i>Storia di Cuneo. Avvenimenti e personaggi. Dalla fondazione al secolo XVI</i> , vol. I, Cuneo 2010.
<b>1574</b>	Nuova campana maggiore	Il 1° maggio fu issata sulla torre civica la nuova campana maggiore, con impresso lo stemma di città <sup>78</sup> .	G. F. CORVO, <i>Cronaca di Cuneo dal 1557 al 1593</i> , Biblioteca Civica di Cuneo, Cuneo 1593.
<b>da 1598 a 1660</b>	Guglia piramidale torre civica	Costruzione di una guglia piramidale decorata con otto leoni, piramidi di rame e quattro stemmi (oggi non più esistente), a cura di Giovanni Angelo Dolce, incaricato di sovrintendere i lavori.	A.M. RIBERI, <i>Brevi postille ad un bel libro di storia cuneese</i> , Cuneo 1931, pp. 43-44.

Verso la fine del XVI secolo, venne prestata grande attenzione e cura alla torre civica. Le importanti modifiche, quali la costruzione di una loggia sopraelevata e coperta, una guglia decorata da una statua umana, due leoni e gli stemmi del Duca di Savoia e della Città, furono realizzate tra il 1598 e il 1600 da Tommaso Fontana.

Giovanni Angelo Dolce, responsabile della supervisione dei lavori, apportò modifiche al progetto iniziale, sostituendo i

---

<sup>78</sup> Lo stemma della città di Cuneo è composto da due parti: quella inferiore riproduce lo stemma del 1377, quando la nostra città era la capitale della contea angioina di Piemonte: tre strisce rosse intervallate con tre strisce bianche. La parte superiore riporta lo stemma araldico personale del duca Emanuele Filiberto; al centro vi è la croce bianca su campo rosso, stemma di Casa Savoia, contornata da quattro scudi araldici che richiamano antiche "pretese" feudali dei Savoia

leoni con dei grifi e aggiungendo dei contenitori in rame per pece e resina agli angoli per i fuochi pirotecnici. Il progetto del Dolce fu approvato completamente, ma senza la statua che doveva essere realizzata dallo scultore Annibale Sereno, mentre la guglia verrà ornata con otto leoni, piramidi di rame e quattro stemmi.<sup>79</sup>.

1627	Incendio torre civica	<p>«<i>Intanto un fatto accaduto a Cuneo nel 1627, accendeva gli animi e destava gli «spiriti speculativi» degli astrologi: «rimase la città non poco afflitta per l'incendio della sua Torre (comunale) di nobil e magnifica costruzione, che avvenne nella vigilia di San Giovanni Battista, quando nella sera giocavano per allegrezza fuochi di gioia, mentre uno di questi entrato nella loggia, hebbe quasi tutto a incenerirla. Parve che tal fiamma fosse presagio d'un altro fuoco di guerra che s'accese per cagione del Monferrato».</i></p> <p>Incendio avvenuto all'interno della torre civica, a causa dei fuochi accesi alla vigilia di San Giovanni Battista. Le due campane precipitarono e si spezzarono. L'incendio devastò anche il palazzo comunale.</p>	G. BELTRUTTI, <i>Storia di Cuneo e del Piemonte sud-occidentale. Dalle Origini al Seicento</i> , vol. I, Busca 1983.
------	-----------------------	---	--

---

<sup>79</sup> A.M. RIBERI, *Brevi postille ad un bel libro di storia cuneese*, Cuneo 1931, pp. 43-44.



1691	Stanza della prigione	<p>«<i>fabricar dodeci cassie grandi nelle quali siano ordinatamente riposte le scritture pubbliche archiviali di questa città</i>» e che venissero portate «<i>in altro luogo più proprio e sicuro da ogni incendio e non sottoposto alla rouina delle bombe... cioè nella stanza della prigione sotto la Torre del Comune oue siano collocate dette scritture sinché siano cessati li pericoli d'incendio</i>».</p> <p>A seguito dell'assedio del 1691, temendo che il Palazzo della Torre crollasse sotto il bombardamento, il Consiglio ordinava che le scritture pubbliche fossero portate in un luogo più sicuro, cioè nella stanza della prigione.</p>	<p>G. BELTRUTTI, <i>Storia di Cuneo e del Piemonte sud-occidentale. Dalle Origini al Seicento</i>, vol. I, Busca 1983.</p> <p>Archivio Storico Comune di Cuneo, <i>Ordinati comunali</i>, vol. 105, p. 132.</p>
1699	Interventi di riparazione torre civica	Intervento di riparazioni ai danni causati dalle infiltrazioni d'acqua nelle murature, opere di sottomurazione e ricostruzione del cornicione, a cura di Giacomo Pianarosa.	P. CAMILLA, <i>La torre Civica lungo i nostri otto secoli di storia</i> , Cuneo 1999.
1699	Cuspide torre civica	Approvato il disegno della nuova cuspide, elaborato da Giulio Bertola.	P. CAMILLA, <i>La torre Civica lungo i nostri otto secoli di storia</i> , Cuneo 1999.
1705	Campana "veja" torre civica	Documentata l'esistenza di una campana "veja" all'interno della cella campanaria della torre civica (ancora oggi esistente).	G. CERUTTI, Il Palazzo Municipale di Cuneo, articolo consultabile sul sito internet del Comune di Cuneo ( <a href="http://www.comune.cuneo.it">www.comune.cuneo.it</a> )
1714	<i>Horologiero, Torrero</i>	Convenzione con il signor Spirito Rosso. Gli venivano affidati 3 anni di incarico come responsabile del buon funzionamento dell'orologio posto sulla torre civica, custode della stessa e del palazzo comunale <sup>81</sup> .	<p>G. CERUTTI, <i>Cuneo e cuneesi nel tempo. Cuneo nella prima metà del '700</i>, vol. II, Cuneo 1994.</p> <p>Archivio Storico Comune di Cuneo, <i>Documenti</i>, vol. 199, pag.462.</p>

<sup>81</sup> Egli era tenuto ad abitare nelle stanze che gli erano state assegnate dai Sindaci nel palazzo comunale e non poteva assentarsi dalla città per più di

---

L'architettura dei palazzi comunali medievali:  
indagine storica sul vecchio palazzo e sulla torre civica di Cuneo

---

1729	Ingresso torre civica	Anno di realizzazione dell'ingresso al piano terra della torre civica, a seguito del trasferimento del carcere in via del Quartiere (attuale via Leutrum)	www.comune.cuneo.it
1729	Campanone torre civica	Documentata l'esistenza del campanone civico, poi rifuso nel 1968.	G. CERUTTI, Il Palazzo Municipale di Cuneo, articolo consultabile sul sito internet del Comune di Cuneo (www.comune.cuneo.it)



Particolare del campanone civico e della campana "veja" in una cartolina d'epoca (Cuneo, immagini di una città, L'Arciere 1996).

1730	Ristrutturaz. palazzo civico	Completa ristrutturazione del palazzo civico su disegno del celebre architetto	www.comune.cuneo.it
------	------------------------------------	--	---------------------

---

un giorno senza il loro permesso ("licenza"), nel qual caso doveva però farsi sostituire da altra persona idonea, a sue spese. Quando si verificava un guasto al meccanismo dell'orologio, il signor Rosso provvedeva alla necessaria riparazione, e solamente le spese per aggiustare "le rotture grosse" erano a carico del bilancio comunale. Sul quadrante dell'orologio di città erano anche segnate le fasi lunari.

		monregalese Francesco Gallo, che gli diede le dimensioni e le forme attuali <sup>82</sup> .	
1750	Ipotesi scuole basse e regie nel Palazzo di Città	Assemblea cittadina che prendeva in considerazione l'opportunità di destinare parte del vecchio Palazzo di Città a nuova sede delle scuole regie e basse.	R. ALBANESE, <i>Architettura e urbanistica a Cuneo tra il XVII e il XIX secolo</i> , Cuneo 2016.
1759	Progetto scuole	Progetto (scartato) dell'architetto Pio Eula per trasformare l'antica sede municipale in edificio ad uso scolastico.	R. ALBANESE, <i>Architettura e urbanistica a Cuneo tra il XVII e il XIX secolo</i> , Cuneo 2016.
1760	Scuole basse nel Palazzo di Città	Il 3 giugno viene abbandonato il vecchio edificio delle scuole basse, che traslocarono nel Palazzo di Città. Esso sarebbe poi stato ristrutturato con il ricavo della vendita del vecchio immobile.	R. ALBANESE, <i>Architettura e urbanistica a Cuneo tra il XVII e il XIX secolo</i> , Cuneo 2016.
1775	Trasferim. sede comunale	Documentato il trasferimento della sede comunale, dall'antico Palazzo della Torre al fabbricato antistante, quello dell'attuale Municipio.	G. BELTRUTTI, <i>Storia di Cuneo e del Piemonte sud-occidentale. Dal Settecento al Regno d'Italia</i> , vol. II, Busca 1988.
1776	Sistemaz. scuole basse e regie nel Palazzo di Città	Riqualificazione del vecchio Palazzo di Città e definitiva sistemazione delle scuole basse e delle scuole regie in un unico edificio.	R. ALBANESE, <i>Architettura e urbanistica a Cuneo tra il XVII e il XIX secolo</i> , Cuneo 2016.
1776	Affresco piano nobile Palazzo di Città	Il pittore Alessandro Trono fu incaricato di riprendere l'affresco tra le due aperture del prospetto del piano nobile del vecchio Palazzo di Città.	R. ALBANESE, <i>Architettura e urbanistica a Cuneo tra il XVII e il XIX secolo</i> , Cuneo 2016. Archivio Storico Comune di Cuneo, Ordinati Originali del comune di Cuneo, 24 agosto 1776, vol. 136, f. 340.

<sup>82</sup> Chiara Devoti, docente presso il Politecnico di Torino, effettuando uno spoglio bibliografico su Gallo, aveva già constatato la totale assenza di documentazione inerente al progetto di Gallo per il palazzo comunale.



Prospetto frontale del vecchio Palazzo di Città (lato via Roma), con l'indicazione del luogo dove venne collocato l'affresco dell'allegoria della città di Cuneo, realizzato dal pittore Alessandro Trono (Alessandro Corrao©).



Particolare dell'allegoria della città di Cuneo (Alessandro Corrao©). L'affresco originale, della metà del Settecento, a causa dell'azione di degrado a cui era esposto, era stato strappato già alcuni anni or sono ed era stato ricoverato nel Salone d'Onore della Municipio. Sulla facciata dell'ex palazzo era stata dipinta una copia che ormai si presentava in pessimo stato di conservazione e di quasi del tutto illeggibile. Nel restauro intrapreso nel 1998 è stato riprodotto fedelmente l'originale conservato in Municipio.

L'architettura dei palazzi comunali medievali:  
indagine storica sul vecchio palazzo e sulla torre civica di Cuneo

1787 1790	Quartiere militare	Durante il periodo estivo, l'ex sede comunale venne utilizzata come quartiere militare.	R. ALBANESE, <i>Architettura e urbanistica a Cuneo tra il XVII e il XIX secolo</i> , Cuneo 2016.
1793	Ospedale militare	Richiesta (respinta) da parte delle gerarchie militari di destinare il vecchio Palazzo di Città ad ospedale militare.	R. ALBANESE, <i>Architettura e urbanistica a Cuneo tra il XVII e il XIX secolo</i> , Cuneo 2016.
1798	Locazione a privati	Una porzione del fabbricato era stata concessa in locazione a privati per la durata di sei anni.	R. ALBANESE, <i>Architettura e urbanistica a Cuneo tra il XVII e il XIX secolo</i> , Cuneo 2016.
1798	Corpo di Guardia della Piazza	Alcuni ambienti del piano terreno ospitavano il corpo di Guardia della Piazza. Al primo piano una camera con gabinetto era adibita ad abitazione per il guardiano della torre e dell'orologio.	R. ALBANESE, <i>Architettura e urbanistica a Cuneo tra il XVII e il XIX secolo</i> , Cuneo 2016.
1799	Cancellaz. dipinti torre civica	L'esercito francese, che da tre anni aveva occupato Cuneo, decise di cancellare dalla torre lo stemma della città e le iscrizioni che inneggiavano alla fedeltà dei cuneesi ai Savoia.	G. BELTRUTTI, <i>Storia di Cuneo e del Piemonte sud-occidentale. Dalle Origini al Seicento</i> , vol. I, Busca 1983.
da 1799 a 1800	Prigione	Dal mese di dicembre al mese di ottobre il vecchio Palazzo di Città fu temporaneamente utilizzato come prigione.	R. ALBANESE, <i>Architettura e urbanistica a Cuneo tra il XVII e il XIX secolo</i> , Cuneo 2016. Centro Documentazione Territoriale Cuneo, Fondo Antico, <i>Ordinati 1800-1801</i> , vol. 147, ff. 61.
1801	Tribunale civile	Il 23 novembre il prefetto si recava presso il vecchio Palazzo di Città per l'installazione dei giudici di pace e del tribunale civile di prima istanza	R. ALBANESE, <i>Architettura e urbanistica a Cuneo tra il XVII e il XIX secolo</i> , Cuneo 2016. Archivio di Stato di Cuneo, Dipartimento dello Stura, <i>Ordine giudiziario, Insediamento del tribunale (1801)</i> , mz. 128, fasc. 8.
da 1801 a 1813	Sede del tribunale	Il governo pagava alla municipalità un canone annuo per la sua occupazione quale sede del tribunale	R. ALBANESE, <i>Architettura e urbanistica a Cuneo tra il XVII e il XIX secolo</i> , Cuneo 2016. Archivio di Stato di Cuneo, Dipartimento dello Stura, <i>Ordine giudiziario, Affitto</i>

			<i>locali per sede di tribunale (1801)</i> , mz. 129, fasc. 16.
1802	Piano regolatore	Progetto di apertura di una piazza antistante l'attuale sede del Municipio che avrebbe comportato la demolizione del vecchio palazzo comunale e della torre civica.	R. ALBANESE, <i>I palazzi di via Roma si raccontano</i> , Tomo II: <i>Sezione Gesso</i> , Cuneo 2022. Archivio Storico Comune di Cuneo, collocazione P.T., Deposito Archivio, vassoio n. 57.
1824	Affreschi torre civica	Dopo la cancellazione dei dipinti del 1799 da parte dell'esercito francese, il pittore Gaetano Borgocaratti affrescò nuovamente l'allegoria della città circondata dal torrente Gesso e dal fiume Stura, realizzando anche il quadrante per la fase lunare.	R. ALBANESE, <i>I palazzi di via Roma si raccontano</i> , Tomo II: <i>Sezione Gesso</i> , Cuneo 2022, p. 243. Archivio Storico Comune di Cuneo, Ordinati muniti di provvidenza, <i>Relazione, Cuneo 1824, perito Bartolomeo Cauda, 1821-1824</i> , fal. 178, vol. II, ff. 309-313.

Nel 1824, sulla facciata rivolta verso via Roma, al di sotto dell'orologio, venne realizzato il quadrante per la fase lunare<sup>83</sup> e, al di sotto di quest'ultimo, l'affresco con la rappresentazione delle «*gloriose arme di questa Città con iscrizione istorica*»<sup>84</sup>.

Si trattava dello scudo araldico di Cuneo incorniciato da un drappo sostenuto da due angeli, con le figure allegoriche dei corsi d'acqua del Gesso e dello Stura. Completava il tutto nella parte inferiore una iscrizione: «*Carolo Felice/ Regnum IV anno tenente/ Principis providentissimi sapientia/ Tranquillis rebus/ muris cuneensis civitas/*».

---

<sup>83</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, Ordinati muniti di provvidenza, *Relazione, Cuneo 8 maggio 1824, perito Bartolomeo Cauda, 1821-1824*, fal. 178, vol. 2, ff. 309-313.

<sup>84</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, Ordinati muniti di provvidenza, 1821-1824, fal. 178, vol. 2, ff. 309-311.

Nell'estate del 1857<sup>85</sup>, l'amministrazione decise, su richiesta del sindaco Carlo Brunet, di non limitarsi al restauro dei quadranti dell'orologio, ma di avviare un progetto per il loro colorimento e tinteggiatura, da affidare a «*distinti artisti*».

Dopo le sollevate perplessità degli artisti consultati riguardo alla complessità di restaurare il vecchio affresco realizzato nel 1824, nell'assemblea comunale si discuteva se mantenere e ripristinare «*nel modo migliore possibile il dipinto antico*» oppure sostituirlo con uno nuovo.

Alla fine, si optava per consultare il pittore Gaetano Borgocaratti per rimpiazzare il vecchio affresco danneggiato con una nuova opera pittorica.

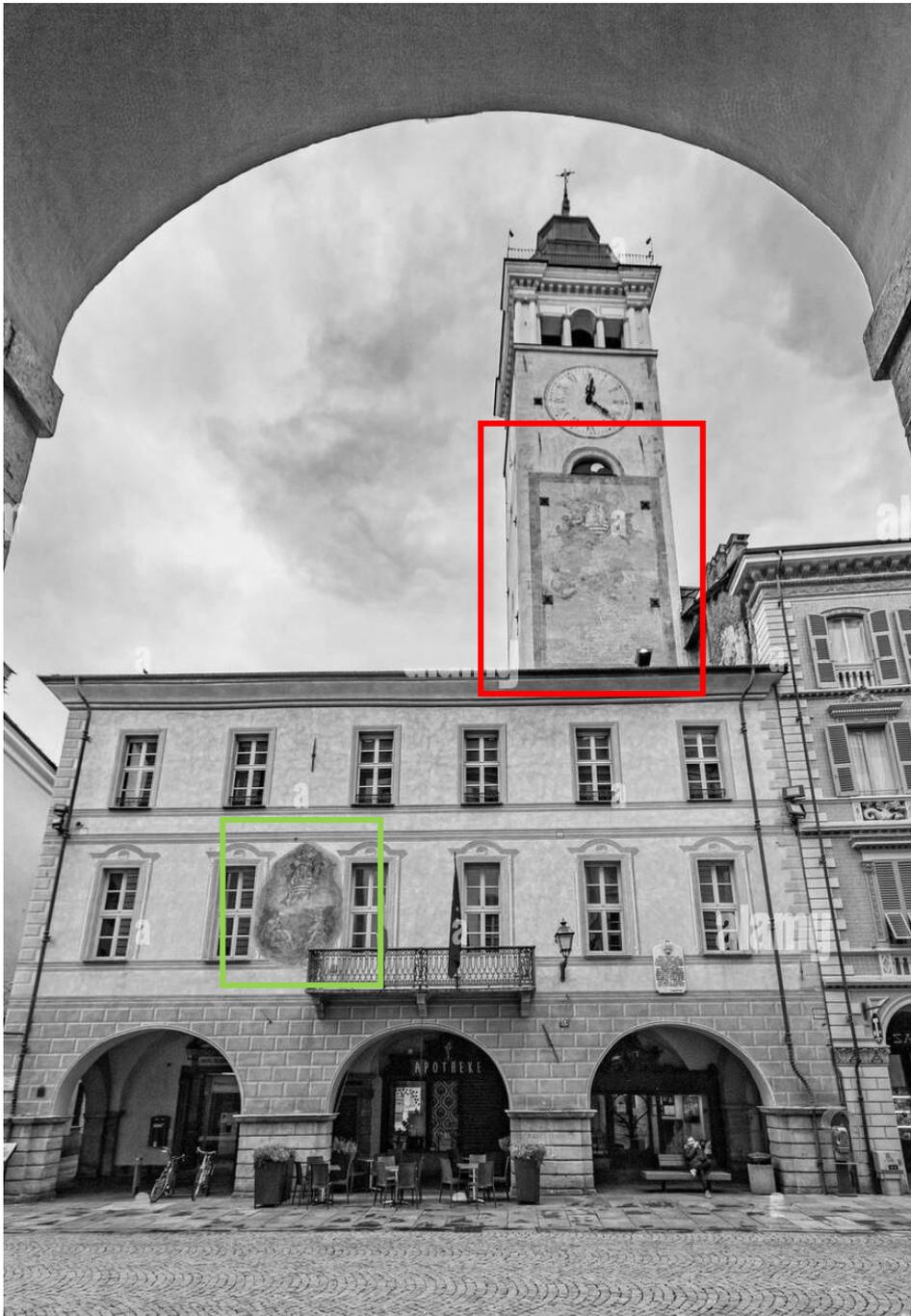


Prospetto frontale della torre civica (lato via Roma) dove venne collocato il quadrante per la fase lunare e, al di sotto, l'affresco del pittore Gaetano Borgocaratti (Alessandro Corrao©).



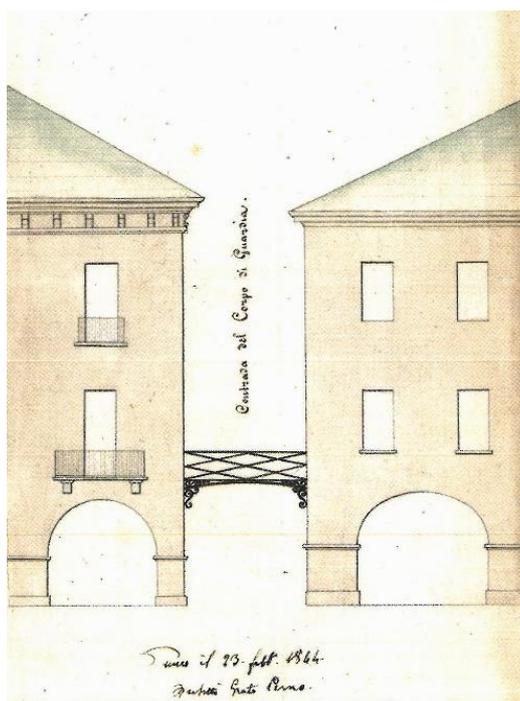
---

<sup>85</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, Atti del Consiglio Comunale, *Risauri urgenti alla Torre di Città, Cuneo 3 agosto 1857*, fal. 143, vol. 209, ff. 252, 258v-259v.



Prospetto frontale del vecchio Palazzo di Città e della torre civica. In rosso l'area di intervento del pittore Borgocaratti per la realizzazione del quadrante lunare e dell'allegoria (sulla torre civica), in verde l'intervento del pittore Alessandro Trono (sul Palazzo di Città) (fotografia Alamy Foto Stock).

1844	Progetto terrazzo coperto	<p>«da rendere praticabili i portici in ogni circostanza di tempo, e si procura agli abitanti di questa città ed ai forestieri il comodo di poter percorrere presso che tutta la città senza bagnarsi nelle circostanze stesse di pioggia e di neve tanto frequenti, venendosi per tal modo a togliere anche una delle principali cause di malattia massime nell'invernale stagione».</p> <p>Il 28 febbraio l'amministrazione stabiliva la costruzione di un finto terrazzo in ferro sopra la contrada del Corpo di Guardia (attuale via A. Diaz), su progetto di Grato Perno.</p>	<p>R. ALBANESE, <i>I segreti di via Roma: le trasformazioni della principale arteria storica della vecchia Cuneo</i>, Cuneo 2018.</p> <p>Archivio Storico Comune di Cuneo, Sezione antica, <i>Pratica per la costruzione di terrazzi in via Maestra verso la sezione di Gesso</i>, Cuneo 28 febbraio 1844, fal. 662, vol. 402, ff. 231-249.</p>
------	---------------------------	--	---



Grato Perno, progetto di terrazzo sopra la Contrada del Corpo di Guardia, odierna via Armando Diaz, 1844 (Archivio Storico Comune di Cuneo).

1853	Colorimento + prolungam. cornice Palazzo della Torre	<p>Il 23 maggio, l'amministrazione promuoveva il colorimento degli edifici di sua proprietà dislocati lungo la platea, tra cui il Palazzo della Torre, oltre che il prolungamento del suo cornicione lungo l'attuale via A. Diaz.</p>	<p>R. ALBANESE, <i>I segreti di via Roma: le trasformazioni della principale arteria storica della vecchia Cuneo</i>, Cuneo 2018.</p> <p>Archivio Storico Comune di Cuneo, Atti del Consiglio</p>
------	--	---	---

	La torre civica non era stata inclusa nel piano di riqualificazione di via Roma.	comunale, <i>Verbale di adunanza dei Sig.ri Proprietari dei fabbricati lungo la Contrada Maestra</i> , Cuneo 23 maggio 1853, dal. 140, vol. 205, f. 136; Archivio Storico Comune di Cuneo, Atti del Consiglio Delegato, <i>Colorimento del Palazzo Civico</i> , Cuneo 4 giugno 1855, fal. 139, vol. 202, ff. 50-51v.
--	--	--

## FOCUS:

### la decorazione del vecchio Palazzo di Città

---

**A** seguito dei lavori di colorimento degli edifici collocati lungo la *platea*, l'antica arteria si presentava completamente rinnovata, trasformata in uno spazio scenico dove le facciate dipinte si susseguivano su entrambi i lati senza interruzioni, ognuna con diverse tonalità di colore e decorazioni. Il maggior intervento consisteva nel ridare "dignità", con interventi pittorici adeguati alle ampie e anonime superfici delle facciate, ora trasformate in vivaci e colorati "quadri scenografici" bidimensionali, dove il disegno delle aperture faceva parte del ricco gioco di ornamenti, fregi e figure.

Le vecchie immagini, foto e cartoline, insieme ad alcuni disegni acquerellati custoditi nell'Archivio Storico Comunale,

appartenenti alla serie dell'Ornato, mostrano la presenza di varie forme di intervento, dimostrando la sensibilità e l'abilità artigianale dell'epoca. Prima di tutto, è necessario considerare le varie tipologie decorative delle facciate dipinte di Cuneo, che possono essere distinte in base al loro stile:

➤ **LA DECORAZIONE A *TROMPE L'OEIL***

A partire dalla metà dell'Ottocento, è indubbiamente la tipologia decorativa più comune e di notevole impatto visivo, portando con sé un'innovazione che coinvolge direttamente le facciate degli edifici trasformate in scenografie dello spazio teatrale di via Roma, come il Palazzo della Torre.

Le belle decorazioni pittoriche sulle facciate erano realizzate con maestria e caratterizzate da membrature architettoniche dipinte a *trompe-l'oeil*, dimostrando la grande popolarità di questo stile in quell'epoca.

Il piano terra era quasi sempre ornato con bugnato, talvolta di intonaco o semplicemente dipinto, per fungere da basamento. A seconda delle circostanze, il bugnato poteva essere lavorato in diversi modi:

- a scanalatura, con i bordi verticali rispetto alla facciata;
- smussato, con i bordi inclinati a 45° rispetto alla facciata;
- diamantato, con le bugne a forma di piramide o piramide tronca.

Il bisogno di rafforzare gli angoli degli edifici con conci di pietra ben tagliati, ha portato alla creazione del bugnato

angolare: poiché gli angoli sono la parte più vulnerabile dell'edificio, si cercava di rinforzarli alla base con conci di pietra accuratamente squadriati. Ci sono due modelli attestati:

- uno con bugne di due lunghezze diverse, che rispecchia maggiormente il metodo costruttivo;
- uno con bugne della stessa lunghezza, simile a una lesena.

Nella decorazione architettonica, il bugnato angolare delimita verticalmente la facciata, distinguendola visivamente dagli edifici vicini e conferendo modularità alla struttura urbana, come un fronte di un isolato.

La creatività dei pittori si esprime principalmente sulla facciata liscia tra il portico e il cornicione, concentrata sulle finestre e i balconi che la attraversano verticalmente e orizzontalmente.

Le varie aperture erano decorate con cornici e quadrature, arricchite nella parte superiore da trabeazioni verticali, lunette o timpani, talvolta sagomati e decorati in modo fantasioso. Solitamente, le cornici delle finestre indicano anche la composizione dei piani: infatti, al primo piano, le cornici, che di solito corrispondono al piano nobile, sono decorate con elementi più ricchi ed elaborati, mentre, le decorazioni ai piani superiori tendevano spesso ad essere molto semplici o del tutto assenti.

### ➤ LA DECORAZIONE A FASCE

Nonostante i comuni problemi di deterioramento, si è ancora riusciti a notare sui prospetti di alcuni edifici il disegno della partitura dove la divisione orizzontale delle facciate è assicurata dai marcapiani e dai davanzali, posizionati sopra i solai e sotto le finestre. Il loro ruolo principale era di dare un ritmo alla facciata, con le cornici modanate costituite da fasce in rilievo o dipinte.

Queste facciate si distinguevano per la presenza predominante di linee orizzontali, dato che il tratto distintivo era la sovrapposizione di decorazioni a bande orizzontali.

Solitamente, il piano inferiore diventava il basamento e, per sottolineare questo concetto, veniva decorato con intonaco di un colore neutro, talvolta imitando la pietra. La larga fascia situata tra le cornici del marcapiano e del marca-davanzale al primo piano generava divisioni spaziali.

Per imitare un leggero aggetto, i bordi delle cornici dipinte erano delimitati da colori come il nero, il rosso scuro o il nero su un lato e beige sull'altro, mostrando talvolta anche un'ombra proiettata. Le cornici delle finestre avevano spesso lati uguali e una finitura più dettagliata rispetto alla muratura attorno. Lo sfondo monocromatico includeva diverse sfumature di giallo e rosso.

In certi casi, la decorazione includeva anche l'uso di bugnato angolare con bugne disposte in modo alternato, lunghe e corte.



Rappresentazione schematica della decorazione di facciata del Palazzo della Torre: in giallo, il basamento in finto bugnato, in rosso la scansione orizzontale delle fasce marcapiano, in verde il bugnato angolare a lunghezze alternate, in blu la scansione verticale delle cornici dipinte alle finestre.

<b>1855</b>	Colorimento via A. Diaz	Richiesta (approvata) di estendere il progetto di "colorimento" alla contrada del Corpo di Guardia (attuale via A. Diaz)	R. ALBANESE, <i>I segreti di via Roma: le trasformazioni della principale arteria storica della vecchia Cuneo</i> , Cuneo 2018. Archivio Storico Comune di Cuneo, Atti del Consiglio Comunale, <i>Abbellimento delle Contrade del Teatro e del Corpo di Guardia, 8 agosto 1855</i> , fal. 141, vol. 207, ff. 137, 139-141.
-------------	-------------------------	--	---

Prima di terminare la riqualificazione del centro abitato, vi fu una richiesta sempre più crescente di estendere il progetto per il «*colorimento delle case, l'incanalamento delle doccie e la promozione della formazione dei cornicioni*» a tutta la città. Su richiesta di alcuni cittadini privati, nell'agosto del 1855, l'assemblea comunale discusse la proposta di colorare le zone vicine al Teatro Civico e al Corpo di Guardia, ora conosciuta come via Armando Diaz. Erano due strade cittadine molto trafficate all'epoca, in quanto «*stanno per acquistare maggiore importanza e concorso colla costruzione dello scalo della Strada Ferrata, le cui vie di accesso alla Città verranno naturalmente a far capo a quelle due contrade*».

<b>1858</b>	Targa con iscrizioni Torre Civica + quadranti orologio	Il bozzetto di una grande targa rettangolare con dipinte le date più significative della storia di Cuneo, elaborato dal pittore Borgocaratti, otteneva l'approvazione del Consiglio Comunale il 5 agosto. Simultaneamente, veniva incaricato M. Filippi di restaurare i quadranti dell'orologio.	R. ALBANESE, <i>I palazzi di via Roma si raccontano</i> , Tomo II: <i>Sezione Gesso</i> , Cuneo 2022. Archivio Storico Comune di Cuneo, Atti del Consiglio Comunale, <i>Torre di Città-tinteggiamento pittura-voto di fiducia al Consiglio Delegato, Cuneo 5 agosto 1858</i> , 1858, fal. 144, vol. 210, ff. 105-107v.
-------------	--	--	---

Il 29 luglio 1858<sup>86</sup>, il pittore e decoratore Michele Filippi firmò il contratto per realizzare la «*grande pittura a fresco in chiaro scuro*».

Al Borgocaratti era affidato il compito di «*dirigere l'insieme della totale coloritura della Torre di Città dalla croce alla base*», mentre il Filippi dal canto suo si obbligava «*al colorimento a olio della parte superiore della Torre, al colorimento della ringhiera, al tinteggiamento generale delle pareti di vario colore con fasce, secondo il disegno, e secondo le modificazioni che a queste saranno fatte*». Il Filippi era anche incaricato di eseguire l'iscrizione «*che gli verrà consegnata*», ed i quadranti «*colla massima precisione e in modo che il campo bianco riesca brillante e solido ad un tempo*», precisando come «*il colorito a olio, che il colorimento dei muri sarà dato a tante riprese quante lo richiederà la buona e solida riuscita del lavoro*».

Il disegno elaborato dal Borgocaratti, con colori vivaci, fu approvato dal Consiglio comunale il 5 agosto 1858<sup>87</sup>. Nel mezzo del nuovo affresco spiccava una vasta targa rettangolare, simile ad una finta lapide, con le date più importanti legate alla storia di Cuneo dipinte in due colonne, in ordine cronologico. Una cornice decorata circondava la falsa lastra, con uno stemma araldico della città e figure femminili ai lati. Sotto alla targa si trovava un'allegoria del fiume Gesso che confluiva nello Stura, con un paesaggio di montagne e colline attraversate da un ponte e da un convoglio ferroviario.

---

<sup>86</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, Contratti, *Ristauro, colorimento e tinteggiatura della Torre della Città, Cuneo 29 luglio 1858*, fal. 1040, vol. 96, ff. 25.

<sup>87</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, Atti del Consiglio Comunale, *Torre di Città-tinteggiamento pittura-voto di fiducia al Consiglio Delegato, Cuneo 5 agosto 1858*, 1858, fal. 144, vol. 210, ff. 105-107v.

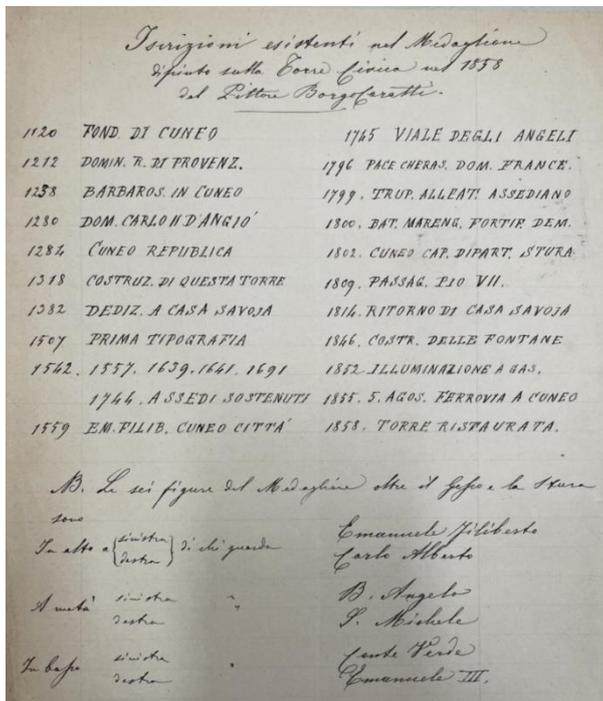
Ai margini e al centro della cornice c'erano sei medaglioni con i volti di Emanuele Filiberto e di Carlo Alberto (in alto, a sinistra e a destra di chi guarda), di Beato Angelo e di San Michele Arcangelo (a metà, a sinistra e a destra di chi guarda) e, infine, del Conte Verde e di Emanuele III (in basso, a sinistra e a destra di chi guarda)<sup>88</sup>.

Il progetto-disegno e le brevi annotazioni storico-cronologiche ideate dal Borgocaratti furono approvate dal Consiglio Delegato il 17 settembre 1858<sup>89</sup>. La lista delle date, compilata «*senza darvi forma od importanza d'iscrizione letteraria*», iniziava con l'anno 1120, considerato per molto tempo come la data di fondazione di Cuneo. In aggiunta, erano presenti anche informazioni sulla venuta del Barbarossa nel 1258, sulle dedizioni della città agli Angiò e ai Savoia nel 1382, e sul conferimento del diploma di Città nel 1559. Erano documentate anche le date dei sette assedi, la costruzione del viale degli Angeli nel 1745 e la demolizione delle opere fortificate ordinata da Napoleone dopo la vittoria di Marengo. Sono stati citati l'arrivo di Pio VII a Cuneo nel 1809 e il ritorno di Casa Savoia nel 1814. Il quadro si chiudeva elencando i progressi nell'ambiente urbano fatti dalla borghesia illuminata, come la realizzazione delle fontane nel 1846, dell'illuminazione a gas nel 1852 e l'arrivo della ferrovia da Torino nel 1856. Infine, la ristrutturazione della torre municipale.

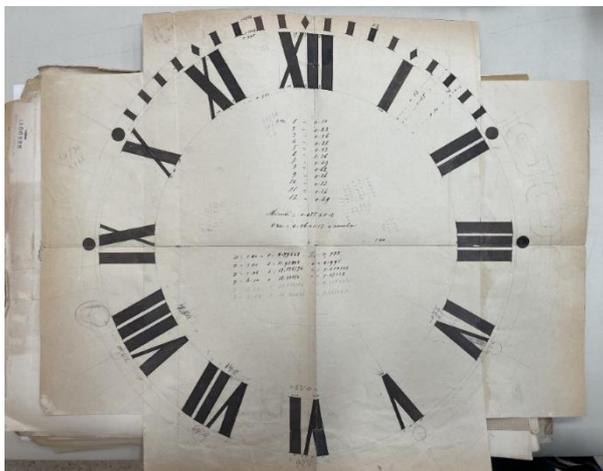
---

<sup>88</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, Orologio della Torre di Città, *Iscrizioni esistenti nel Medaglione dipinto sulla Torre Civica nel 1858 dal Pittore Borgo Caratti, 1895-1901*, fal. 101, fasc. 4.

<sup>89</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, Atti del Consiglio Delegato, *Iscrizione sulla Torre di Città restaurata e Pittura e tinteggiamento della Torre di Città, Cuneo, 17 settembre 1858*, fal. 144, vol. 211, ff. 21-22 e 22v.



Iscrizioni delle date più significative della storia della città di Cuneo che sarebbero state dipinte all'interno di una targa (Archivio Storico Comune di Cuneo, Sezione novecentesca, Palazzo della Torre, unità 862, segn. 95).



Disegno dei quadranti dell'orologio della torre civica, interessati dall'intervento di restauro a cura di Michele Filippi, nel 1858 (Archivio Storico Comune di Cuneo, Sezione novecentesca, Palazzo della Torre, unità 862, segn. 95).

1866	Manutenz. terrazzo	Richiesta di immediata manutenzione al terrazzo del Palazzo della Torre. Non erano ammessi restauri, ma una completa rimozione e sostituzione.	R. ALBANESE, <i>I segreti di via Roma: le trasformazioni della principale arteria storica della vecchia Cuneo</i> , Cuneo 2018. Archivio Storico Comune di Cuneo, Sezione antica, Atti del Consiglio Comunale, <i>Terrazzo</i>
------	--------------------	--	---

---

L'architettura dei palazzi comunali medievali:  
indagine storica sul vecchio palazzo e sulla torre civica di Cuneo

---

			<i>in pietra tra Casa calcagno e la casa Municipale detta La Torre di Città, Cuneo 15 marzo 1873, 1873-1874, fal. 152, vol. 228, f. 561.</i>
1873	Costruzione nuova terrazza	Approvata la costruzione di un terrazzo in pietra praticabile tra il Palazzo Vitale e il vecchio Palazzo di Città.	R. ALBANESE, <i>I segreti di via Roma: le trasformazioni della principale arteria storica della vecchia Cuneo</i> , Cuneo 2018.  Archivio Storico Comune di Cuneo, Sezione antica, Atti del Consiglio Comunale, <i>Terrazzo in pietra tra Casa calcagno e la casa Municipale detta La Torre di Città, Cuneo 15 marzo 1873, 1873-1874, fal. 152, vol. 228, f. 561.</i>
1874	Marciapiede	Il Municipio ordinava la costruzione dei primi marciapiedi del nuovo Palazzo Civico e del Palazzo della Torre, con grandi lastre rettangolari in pietra.	R. ALBANESE, <i>I segreti di via Roma: le trasformazioni della principale arteria storica della vecchia Cuneo</i> , Cuneo 2018.
1895	Ritinteggiamento torre civica + modifica iscrizioni targa	Preso in considerazione la ritinteggiatura della torre e il rinnovamento dell'affresco del Borgocaratti. Per la prova colore erano redatti, dall'ufficio tecnico comunale, tre disegni acquerellati. Il 3 ottobre la commissione decideva di modificare le iscrizioni sulla targa da due colonne ad una sola, modificando anche alcune date significative.	R. ALBANESE, <i>I palazzi di via Roma si raccontano</i> , Tomo II: <i>Sezione Gesso</i> , Cuneo 2022.  Archivio Storico Comune di Cuneo, Commissione d'Ornato, decreti, <i>Ristauro alla Torre Civica. Tinteggiatura. Cuneo 19 settembre 1895, seduta n. 11, 1889-1895, fal. 733, vol. 469, f.362;</i>  Archivio Storico Comune di Cuneo, Sezione novecentesca, <i>Orologio della Torre di Città, 1895-1901, fal. 101, fasc. 4.</i>

Nel 1895, in seguito alla sostituzione dell'orologio veniva presa in considerazione la ritinteggiatura della torre e il rinnovo dell'affresco del Borgocaratti.

Erano redatti dall'ufficio tecnico comunale, sotto la direzione dell'ingegnere Mario Silvestro, alcune prove di colore, di cui rimangono tre disegni acquerellati. Il tecnico segnalava la presenza in città di «*chi possiede ancor il disegno che servì a fare il medaglione nel 1856 e l'artista che col compianto Borgocaratti vi prese parte all'esecuzione, quale artista sarebbe il sig. Giovanni Cera*».

La Commissione d'Ornato riunitasi il 19 settembre 1895<sup>90</sup>, mancando il numero legale, non prendeva alcuna deliberazione, ma gli intervenuti esprimevano il parere «*che la tinta nuova della Torre debba essere grigia ad imitazione della pietra e nella parte elevantensi sopra la ringhiera debba essere bianca ad imitazione del marmo*»<sup>91</sup>. Al pittore Giovanni Giuseppe Cera verrà affidata «*la pittura a chiaroscuro della parete della Torre Civica*» prospettante verso via Roma e di disegnare i contorni dei quadranti delle ore<sup>92</sup>.

---

<sup>90</sup> La Commissione era formata da Bruno assessore anziano facete le funzioni del Sindaco, Fornaseri, ing. Enrico Chiapello ing. Genio Civile, Silvestro Maria ing. Civico, assenti: Delfino Dott. Pietro, Pirinoli ing. Attilio, Fresia avv. Luigi.

<sup>91</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, Commissione d'Ornato, decreti, *Ristauro alla Torre Civica. Tinteggiatura. Cuneo 19 settembre 1895, seduta n. 11*, 1889-1895, fal. 733, vol. 469, f. 362.

<sup>92</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, Commissione d'Ornato, decreti, *Cera Giovanni. Decorazione della Torre Civica, 16 giugno 1896, Seduta n. 6*, 1889-1895, fal. 733, vol. 469, f. 376.



Disegni ad acquerello redatti dall'ufficio comunale di Cuneo, al fine di realizzare una prova colore per la ritinteggiatura della torre civica (Archivio Storico Comune di Cuneo, Sezione novecentesca, Palazzo della Torre, unità 862, segn. 95).

In base agli ultimi avvenimenti storici e su consiglio dell'avvocato Luigi Fresia, l'amministrazione decise di incaricare una commissione, composta da Tancredi Galimberti e Lorenzo Bertano, di rivedere e correggere la tabella cronologica degli eventi storici posta sulla torre civica.

Il 3 ottobre 1895, la commissione decise di smettere di distribuire l'iscrizione in due colonne, per evitare abbreviazioni che ne rendevano difficile la comprensione. Ne risultò che, anziché avere a disposizione 22 righe brevi, ne rimanessero solo 11 o 12 lunghe il doppio, riducendo il numero di notizie. Prima non era possibile sintetizzare alcune notizie in una sola riga, ora si può farlo senza dover abbreviare<sup>93</sup>.

Bertano, a cui era stato certamente dato il compito di selezionare le informazioni su «*le mutazioni di stato politico, gli assedi, ed i segni di progresso*», optò per concentrarsi solo su quelle confermate storicamente. In seguito alla pubblicazione che dimostrava come Cuneo fosse stata fondata nel 1198, non era più accettabile attribuire la sua fondazione al 1120, come era stato fatto nel 1858. La dominazione dei Conti di Provenza anteriore al 1259, allo stesso modo, fu rimossa secondo la critica moderna, così come altre informazioni sbagliate.

La Commissione, riconoscendo l'impossibilità di trasformare la torre in un "albo storico", suggeriva di inserire un'iscrizione sintetica sull'origine e le fasi principali della vita del comune, anziché note cronologiche, e decideva di non considerare le figure storiche del medaglione poiché al di fuori del suo compito.

---

<sup>93</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, Sezione novecentesca, *Orologio della Torre di Città*, 1895-1901, fal. 101, fasc. 4.

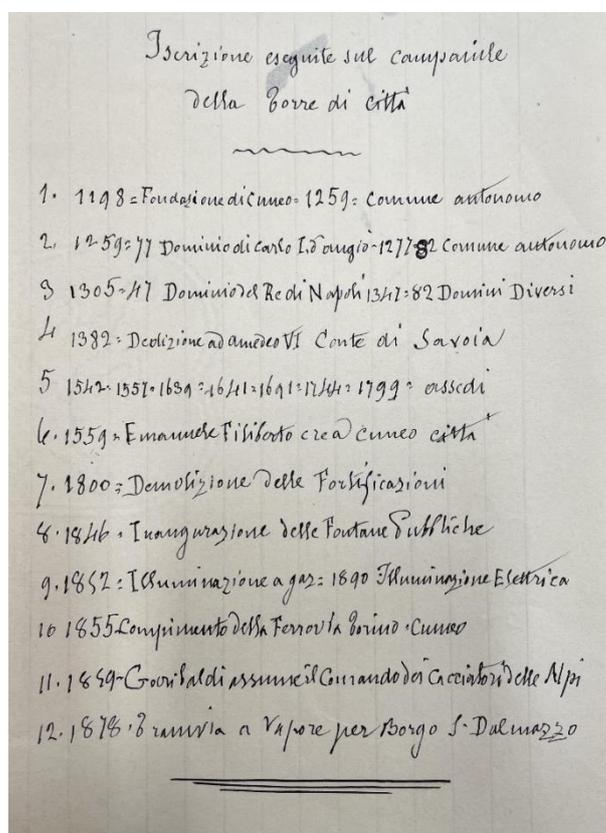
Pertanto, a causa di limitazioni di spazio, non venivano menzionate alcune informazioni importanti riguardanti la città di Cuneo, come la data in cui ha ottenuto il titolo di Città, le linee ferroviarie e le tramvie, la rete fognaria, le esposizioni, la fondazione dell'ospedale, la cassa di risparmio e altre istituzioni, la realizzazione della piazza Vittorio Emanuele (ora piazza Galimberti) e la costruzione di edifici e altre opere pubbliche. Veniva specificato che era necessario eliminare la data in cui era stato costruito il viale degli Angeli, così come la coniazione di moneta nel 1307 e 1641, la produzione di artiglieria nel 1542 e l'apertura della prima tipografia locale nel 1507.

Le dodici erano le seguenti:

- 1198 Fondazione di Cuneo-1198-1259 Comune autonomo
- 1259-77 Dominio di Carlo I d'Angiò - 1277-82 Com. aut.mo
- 1305-47 Dominio dei Re di Napoli - 1347-82 Domini Divi
- 1382 Dedizione ad Amedeo VI Conte di Savoia
- 1542-1557 1639 1641 1691 1744 1799 Assedi
- 1559 Emanuele Filiberto eleva Cuneo a Città
- 1800 Demolizione delle fortificazioni
- 1846 Inaugurazione delle fontane pubbliche
- 1852 Illuminazione a gas - 1890 Illuminazione elettrica
- 1855 Compimento della ferrovia Torino-Cuneo
- 1859 Garibaldi assume il comando dei Cacc. delle Alpi
- 1878 Tramvia a vapore per Borgo San Dalmazzo<sup>94</sup>.

---

<sup>94</sup> Archivio Storico Comune di Cuneo, Sezione novecentesca, *Orologio della Torre di Città*, 1895-1901, fal. 101, fasc. 4.



Modifica delle Iscrizioni con le date più significative della storia della città di Cuneo, nel 1895 (Archivio Storico Comune di Cuneo, Sezione novecentesca, Palazzo della Torre, unità 862, segn. 95).

Durante i lavori condotti nel novembre del 1895, è stata portata alla luce un'iscrizione antica riguardante Carlo Felice, che è stata trascritta e copiata prima di essere cancellata. Con l'aggiunta dei bugnati agli angoli della torre «*a tre tinte dal piano delle campane sino al tetto*» nel primo semestre del 1896, grazie al decoratore Soria, venivano ultimati i lavori di tinteggiamento e coloritura.<sup>95</sup>

---

<sup>95</sup> . Archivio Storico Comune di Cuneo, Sezione novecentesca, *Orologio della Torre di Città*, 1895-1901, fal. 101, fasc. 4.

---

L'architettura dei palazzi comunali medievali:  
indagine storica sul vecchio palazzo e sulla torre civica di Cuneo

---

<b>inizio 1900</b>	Peso pubblico	Il locale di ingresso alla torre civica a piano terra fu adibito a peso pubblico.	www.comune.cuneo.it Archivio Storico Comune di Cuneo, Pesì Pubblici (XX secolo), collocazione P.T., Deposito Archivio, vassoio n. 21.
------------------------	---------------	---	--



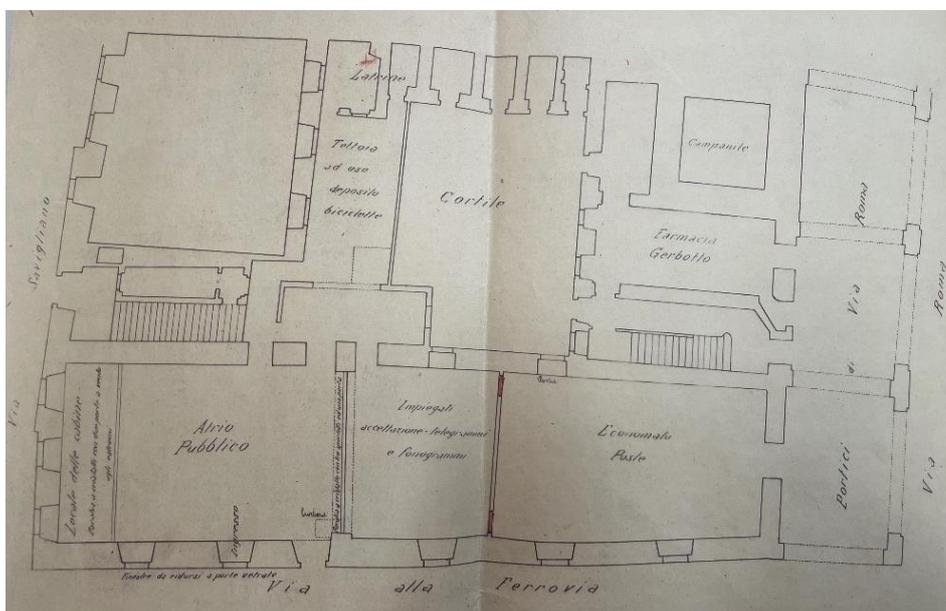
Raffigurazione del portale d'ingresso su via Roma del locale adibito a peso pubblico, nei primi anni del '900 (Archivio Storico Comune di Cuneo, collocazione P.T., Deposito Archivio, vassoio n. 15).

<b>1908</b>	Proposta sostituzione targa con iscrizioni torre civica	L'amministrazione civica desidera sostituire l'iscrizione sulla torre civica riportante le date dei principali eventi storici della città, ormai sbiadita e illeggibile.	Archivio Storico Comune di Cuneo, Ufficio di Segreteria, <i>Iscrizione storica sulla Torre Civica</i> , 27 novembre 1908.
<b>1908</b>	Poste e telegrafo	Nel Piano Regolatore del 1908 compare la dicitura "Uffici Poste e Telegrafo" (ancora oggi in funzione).	Archivio Storico Comune di Cuneo, collocazione P.T., Deposito Archivio, vassoio n. 86.

---

L'architettura dei palazzi comunali medievali:  
indagine storica sul vecchio palazzo e sulla torre civica di Cuneo

---



Planimetria di progetto del piano terreno del Palazzo di Città, in cui è rappresentata la sistemazione dei locali destinati agli uffici delle Poste e Telegrafo (Archivio Storico Comune di Cuneo, collocazione P.T., Deposito Archivio, vassoio n. 15).



Particolare dello stipite della porta d'ingresso su via Roma dei locali adibiti ad uffici per le Poste e Telegrafo, nel 1908 (Archivio Storico Comune di Cuneo, collocazione P.T., Deposito Archivio, vassoio n. 15).

---

L'architettura dei palazzi comunali medievali:  
indagine storica sul vecchio palazzo e sulla torre civica di Cuneo

---

1945	Liberazione Cuneo	Il campanone della torre civica suonò per festeggiare la Liberazione di Cuneo dai nazi-fascisti per merito dei Partigiani e per accompagnare il funerale dei Partigiani caduti.	www.comune.cuneo.it
1968	Rifusione Campanone torre civica	Documentata la rifusione del campanone della torre civica (ancora oggi esistente).	G. CERUTTI, Il Palazzo Municipale di Cuneo, articolo consultabile sul sito internet del Comune di Cuneo (www.comune.cuneo.it)
1968	Collocazione lapide sull'ex Palazzo Civico	Il 4 novembre, per il 50° anniversario della fine della I <sup>a</sup> Guerra Mondiale, il campanone fu dedicato alla memoria dei Caduti di tutte le guerre e fu collocata una lapide sulla facciata dell'ex Palazzo Civico.	www.comune.cuneo.it



Prospetto frontale del vecchio Palazzo di Città, con l'indicazione del luogo dove venne collocata la lapide commemorativa, nel 1968 (Alessandro Corrao©).



Lapide commemorativa in onore dei caduti di tutte le guerre, collocata sul prospetto frontale che affaccia su via Roma del vecchio Palazzo di Città, nel 1968 (Alessandro Corrao©).

1970	Sede Conservat.	Trasferimento sede del Conservatorio G.F. Ghedini di Cuneo nei locali del vecchio Palazzo Civico.	www.conservatoriocuneo.it
1998	Centenario Fondazione	1198-1998. Ottavo centenario della fondazione della città di Cuneo.	
1998	Ascensore torre	Installazione di un ascensore oleodinamico che conduce i visitatori nella cella campanaria della torre civica.	G. CERUTTI, <i>Storia di Cuneo. Avvenimenti e personaggi. Dalla fondazione al secolo XVI</i> , vol. I, Cuneo 2010.
1998	Ristrutturaz. e restauro conservat.	Scoperta di aperture con cornici in cotto di epoca medievale e resti di merlatura a coda di rondine lungo via A. Diaz, appartenenti al XIII-XV secolo.	R. ALBANESE, <i>I segreti di via Roma: le trasformazioni della principale arteria storica della vecchia Cuneo</i> , Cuneo 2018.

Il restauro eseguito nel 1998 ha «evitato la ricerca forsennata di frammenti dell'apparato decorativo medievale che potrebbero ancora essere celati dallo strato di intonaco o nascosti da murature di riempimento e ha messo in luce solo ciò che è affiorato durante i saggi stratigrafici. C'è stata, in altre parole, la riproposizione di questi pochi elementi che l'intervento di riplasmazione dell'edificio aveva risparmiato,

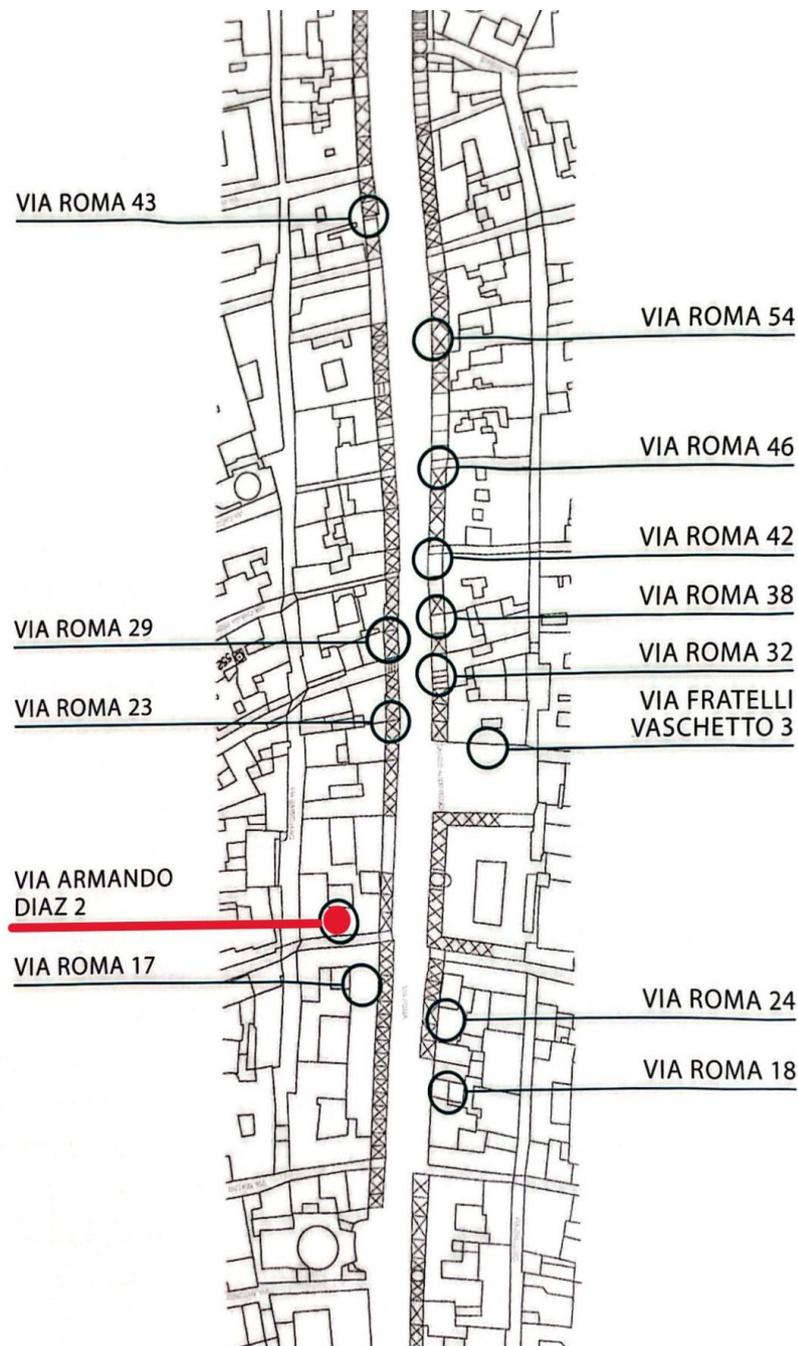
*conservati così come sono tornati alla luce, senza tentativi di completamento, lasciando solo intendere quale dovesse essere una forma compiuta che è ormai andata irrimediabilmente persa»<sup>96</sup>.*

I ritrovamenti scoperti lungo la facciata di via Armando Diaz nel XIII-XV secolo sono molto interessanti, poiché confermano la presenza di una struttura del periodo tardo medievale. Si tratta di un merlo a coda di rondine costruito con mattoni ricoperti da intonaco liscio e decorato con finti mattoni rossi e neri disposti a corsi alternati. Il merlo è un dettaglio di qualità di un'opera realizzata con cura e precisione. I falsi mattoni sono stati dipinti con tecnica ad affresco, ognuno delimitato da linee bianche, disposti nella parte inferiore in doppi corsi alternati e nella parte superiore in file singole rosse e nere. Il merlo decorato si integra perfettamente con la superficie della parte adiacente, che sembra essere la sua naturale conclusione. Le scarse tracce rimaste indicano la presenza di un intonaco di colore sabbia alla base del merlo e sulle superfici laterali, fungendo da raccordo tra questi ed altri elementi. Data la posizione in cui si trova, potremmo ipotizzare che questo unico elemento dell'edificio originale del palazzetto fosse situato in un angolo. Certamente, questo importante ritrovamento non è sufficiente, da solo, per conoscere l'aspetto originale del palazzo civico, ma ci conferma che non tutto della sua struttura originaria è stato distrutto<sup>97</sup>.

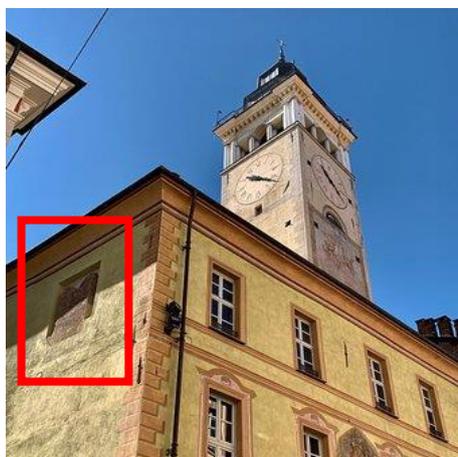
---

<sup>96</sup> C. BARTOLOZZI, *Da Municipio che era*, in *Torre Civica*, Cuneo 2003; cit. in R. ALBANESE, *I palazzi di via Roma si raccontano*, Tomo II: *Sezione Gesso*, Cuneo 2022, p. 240.

<sup>97</sup> C. BARTOLOZZI, *Da Municipio che era*, in *Torre Civica*, Cuneo 2003; cit. in R. ALBANESE, *I palazzi di via Roma si raccontano*, Tomo II: *Sezione Gesso*, Cuneo 2022, p. 241.



Estratto della planimetria del centro storico della città di Cuneo, con l'individuazione dei luoghi dove sono stati ritrovati elementi risalenti all'età medievale a seguito dei restauri effettuati nel 1998. In rosso, il ritrovamento della merlatura a coda di rondine lungo via A. Diaz (R. ALBANESE, *I palazzi di via Roma si raccontano*. Tomo I. *Abitare sulla platea, guida alla lettura*, Cuneo 2022).



A sinistra: Indicazione del luogo, lungo via A. Diaz, dove venne scoperto il resto della merlatura a coda di rondine di età medievale, durante i lavori di riqualificazione e restauro, nel 1998 (Alessandro Corrao©).

A destra: Particolare del resto della merlatura a coda di rondine di età medievale, durante i lavori di riqualificazione e restauro, nel 1998 (Alessandro Corrao©).

da 2011 a 2015	Riqualificaz. via Roma	Progetto di riqualificazione delle facciate di via Roma, dei sottoportici e dell'intero sedime stradale.	R. ALBANESE, <i>I palazzi di via Roma si raccontano</i> . Tomo I: <i>Abitare sulla platea, guida alla lettura</i> , Cuneo 2022; <a href="http://www.comune.cuneo.it">www.comune.cuneo.it</a>
da 2015 a 2030	Cuneo Sostenibile	Piano Strategico per lo Sviluppo Sostenibile	<a href="http://www.comune.cuneo.it">www.comune.cuneo.it</a>



# la città delle PERSONE | + COMUNITÀ



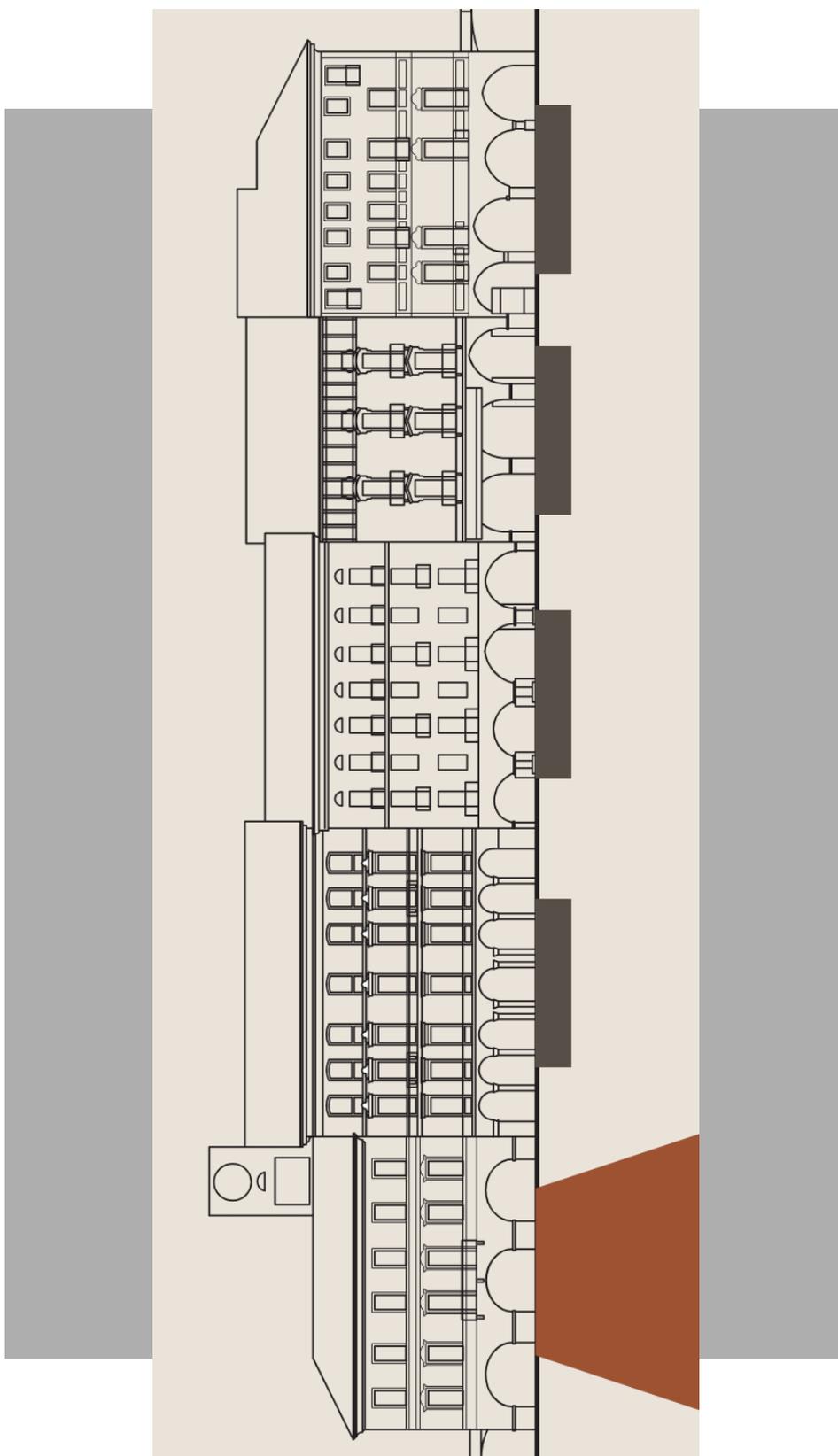
# la città del FUTURO | + SOSTENIBILITÀ



# la città CHE CAMBIA | + ADATTABILITÀ



L'Agenda 2030 e i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile costituiranno la cornice programmatica di riferimento del nuovo innovativo "Piano strategico per lo sviluppo sostenibile – Cuneo 2030" ([www.comune.cuneo.it](http://www.comune.cuneo.it)).



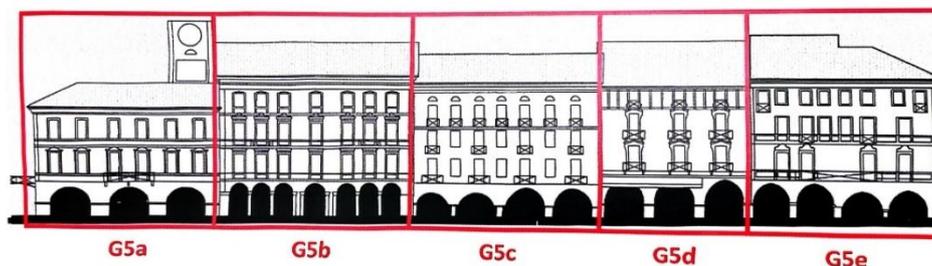
## L'ANALISI ARCHITETTONICA: l'isolato del vecchio Palazzo di Città

5

**N**ella seguente indagine andremo ad analizzare lo stato di fatto del vecchio Palazzo di Città, ponendo particolare attenzione ai diversi elementi architettonici che lo caratterizzano, come la cortina porticata, dove si collocano gli attuali ingressi del Conservatorio Ghedini e l'ufficio postale, i prospetti lungo i quali, durante i lavori di restauro e ripristino del 1998, sono stati riportati alla luce affreschi e resti di muratura di età medievale.

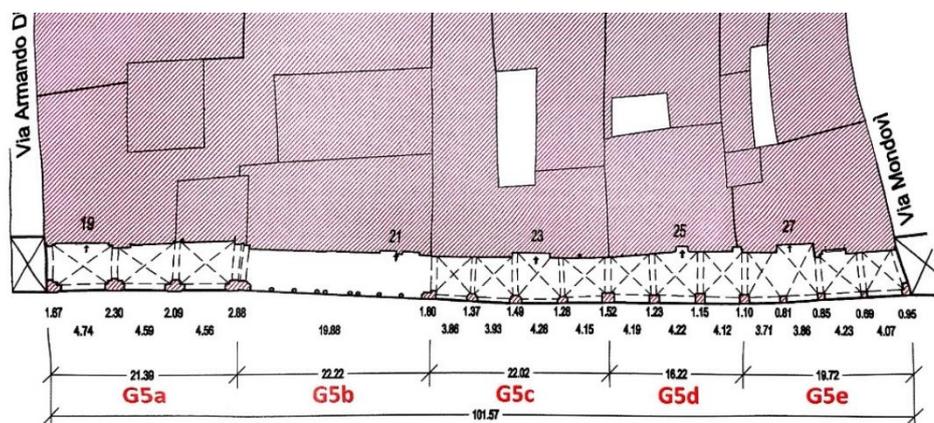


Porzione planimetrica dell'isolato del vecchio Palazzo di Città (elaborazione grafica a cura dell'autore).



Prospetto nord-ovest (lato via Roma) dell'isolato del vecchio Palazzo di Città. In ordine, da sinistra a destra: Palazzo della Torre (G5a), Palazzo Bianco (G5b), Palazzo Bonelli (G5c), Casa Demarchi (G5d), Casa Audifreddi (G5e).

LA CORTINA PORTICATA:  
via Roma



Rappresentazione in pianta della cortina porticata che caratterizza l'isolato. Sulla sinistra (G5a) è individuabile la porzione del vecchio Palazzo di Città, racchiuso in ampiezza dallo sviluppo di tre volte a crociera (R. ALBANESE, *I palazzi di via Roma si raccontano*, Tomo II: *Sezione Gesso*, Cuneo 2022).

CELLULA EDILIZIA		Prospetto su Via Roma			Sottoportico avancorpo		
		Altezza di gronda (n° piani f.t.)	Lunghezza su via	Numero archi dei portici	Larghezza portici lato SUD	Larghezza portici lato NORD	Tipo di copertura
G5a	<b>Vecchio Palazzo di Città</b> Via Roma 19	13,5 (3)	21,39	4	4,92	5,76	Volta a crociera
G5b	<b>Palazzo Bianco</b> Via Roma 21	17,5 (5)	22,22	-	5,11	4,92	Copertura in piano
G5c	<b>Palazzo Bonelli</b> Via Roma 23	16,5 (4)	22,02	4	5,67	5,11	Volta a crociera
G5d	<b>Casa Demarchi</b> Via Roma 25	15,9 (4)	16,22	3	6,25	5,67	Volta a crociera
G5e	<b>Casa Audifreddi</b> Via Roma 27, Via Mondovì 1	16,6 (4)	19,72	4	5,81	6,25	Volta a crociera
Totale			101,57				

Sintesi schematica delle principali misure della cortina porticata. L'isolato del vecchio Palazzo di Città rappresenta il corpo di fabbrica più basso.

Ciò che salta subito all'occhio è l'interruzione sistema voltato a crociera in corrispondenza di Palazzo Bianco, adiacente al vecchio Palazzo di Città. Esso, infatti, si sviluppa adottando una soluzione di soffittatura a cassettoni.



*Fig. 1* – Il tratto porticato del vecchio Palazzo di Città (Alessandro Corrao©).  
*Fig. 2* - Il cambio di soffittatura in corrispondenza di Palazzo Bianco (Alessandro Corrao©).

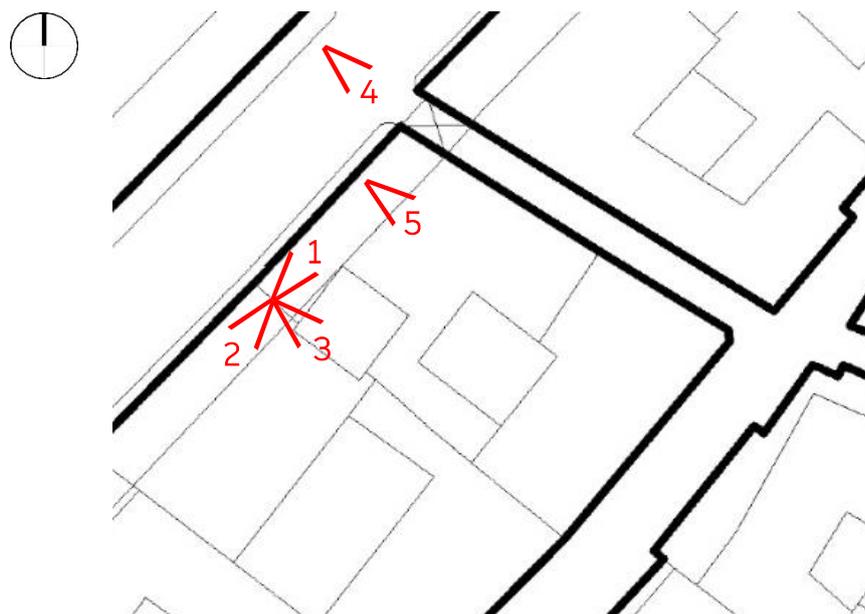


*Fig. 3* - Particolare dell'incontro tra il vecchio Palazzo di Città e Palazzo Bianco. Lo spazio che, generalmente, andava a formarsi tra i muri di due proprietà confinanti tra loro prendeva il nome di *ritana* e veniva comunemente utilizzato per lo scolo delle acque (Alessandro Corrao©).



*Fig. 4* – Particolare della terrazza in ferro e legno costruita tra il vecchio Palazzo di Città e Palazzo Vitale, in corrispondenza dell'incrocio di via Armando Diaz, al fine di creare un continuum della cortina porticata (Alessandro Corrao©).

*Fig. 5*– Particolare del portale d'ingresso all'attuale Conservatorio di musica. Lungo l'architrave superiore è ancora possibile apprezzare la targa che riporta il nome del vecchio "Palazzetto Civico" in memoria di ciò che l'edificio è stato nel tempo (Alessandro Corrao©).





## IL CORPO DI FABBRICA NORD-OVEST: via Roma

---



Prospetto nord-ovest del vecchio Palazzo di Città lungo via Roma, scandito dalle tre arcate porticate nella parte basamentale e dai due piani superiori (Alessandro Corrao©).

**I**l prospetto lungo l'attuale via Roma si estende per una lunghezza di quasi 22m. Esso si contraddistingue dalla presenza di tre piani fuori terra:

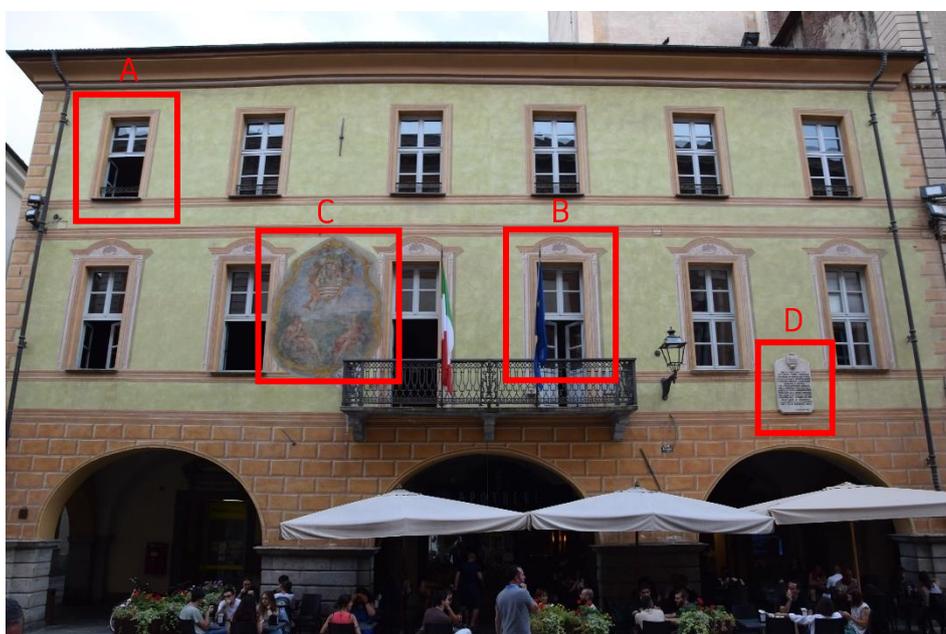
- **Piano terra:** rappresenta il basamento dell'edificio, scandito dall'alternanza di tre archi a sesto ribassato. Al di sotto della cortina porticata si sviluppano tre campate sormontate da volte a crociera, sostenute da imponenti pilastri. Essi si distinguono a causa della loro variazione cromatica e materica (pietra). Il bugnato, invece, è

“solo” dipinto e non presenta alcuna decorazione in rilievo; viene rappresentato il classico disegno “diamantato” dove sono riportate luci e ombre sui quattro lati della bugna, conferendo profondità visiva agli occhi di chi guarda;

- **Piano primo:** individua il piano nobile dell'edificio, caratterizzato dalla presenza del balcone nella parte centrale del prospetto; realizzato in ferro e sostenuto da tre mensole in pietra, conferisce alla struttura un punto di partenza per una scansione orizzontale del corpo di fabbrica, individuata, nella parte inferiore, dalla presenza del solaio e, nella parte superiore, dalla fascia marcapiano corrispondente all'altezza ultima del parapetto. Il prospetto, inoltre, risulta scandito verticalmente dalla presenza di sei finestre che sottolineano la tripartizione che già il basamento suggeriva, messe in risalto dall'importanza della cornice perimetrale dipinta attorno. Possiamo sottolineare, a riguardo, la diversa attenzione e cura nei confronti della decorazione delle aperture del piano nobile, a differenza di quelle che caratterizzano il secondo piano;
- **Piano secondo:** il secondo piano ripropone la medesima scansione finestrata già incontrata nel precedente, con la sola differenza che le cornici dipinte attorno alle finestre appaiono più semplici, lineari e meno sfarzose rispetto a quelle del piano nobile. Da notare, agli angoli esterni del primo e

del secondo piano, la continuazione del decoro bugnato presente nella parte basamentale dell'edificio, a definire, in maniera rigorosa, la chiusura dei due fronti del prospetto;

- **Coronamento:** l'edificio, che rappresenta il corpo di fabbrica più "basso" dell'intero isolato, si chiude in elevato da un importante cornice che accentua la scansione orizzontale già conferita dalle fasce marcapiano; esso, inoltre, non si interrompe in corrispondenza dell'incontro di via A. Diaz, ma continua lungo la stessa, a testimonianza che, il vecchio Palazzo di Città, rappresenta un lotto di testata.



*Fig. 1* - Restituzione fotografica del prospetto nord-ovest lungo via Roma, con l'individuazione della tipologia di finestre che caratterizza il primo e il secondo piano, l'affresco dell'allegoria di Cuneo e la lapide commemorativa (Alessandro Corrao©).



Fig. 2 – Finestra e cornice del secondo piano (Alessandro Corrao©).



Fig. 3 – Finestra e cornice del piano nobile (Alessandro Corrao©).



Fig. 4 - L'affresco dell'allegoria dell'incontro del Gesso con lo Stura, con al di sopra lo stemma della città di Cuneo., posto fra due aperture del piano nobile (Alessandro Corrao©).

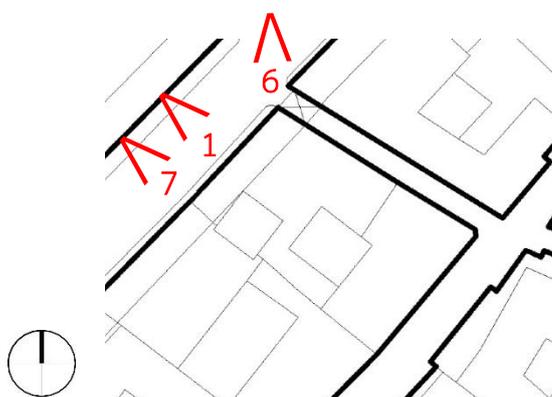


Fig. 5 - Lapide commemorativa in onore dei caduti di tutte le guerre, collocata sul prospetto frontale che affaccia su via Roma del vecchio Palazzo di Città, nel 1968 (Alessandro Corrao©).



*Fig. 6* - Restituzione fotografica dell'angolo di testata del vecchio Palazzo di Città, all'incrocio con via A. Diaz, da cui è possibile osservare la parte basamentale dell'edificio, la decorazione "a bugne alternate", ottenuta sovrapponendo quindi in altezza le due lunghezze del modulo del rettangolo) e il terrazzo con mensole in legno che permette una continuazione della cortina porticata (fotografia a cura dell'autore).

*Fig. 7* - L'incontro tra il vecchio Palazzo di Città e l'adiacente Palazzo Bianco. Il primo presenta una decorazione a finto bugnato, a differenza del secondo dove la bagna è in rilievo (fotografia a cura dell'autore).



## IL CORPO DI FABBRICA NORD-EST:

via Armando Diaz

---

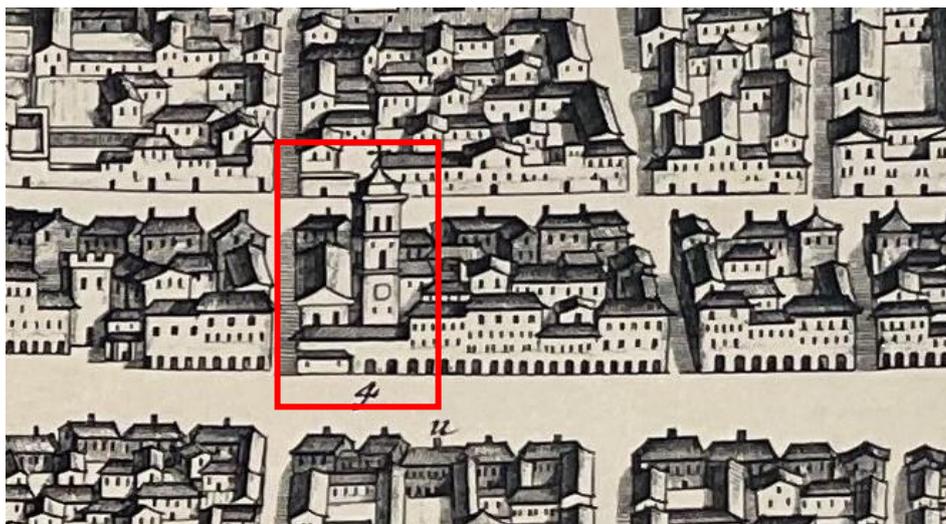


Prospetto nord-est del vecchio Palazzo di Città lungo via A. Diaz, con l'individuazione delle aree dove sono collocati i resti di età medievali scoperti durante le fasi di restauro (Alessandro Corrao©).

Il piano di recupero dell'ex palazzo civico e della torre civica, approntato dall'amministrazione in occasione dell'ottocentesimo anniversario della fondazione della città, ha messo in evidenza come si possano individuare due entità ben distinte all'interno del corpo di fabbrica. La stessa cartografia storica e le principali vedute della città testimoniano che non si tratta di una costruzione unitaria come noi oggi la percepiamo.

La rappresentazione del *Theatrum Sabaudiae* raffigura la porzione dell'isolato compreso fra la *platea* e l'odierna via Armando Diaz, formato da ben cinque manufatti architettonici differenti e di diversa altezza: la torre civica, che si eleva con imponenza sul resto del tessuto di modeste altezze, al suo fianco la Casa comunale, disposta perpendicolarmente alla Platea, a cui è addossato un basso edificio che si protende

davanti alla torre per dare continuità alla cortina porticata sulla via ed infine ancora un basso fabbricato che insiste su parte della via stessa. Dietro a questi edifici è rappresentato un altro edificio rivolto verso l'attuale via Savigliano.



Rappresentazione della città di Cuneo in una tavola del *Theatrum Sabaudiae* (vol. II, 106) disegnata nel 1661 da Giovenale Boetto.

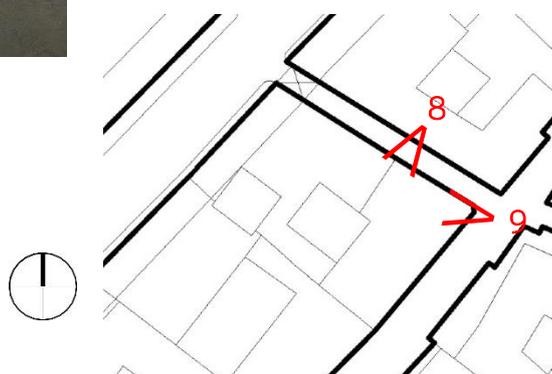
La veduta del Boetto, della seconda metà del Seicento, ci rappresenta il complesso architettonico prima dei grandi lavori intrapresi all'inizio del XVIII secolo, quando la torre verrà inglobata con la casa comunale.

Recenti ed antichi interventi di ristrutturazione e restauro su alcuni isolati del Centro Storico di Cuneo hanno dimostrato come la città di impianto medievale abbia subito, nel corso dei secoli, importanti e radicali interventi di riplasmazione. Infatti, era pratica comune, specialmente nel Settecento, di procedere in genere con interventi di trasformazione, sopraelevazione e completamento evitando di procedere con una totale e difficile demolizione, per intraprendere poi la ricostruzione ex novo.

Motivazioni dettate da principi di economicità suggerivano piuttosto di mantenere tutto ciò che della struttura esistente poteva ancora essere utilizzato, senza per questo rinunciare ad esprimere un'architettura con forme nuove. Per questo non è raro veder comparire elementi appartenenti alla fase di impianto medievale, al disotto degli intonaci impiegati per rivestire le murature modificate, riunificate poi con l'aggiunta di questi strati di finitura, spesso ulteriormente decorati con motivi di finte architetture<sup>98</sup>.



*Fig. 8* – Particolare dell'incontro tra i due corpi di fabbrica: sulla destra, la continuità cromatica e decorativa del finto bugnato caratterizzante il prospetto frontale lungo via Roma; sulla sinistra, la semplicità e la monocromia del secondo edificio, a sottolineare la totale discontinuità con il precedente (Alessandro Corrao©).

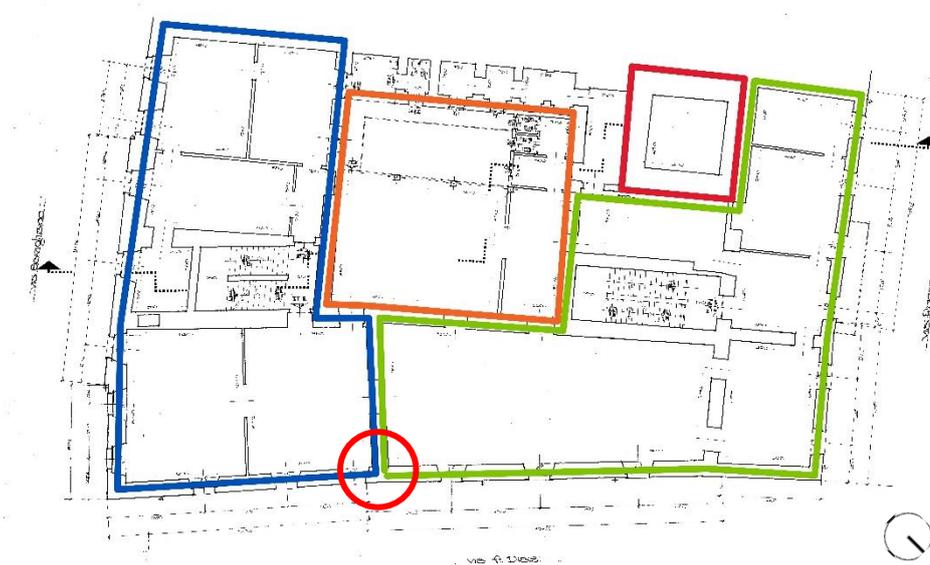


---

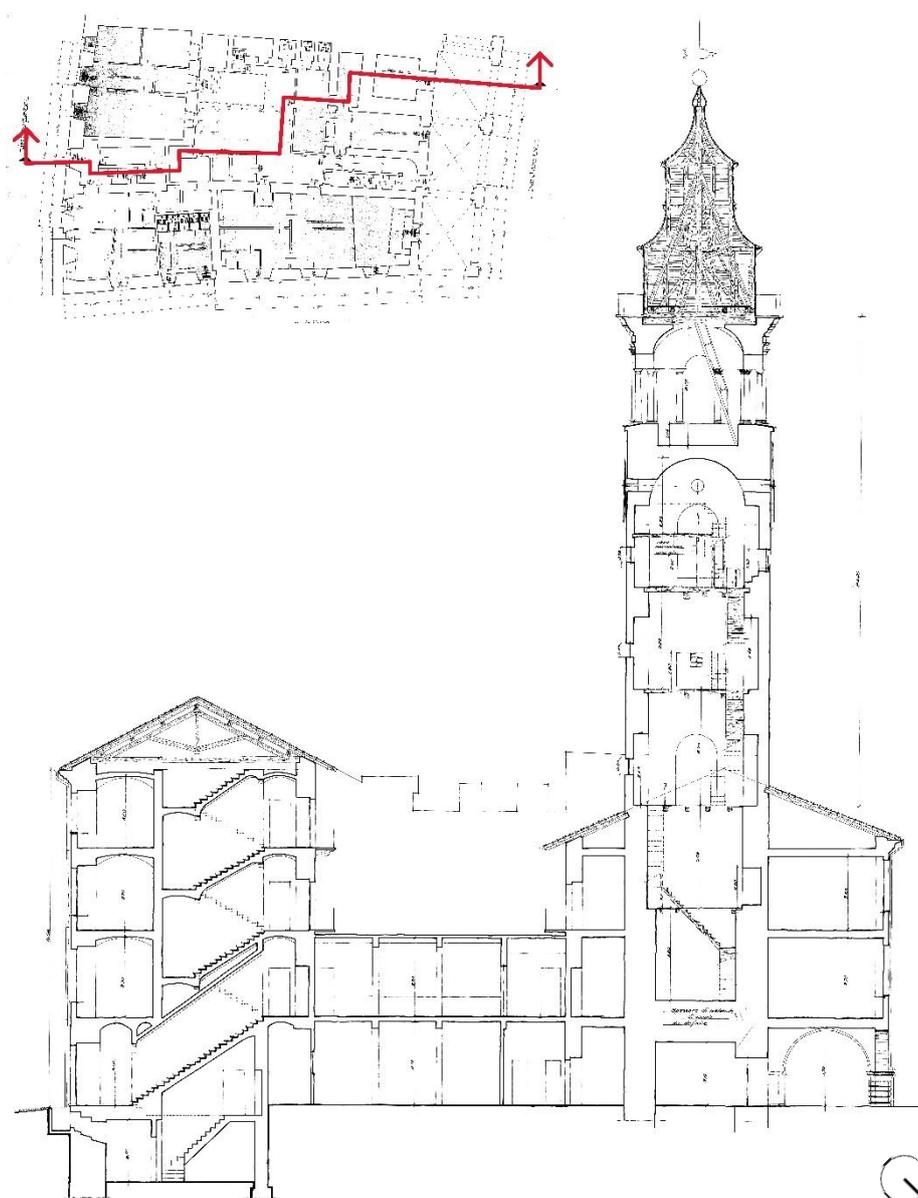
<sup>98</sup> C. BARTOLOZZI, *Da Municipio che era*, in *Torre Civica*, Cuneo 2003; cit. in R. ALBANESE, *I palazzi di via Roma si raccontano*, Tomo II: *Sezione Gesso*, Cuneo 2022, p. 241.



Individuazione delle entità che, presumibilmente, componevano l'isolato ai tempi della rappresentazione del Boetto. In giallo la cortina porticata, in rosso la torre civica con annessi locali di distribuzione, in verde il Palazzo del Municipio, in arancio il cortile interno e, infine, in blu e azzurro, altre due unità prospicienti via Savigliano (ASCC, Deposito Archivio, vassoio n. 14).



Individuazione dell'unità del Palazzo del Conservatorio (in verde), la torre civica (in rosso) e la seconda unità prospiciente via Savigliano (in blu). Anche grazie alla diversità di spessore della tessitura muraria è possibile individuare le aree delle due entità distinte. Il cerchio rosso rappresenta il punto di incontro dei due fabbricati (ASCC, Deposito Archivio, vassoio n. 14).



Sezione longitudinale del vecchio Palazzo di Città dove è possibile individuare il rapporto tra i diversi corpi di fabbrica. Sulla destra, la cortina porticata su via Roma e l'ingresso alla torre civica, l'alzato del primo corpo dell'ex Palazzo Civico, l'imponente struttura della torre civica; al centro (più basso), il cortile interno; sulla sinistra, il secondo corpo di fabbrica (più alto) dell'ex Palazzo Civico (ASCC, Deposito Archivio, vassoio n. 14).

Inoltre, proprio lungo via Armando Diaz, a seguito dei lavori di restauro e risanamento effettuati in occasione dell'ottavo centenario della fondazione della città di Cuneo nel 1998, troviamo numerosi resti di età medievale.

Nello specifico, sono quattro le testimonianze rinvenute:

- **Merlo a coda di rondine** (fig. A): collocato all'inizio di via Armando Diaz in corrispondenza dell'avancorpo porticato, all'altezza del secondo piano;
- **Cornici in cotto** (fig. B-D): proseguendo lungo via A. Diaz, nella seconda parte di fabbricato, sono state rinvenute due cornici in cotto che, al tempo, scandivano ed inquadravano le aperture lungo il prospetto;
- **Cornice ad arco** (fig. C): tra le due cornici prima citate si colloca, invece, il ritrovamento di un'intera cornice culminante con un arco a sesto acuto, interamente realizzata in mattoni, ad inquadrare una vecchia apertura ad arco a sesto ribassato nella muratura (oggi tamponata).



*Fig. 9* – Visione d'insieme dei ritrovamenti di età medievale, lungo via A. Diaz (Alessandro Corrao©).



*Fig. 10* – Merlo a coda di rondine (Alessandro Corrao©).

*Fig. 11* – Porzione di cornice in cotto (Alessandro Corrao©).

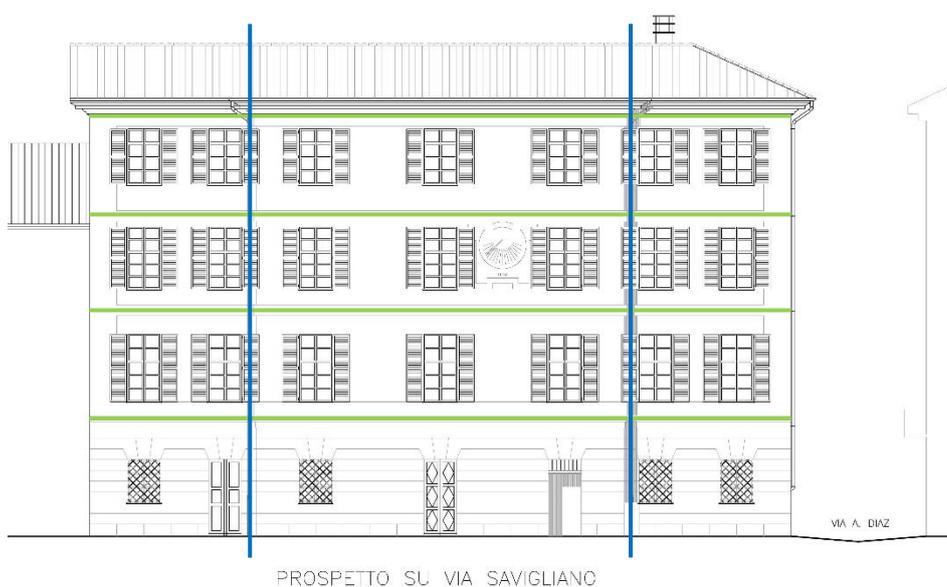


*Fig. 12* – Cornice in mattoni ad arco a sesto acuto con tamponamento della vecchia apertura (Alessandro Corrao©).

*Fig. 13* – Doppia porzione di cornice in cotto ad inquadrare il tamponamento della vecchia apertura (Alessandro Corrao©).

## IL CORPO DI FABBRICA SUD-EST: via Savigliano

---



Prospetto sud-est del vecchio Palazzo di Città lungo via Savigliano. Rappresentazione schematica dell'inquadramento di facciata: in verde, la scansione orizzontale conferita dalle fasce marcapiano e in blu la scansione verticale data dall'aggetto del corpo centrale del fabbricato (Alessandro Corrao©).

Il prospetto lungo via Savigliano si presenta, ancora una volta, in completa discontinuità architettonica e formale rispetto ai precedenti. Esso si contraddistingue dalla presenza di quattro piani fuori terra:

- **Piano terra:** Il basamento della parte retrostante dell'edificio si presenta, a differenza del bugnato lungo il prospetto di via Roma e la totale monocromia del prospetto lungo via A. Diaz, scandito a fasce scanalate orizzontali che, in corrispondenza dell'incontro di aperture si interrompono, collegandosi a quest'ultime,

andando a creare un disegno che richiama una sorta di architrave a conci. La colorazione del basamento è monocroma, più intensa rispetto ai piani soprastanti, conferendogli più solidità e importanza. A dividere il piano terra dal piano primo, un imponente cornicione, che si interrompe all'incontro con Via A. Diaz;

- **Piano primo, secondo, terzo:** i piani superiori dell'edificio si presentano architettonicamente semplici e lineari, scanditi verticalmente dall'alternanza di finestre collocate nella medesima posizione ad ogni piano e orizzontalmente, da fasce marcapiano in corrispondenza dei solai, questa volta in live aggetto rispetto al "solo" decoro disegnato del prospetto lungo via Roma. L'edificio rimane, inoltre, leggermente aggettante nella parte centrale, conferendo al prospetto un lieve senso di profondità. Da segnalare, al secondo piano, collocata tra la terza e la quarta apertura, il rinvenimento ed il conseguente restauro di una meridiana, datata 1832.
- **Coronamento:** l'edificio, si chiude in elevato da un importante cornicione che accentua la scansione orizzontale già conferita dalle fasce marcapiano; esso, inoltre, continua anche lungo via A. Diaz, interrompendosi solamente in corrispondenza dell'incontro del corpo di fabbrica più basso.

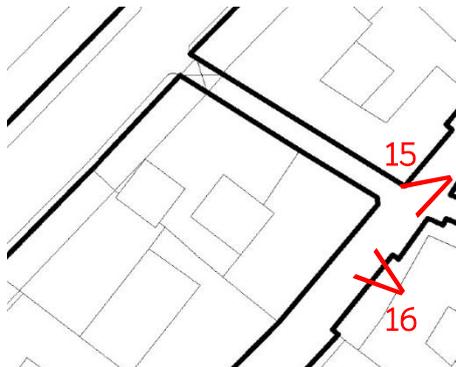


Fig. 14 – Il basamento lungo via via Savigliano a fasce orizzontale scanalate (Alessandro Corrao©).



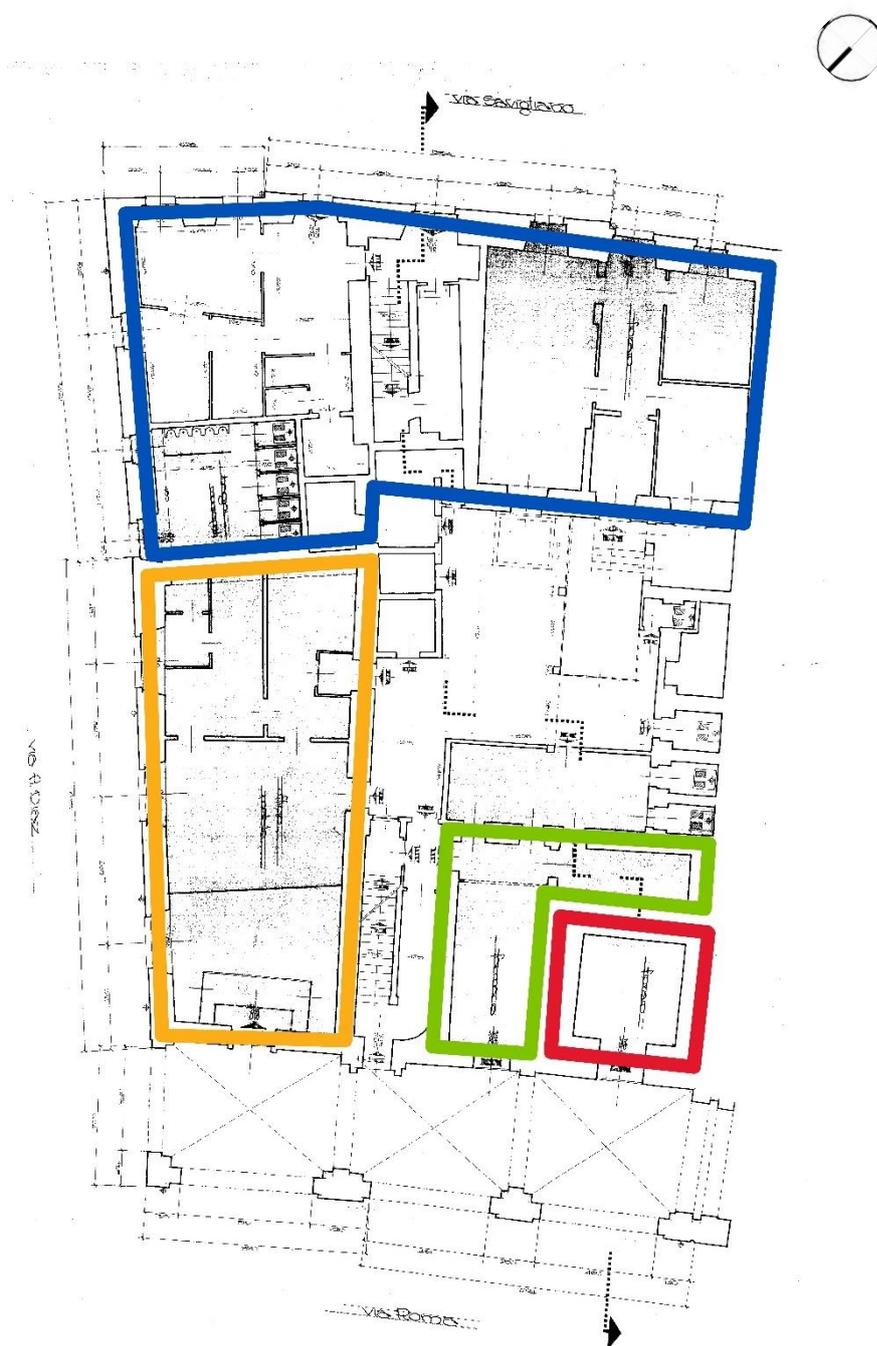
Fig. 15 – L'elevato del primo, secondo e terzo piano caratterizzati dalla scansione orizzontale delle fasce marcapiano (Alessandro Corrao©).

Fig. 16 – Particolare della meridiana, con riportata la data del 1832 (Alessandro Corrao©).



## PIANTA PIANO TERRA

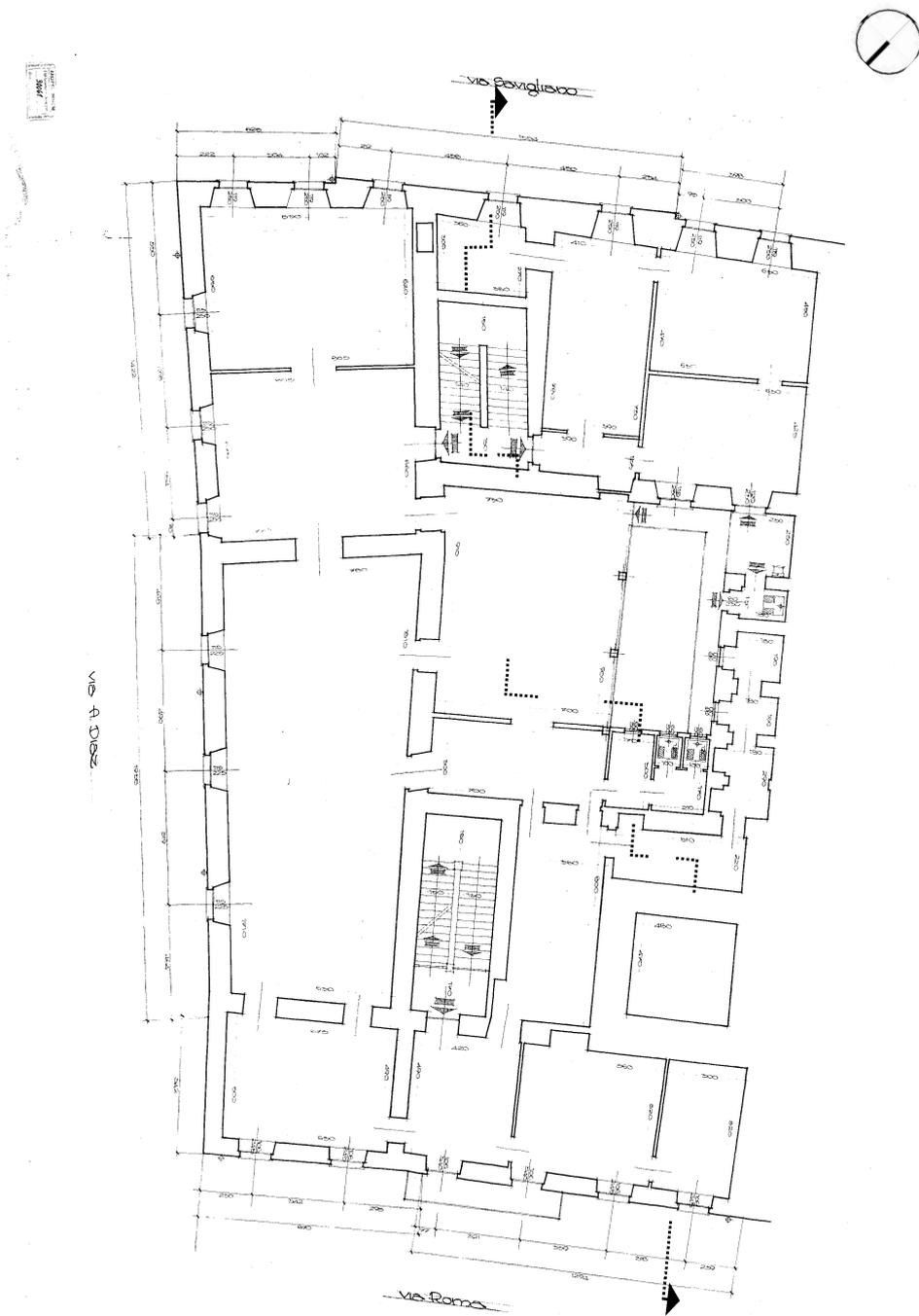
---



Planimetria del piano terreno del vecchio Palazzo di Città, in cui è rappresentata la sistemazione dei locali destinati alla torre civica (in rosso), ad un'attività commerciale (in verde), all'ufficio postale (in giallo) e alla biblioteca del conservatorio (in blu) (ASCC, Deposito Archivio, vassoio n. 14).

## PIANTA PIANO PRIMO

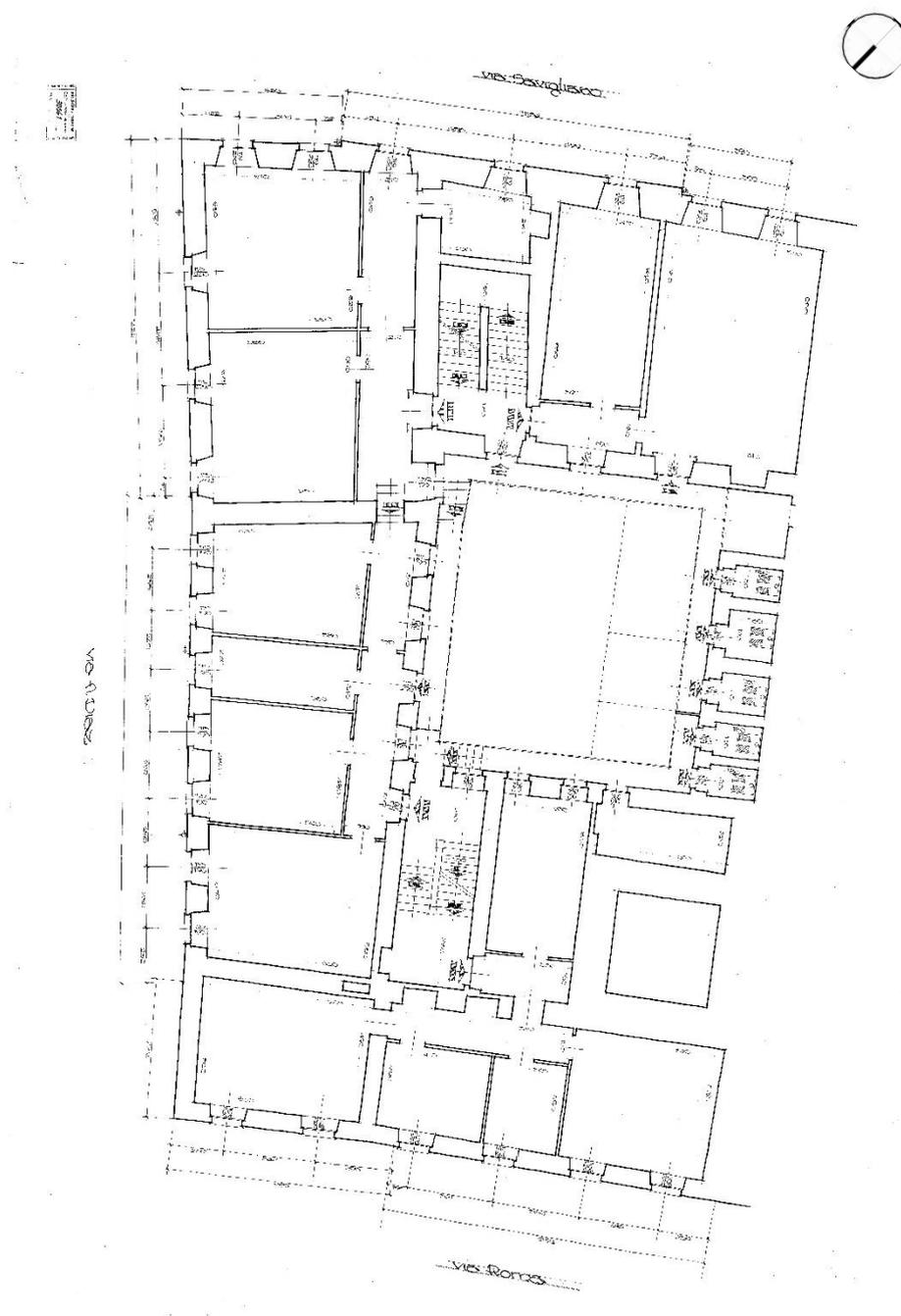
---



Planimetria del piano primo del vecchio Palazzo di Città, in cui è rappresentata la sistemazione dei locali destinati alla nuova sede del Conservatorio G.F. Ghedini di Cuneo (ASCC, Deposito Archivio, vassoio n. 14).

## PIANTA PIANO SECONDO

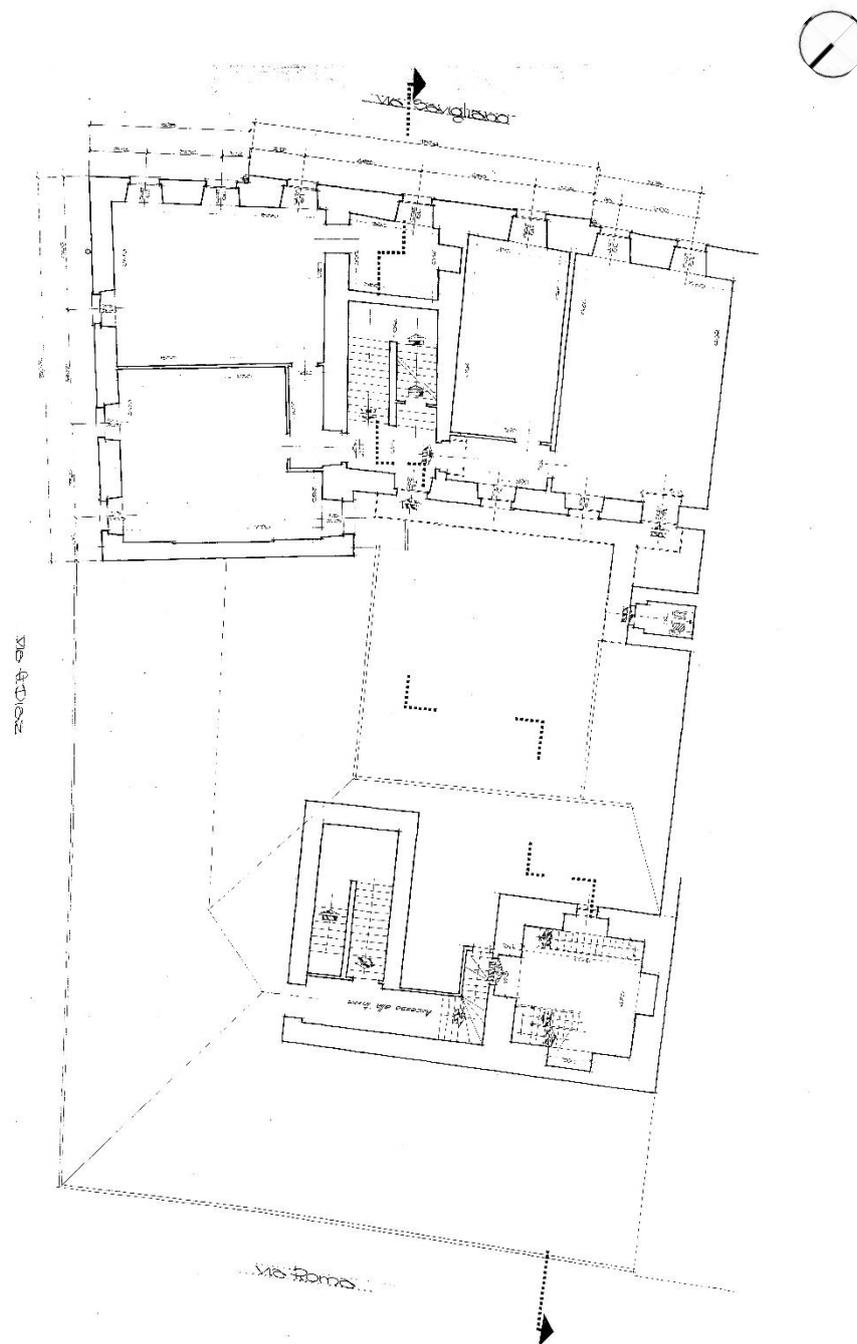
---



Planimetria del piano secondo del vecchio Palazzo di Città, in cui è rappresentata la sistemazione dei locali destinati alla nuova sede del Conservatorio G.F. Ghedini di Cuneo (ASCC, Deposito Archivio, vassoio n. 14).

## PIANTA PIANO TERZO

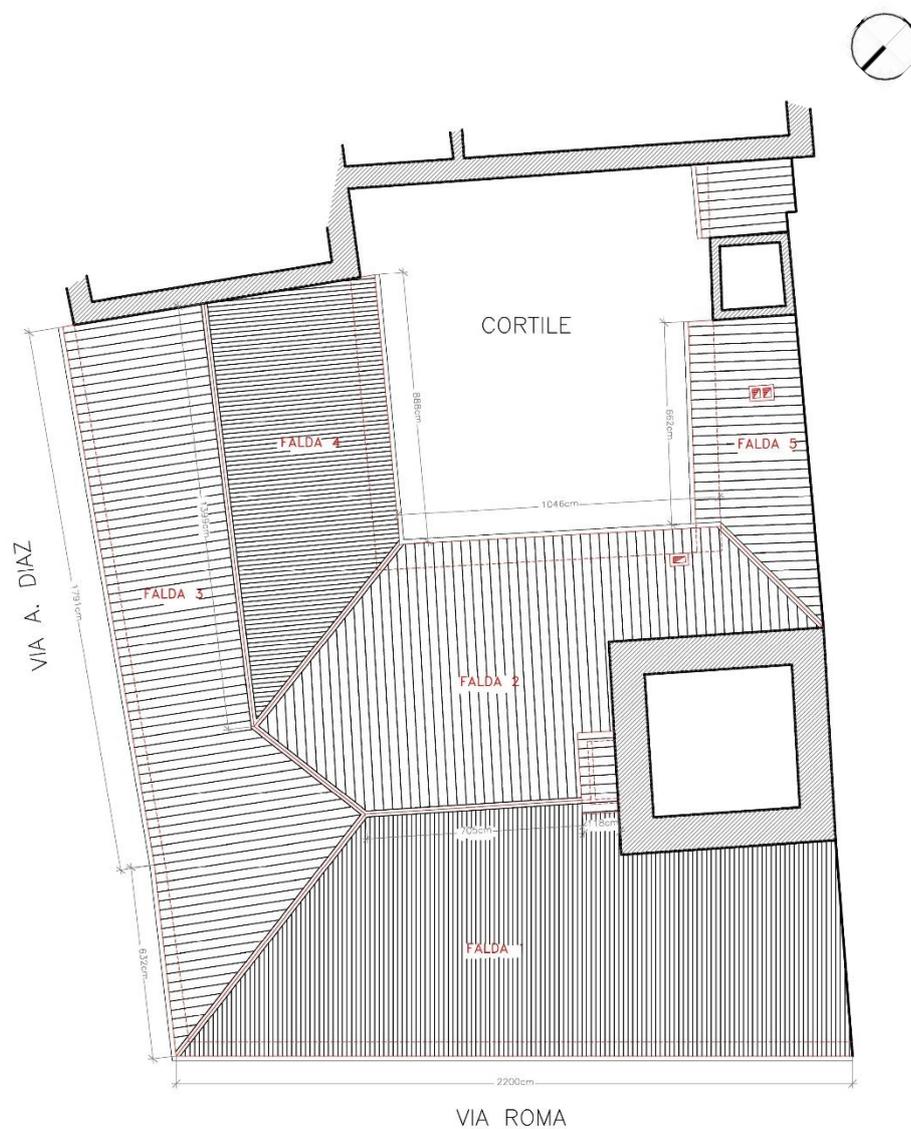
---



Planimetria del piano terzo del vecchio Palazzo di Città, in cui è rappresentata la sistemazione dei locali destinati alla nuova sede del Conservatorio G.F. Ghedini di Cuneo (ASCC, Deposito Archivio, vassoio n. 14).

## PIANTA DEL TETTO

---



Planimetria del tetto del vecchio Palazzo di Città, in cui è rappresentata la sistemazione dei locali destinati alla nuova sede del Conservatorio G.F. Ghedini di Cuneo (elaborazione grafica a cura dell'autore).



## ANALISI ARCHITETTONICA: la torre civica

---

**I**l corpo di fabbrica della torre civica si erge nel centro storico di Cuneo, dominando la città dall'alto dei suoi 52 m. La torre nasce e si sviluppa in altezza partendo inglobata all'interno del vecchio Palazzo di Città, fuoriuscendo solamente in corrispondenza della copertura.

Esternamente, la torre si presenta con quattro prospetti molto simili tra loro, la cui unica differenza è visibile nel trattamento della faccia prospiciente la platea, l'attuale via Roma. Questa, infatti, colpisce per la presenza del famoso affresco raffigurante lo stemma della città sostenuto da angeli con al di sotto le figure allegoriche dei fiumi Gesso e Stura, completato nella parte inferiore da una lunga iscrizione conservatasi solo in parte, sormontato dal quadrante della fase lunare e dall'orologio, elettronicamente in funzione. Infine, nella parte superiore della torre, è possibile osservare un netto stacco architettonico, individuato nella loggetta, caratterizzato dalla presenza della doppia campana e dall'alternanza di colonne doriche a sostegno del coronamento dell'intera torre, un imponente e massiccio cornicione con parapetto metallico che anticipa la cuspide (non accessibile).

Analizzando i prospetti laterali, invece, possiamo notare come particolare attenzione sia stata rivolta nello stabilire un ideale collegamento artistico tra il vecchio Palazzo di Città e la torre stessa. Agli angoli del corpo di fabbrica, infatti, si può osservare la fedele riproposizione della decorazione "a finto bugnato alternato" che già avevamo incontrato agli angoli dell'edificio sottostante.

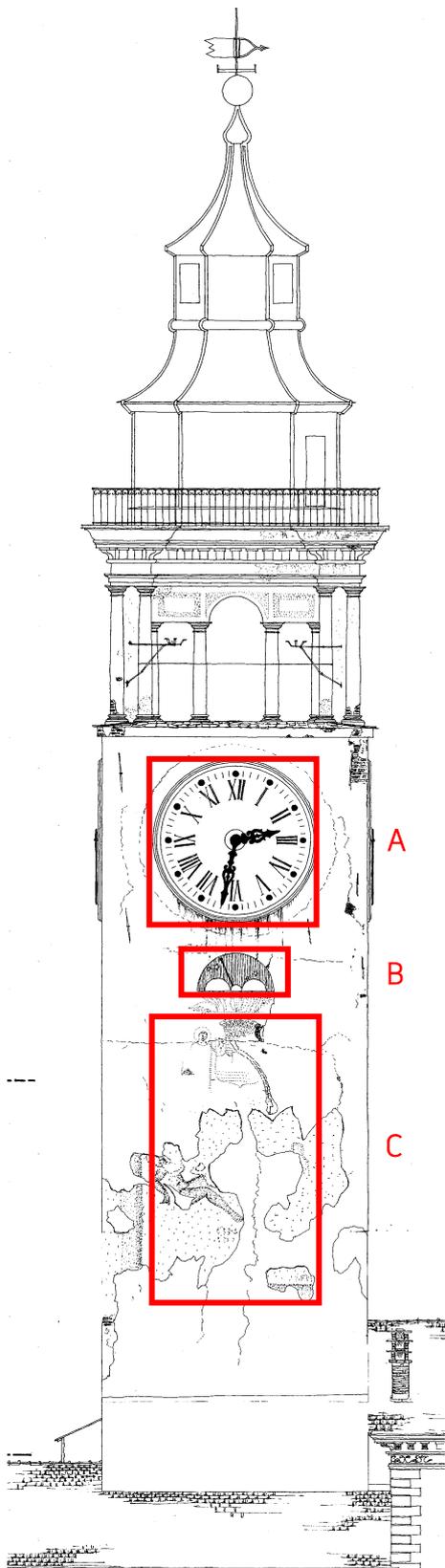


Fig. 1 – Quadrante dell'orologio della torre (Alessandro Corrao©).



Fig. 2 – Quadrante della fase lunare della torre (Alessandro Corrao©).



Fig. 3 – Affresco dell'allegoria della città di Cuneo sulla torre (Alessandro Corrao©).

Un'ulteriore similitudine, è possibile individuarla nel disegno della fascia marcapiano, a segnalare i vari piani che caratterizzano la torre, scanditi dall'apertura di piccole finestrate. Ciò che caratterizza tutti e quattro i prospetti della torre civica, è la forte presenza di buche puntaie, attualmente chiuse verso l'esterno da placche metalliche.

Il vecchio Palazzo di Città rappresenta, quindi, il basamento dal quale è possibile accedere all'interno della torre civica. L'ingresso, infatti, avviene in corrispondenza della terza ed ultima campata porticata (adiacente a Palazzo Bianco), tramite un maestoso portale in stile Liberty. Ricordiamo che, fino al 1729 il piano terra della torre era adibito ad uso carcere e, per questo motivo, non esisteva un ingresso lungo l'attuale via Roma, come noi oggi vediamo. L'ingresso, infatti, avveniva esclusivamente tramite il vecchio Palazzo di Città. Solamente a seguito del trasferimento del carcere in via Leutrum, fu aperta una breccia nell'imponente muratura di base, permettendo così di avere anche un secondo accesso collocato al piano terra, prioritario ed indipendente.

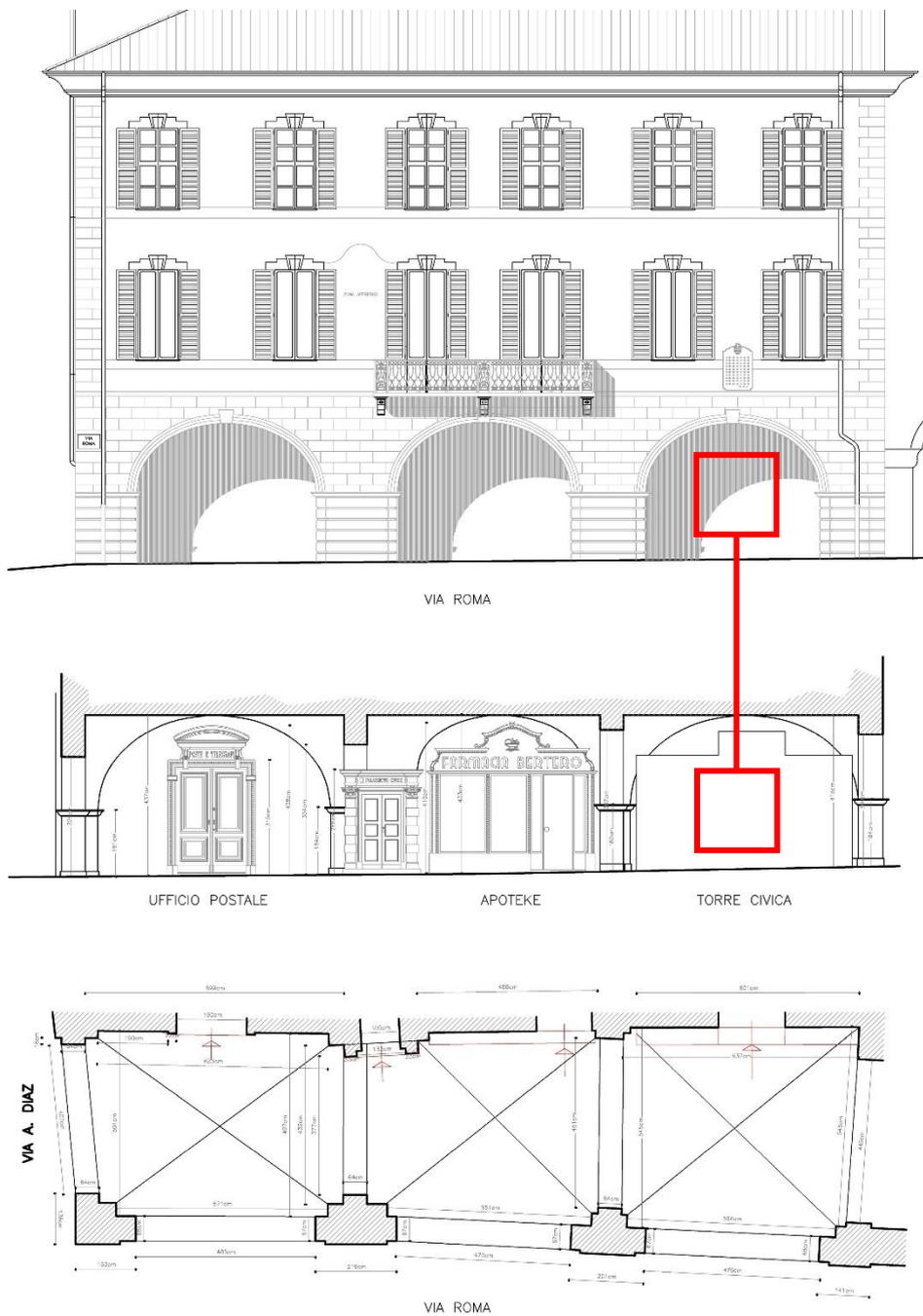


*Fig. 4* - Portale d'ingresso alla torre (Alessandro Corrao©).

---

L'architettura dei palazzi comunali medievali:  
indagine storica sul vecchio palazzo e sulla torre civica di Cuneo

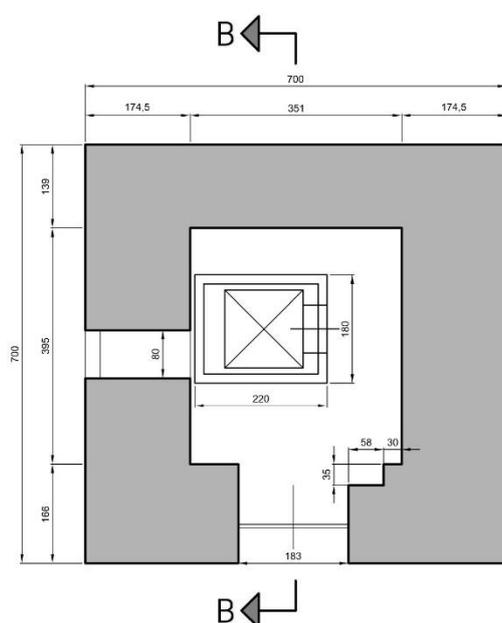
---



Stralcio di prospetto del vecchio Palazzo di Città, con l'individuazione dell'ingresso alla torre in corrispondenza della terza campata e stralcio di pianta del piano terra dell'avancorpo porticato del vecchio Palazzo di Città (Alessandro Corrao©).

## PIANO TERRA

---

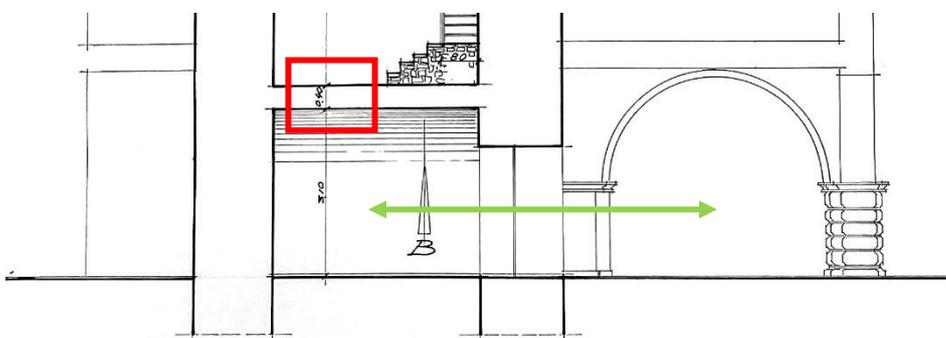


Pianta attuale del piano terra della torre civica (Alessandro Corrao© a seguito di rilievo).

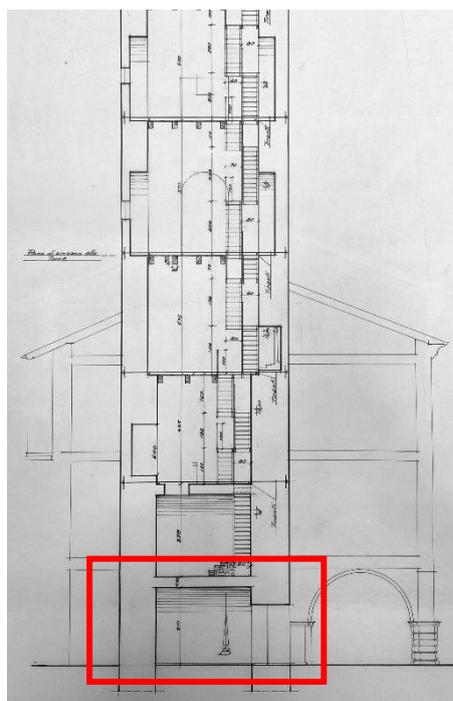
L'accesso alla torre, come già anticipato, avviene in corrispondenza della terza campata della cortina porticata. Tramite l'apertura nella muratura, avvenuta nel 1729, è possibile constatare lo spessore della tessitura muraria nella parte basamentale della torre, che arriva a misurare quasi 180cm nella sezione più ampia.

Esternamente la torre, si presenta con una base pressoché quadrata, dove ogni lato misura all'incirca 7 m. Una volta entrati all'interno, però, lo spazio risulta essere particolarmente ristretto, sia a causa dell'ingombro massiccio della muratura portante sia per la collocazione dell'ascensore, avvenuta a ridosso del XXI secolo, a favore dell'abbattimento delle barriere architettoniche al fine di rendere fruibile questo bene architettonico a più persone possibili. Quest'ultimo, infatti, su uno spazio interno calpestabile di circa 14m<sup>2</sup>, ricopre uno spazio di circa 4m<sup>2</sup>.

Attraverso una vista in sezione dell'edificio, possiamo anche stabilire una quota dell'elevato interno del piano terra, pari a circa 3.10m, culminante con un solaio in muratura dello spessore di circa 40cm. Ricordiamo che, nei tempi in cui la torre fu utilizzata come locale per la prigione, proprio in questo spazio al piano terra era collocata la cella carceraria e la botola per accedervi, era collocata proprio all'interno del solaio in muratura.

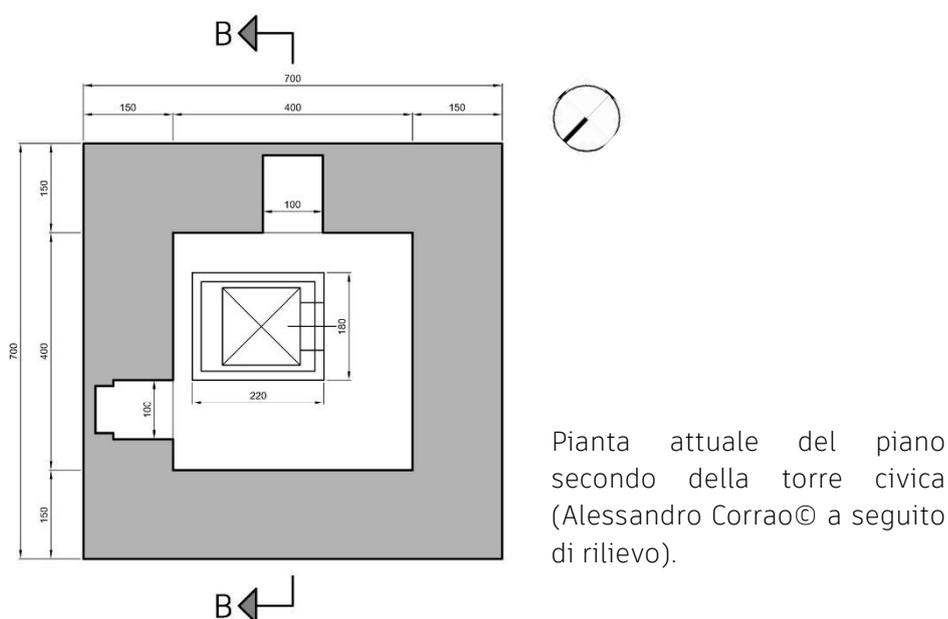


Stralcio di sezione del piano terra della torre civica, con l'individuazione della posizione dove, presumibilmente, era collocata la botola di accesso alla cella carceraria (in rosso) e il rapporto creatosi tra quest'ultima e la cortina porticata di via Roma una volta aperto l'ingresso al piano terra (in verde) (ASCC, Deposito Archivio, vassoio n. 15).

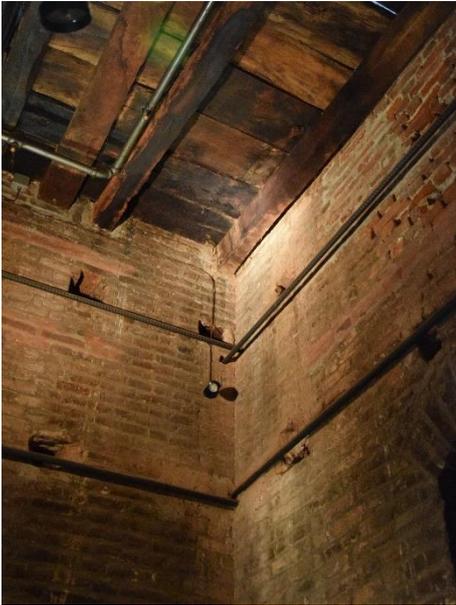


## PIANO SECONDO

---



Al secondo piano della torre civica si riscontrano le prime testimonianze di età medievale. L'accesso al piano, avvenuto sempre tramite l'utilizzo dell'ascensore, sfocia su un solaio in muratura calpestabile che, insieme a quello sottostante, rappresentano gli unici solai in muratura presenti all'interno della torre (probabilmente attribuibili ad opere di restauro). Dal piano superiore in avanti infatti, tutti i restanti livelli della torre sono caratterizzati dalla presenza di solai lignei. Questo, infatti, è chiaramente visibile a livello del piano secondo, imbattendosi nella visione, lungo il perimetro interno del fabbricato, in catene metalliche atte al consolidamento statico delle murature esistenti. Al di sopra di esse, è facilmente analizzabile l'ottimo stato di conservazione del solaio ligneo, scandito da 3 travi principali sulle quali poggia trasversalmente l'orditura secondaria, creando il piano calpestabile dello spazio superiore.



*Fig. 5* – Particolare delle catene metalliche e dell'orditura del solaio ligneo tra il secondo e il terzo piano della torre (Alessandro Corrao©).

Altre due testimonianze di età medievale sono presenti al piano: lungo le murature della parete sud-est e nord-est della torre, si collocano due vecchie aperture (oggi murate) realizzate in mattoni e coronate da un architrave voltato a sesto ribassato.



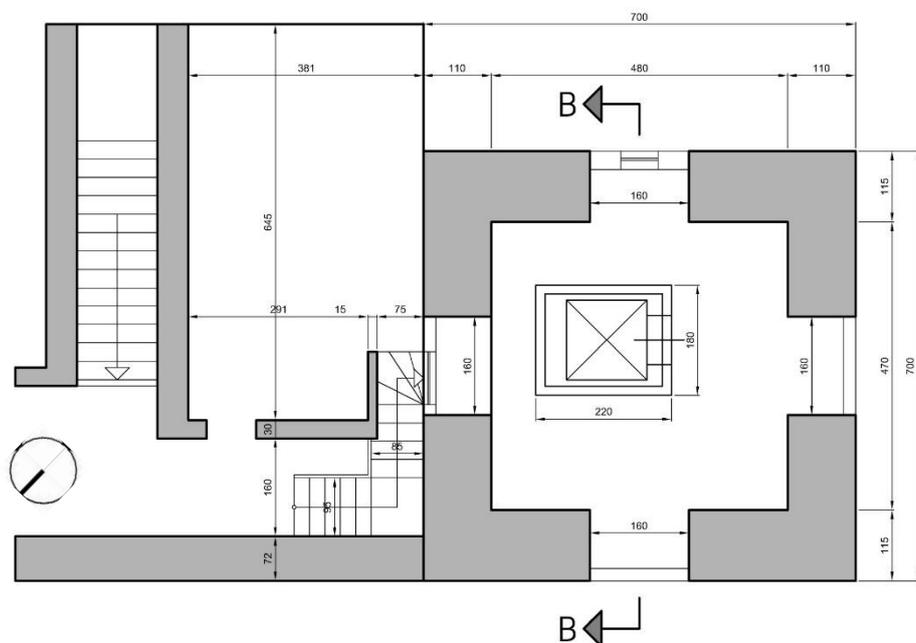
*Fig. 6* – Particolare dell'apertura oggi murata (Alessandro Corrao©).

*Fig. 7* - Particolare dell'apertura oggi murata (Alessandro Corrao©).



## PIANO QUARTO

---



Pianta attuale del piano quarto della torre civica (Alessandro Corrao© a seguito di rilievo).

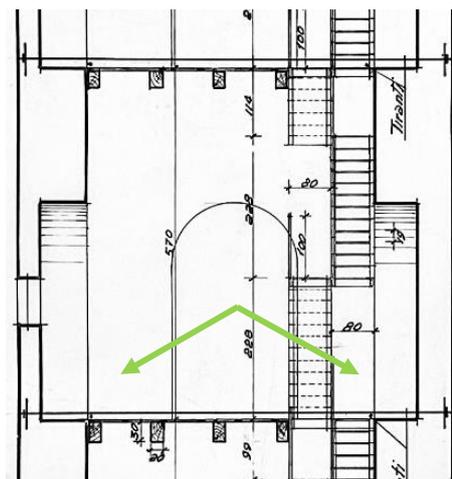
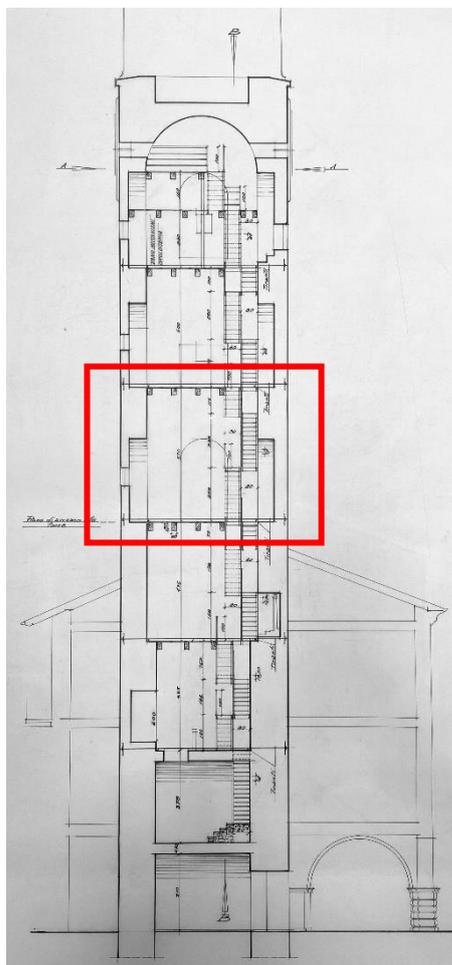
L'unico accesso possibile e tutt'oggi praticabile alla torre una volta trovati all'interno del vecchio Palazzo di Città avviene in corrispondenza del quarto piano, tramite una scala in muratura. Questo, al tempo, rappresentava l'unico ingresso possibile alla torre e, una volta all'interno di essa, i collegamenti tra i vari piani era possibile solamente grazie a scale lignee interne.



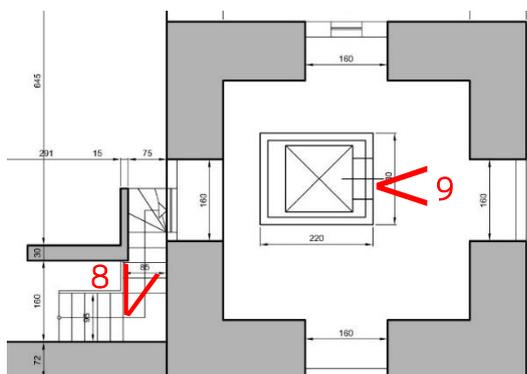
*Fig. 8* - Il vecchio meccanismo dell'orologio della torre, oggi in funzione elettronicamente (Alessandro Corrao©).



Fig. 9 – Scalinata di accesso alla torre dal Palazzo del Conservatorio (Alessandro Corrao©).

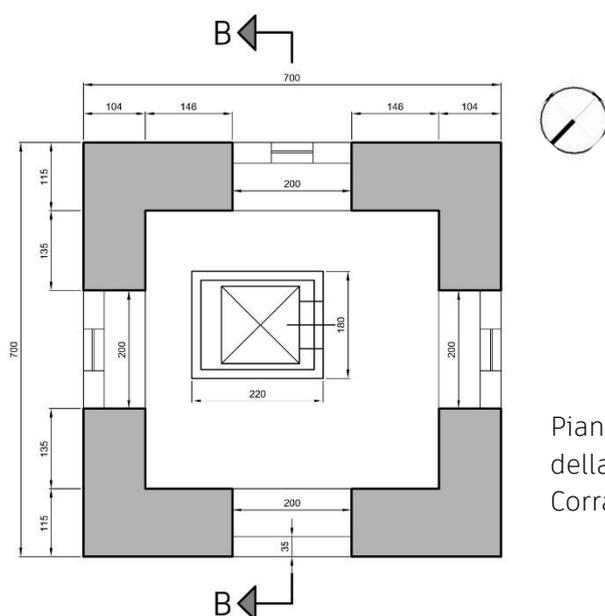


Stralcio di sezione del piano quarto, con l'individuazione dell'accesso alla torre dal Palazzo del Conservatorio (ASCC, Deposito Archivio, vassoio n. 15).



## PIANO SESTO - SETTIMO

---



Pianta attuale del piano sesto della torre civica (Alessandro Corrao© a seguito di rilievo).

Il sesto piano della torre civica rappresenta un altro punto fondamentale per l'analisi storica del fabbricato, permettendoci di trarre diverse considerazioni in merito alle testimonianze di età medievale pervenute nel corso dei secoli. Innanzitutto, ritroviamo, catene metalliche ancorate "ad uncino" lungo tutto il perimetro interno, consolidando così strutturalmente l'edificio.



*Fig. 10* – Particolare delle catene metalliche a consolidamento della muratura esistente (Alessandro Corrao©).

Esternamente, al livello del sesto piano, la torre è caratterizzata dalla presenza del quadrante per la fase lunare, il cui meccanismo elettronico è collocato all'interno dell'invaso della parete nord-ovest (lungo via Roma).



*Fig. 11* – Particolare del meccanismo del quadrante della fase lunare (Alessandro Corrao©).

Al di sopra del meccanismo, proprio all'interno della lunetta dell'invaso citato precedentemente, è stato rinvenuto un affresco raffigurante dei santi, non chiaramente leggibile, databile e attribuibile ad alcun autore.



*Fig. 12* – Particolare dell'affresco all'interno della lunetta (Alessandro Corrao©).

Sulla stessa parete, alla sinistra dell'affresco, è stata rinvenuta un'iscrizione che attribuisce ad un certo Carlo Pesce il tinteggiamento delle pareti interne della torre, databile presumibilmente attorno al 5 agosto del 1858 (?).



*Fig. 13* – Particolare dell'affresco che testimonia il tinteggiamento delle pareti interne della torre (Alessandro Corrao©).

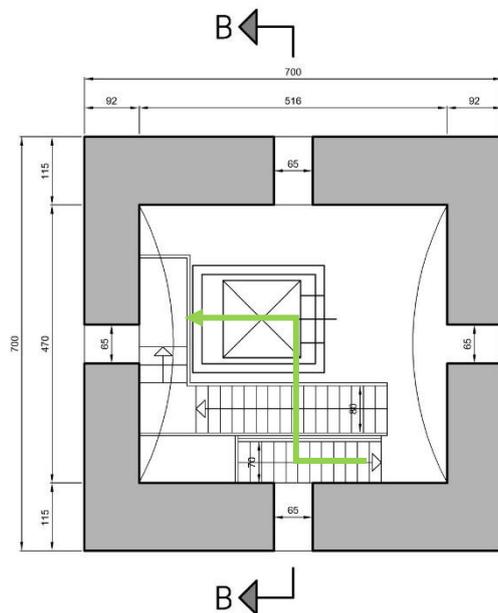
Un'ulteriore attribuzione è possibile vederla lungo la parete nord-est della torre, dove un affresco testimonia la presenza di un certo Daniele Giuseppe Murat (20 settembre, anno illeggibile). Le stesse iniziali "MDG" le ritroviamo anche dipinte sul retro di un'alzata della scalinata lignea che conduce al piano rialzato, insieme ad altre due iniziali "RN", a testimonianza che diverse maestranze che lavorarono all'interno della torre, vollero lasciare un segno evidente del loro passaggio.



*Fig. 14* – Particolare dell'affresco di MDG (Alessandro Corrao©).



*Fig. 15* - Particolare dell'affresco di MDG (Alessandro Corrao©).



Pianta attuale del piano settimo della torre civica (Alessandro Corrao© a seguito di rilievo).

Il settimo piano corrisponde al livello rialzato accessibile solo tramite scala lignea del sesto piano. Qui troviamo i meccanismi dei quadranti degli orologi presenti sui 4 prospetti della torre.



*Fig. 16* – Particolare del meccanismo orologi (Alessandro Corrao©).

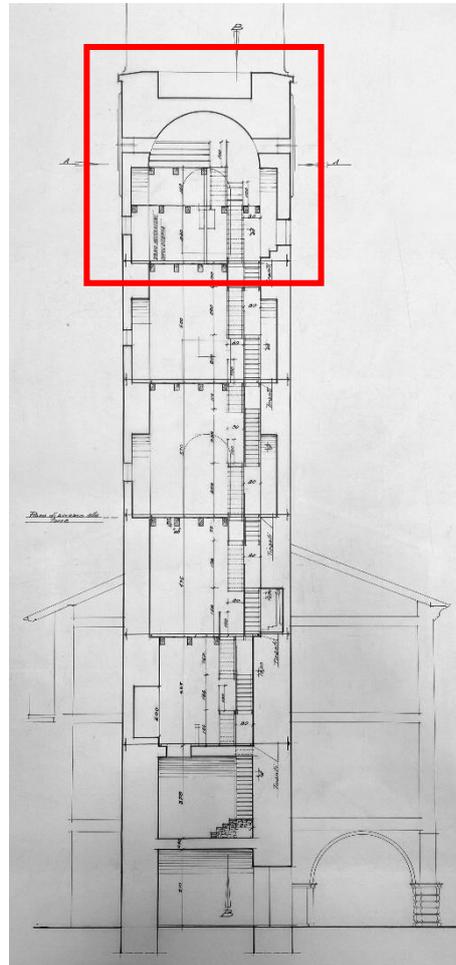
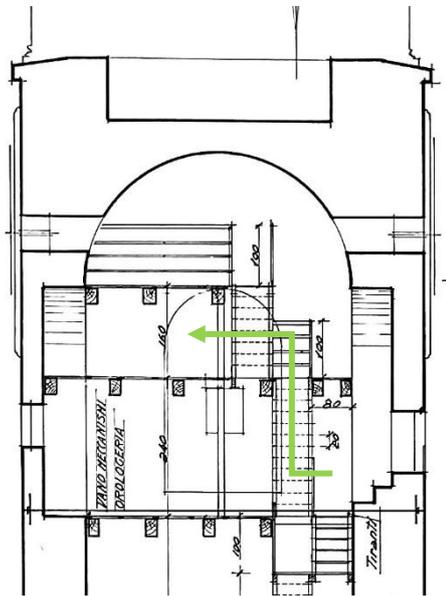


*Fig. 17* – Accesso alla loggia esterna (Alessandro Corrao©).

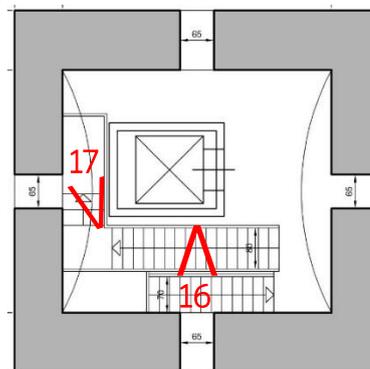
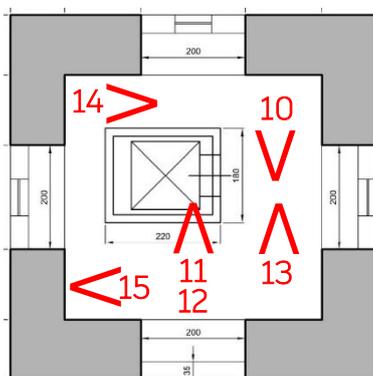
---

L'architettura dei palazzi comunali medievali:  
indagine storica sul vecchio palazzo e sulla torre civica di Cuneo

---

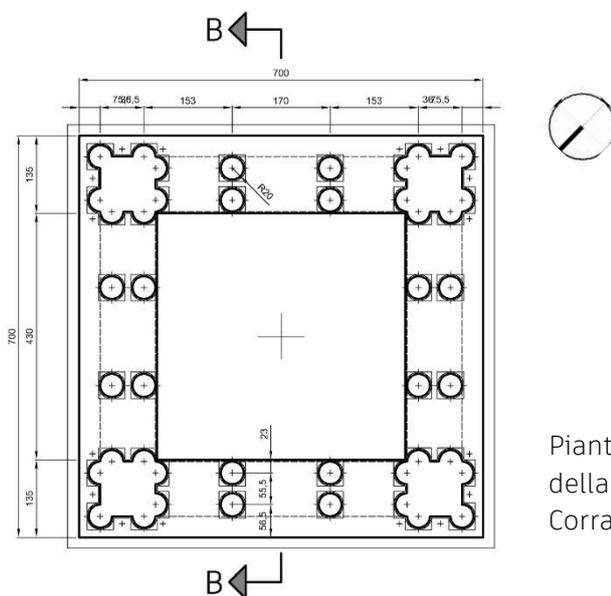


Stralcio di sezione del sesto piano della torre civica con l'indicazione del posizionamento del meccanismo del quadrante lunare e, al piano rialzato, corrispondente al settimo piano della torre, dei meccanismi degli orologi (ASCC, Deposito Archivio, vassoio n. 15).



## PIANO OTTAVO

---



Pianta attuale del piano ottavo della torre civica (Alessandro Corrao© a seguito di rilievo).

L'accesso all'ottavo ed ultimo piano della torre civica avviene attraverso una stretta scala in muratura. Una volta giunti al piano, troviamo un ampio spazio di quasi 19m<sup>2</sup> completamente calpestabile, perimetrato da un muretto che funge al tempo stesso da parapetto e da basamento per il sistema di doppie colonne doriche. Esse sono disposte in maniera simmetrica, a due a due lungo i 4 lati della torre e, in corrispondenza degli angoli, si addossano ai pilastri di sostegno della cuspide soprastante, conferendo alla struttura maestosità e robustezza architettonica.

Al centro sono presenti due campani, maggiore e minore (anche detta "veja"). Entrambe sono ancora in funzione elettronicamente. Da segnalare, su quest'ultima, due date significative della sua storia, direttamente stampate su di essa: il 1729, anno in cui venne collocata la seconda campana (a fianco della maggiore) sulla torre civica e il 1968, anno della sua rifusione.



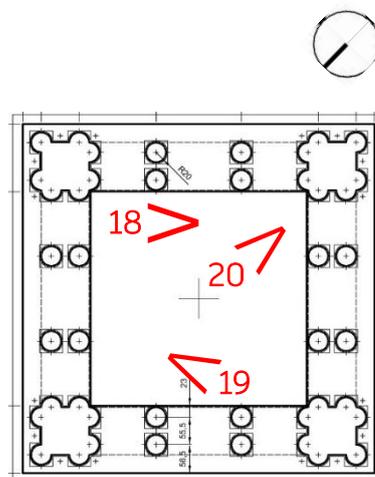
Fig. 18 – Accesso alla loggia esterna (Alessandro Corrao©).

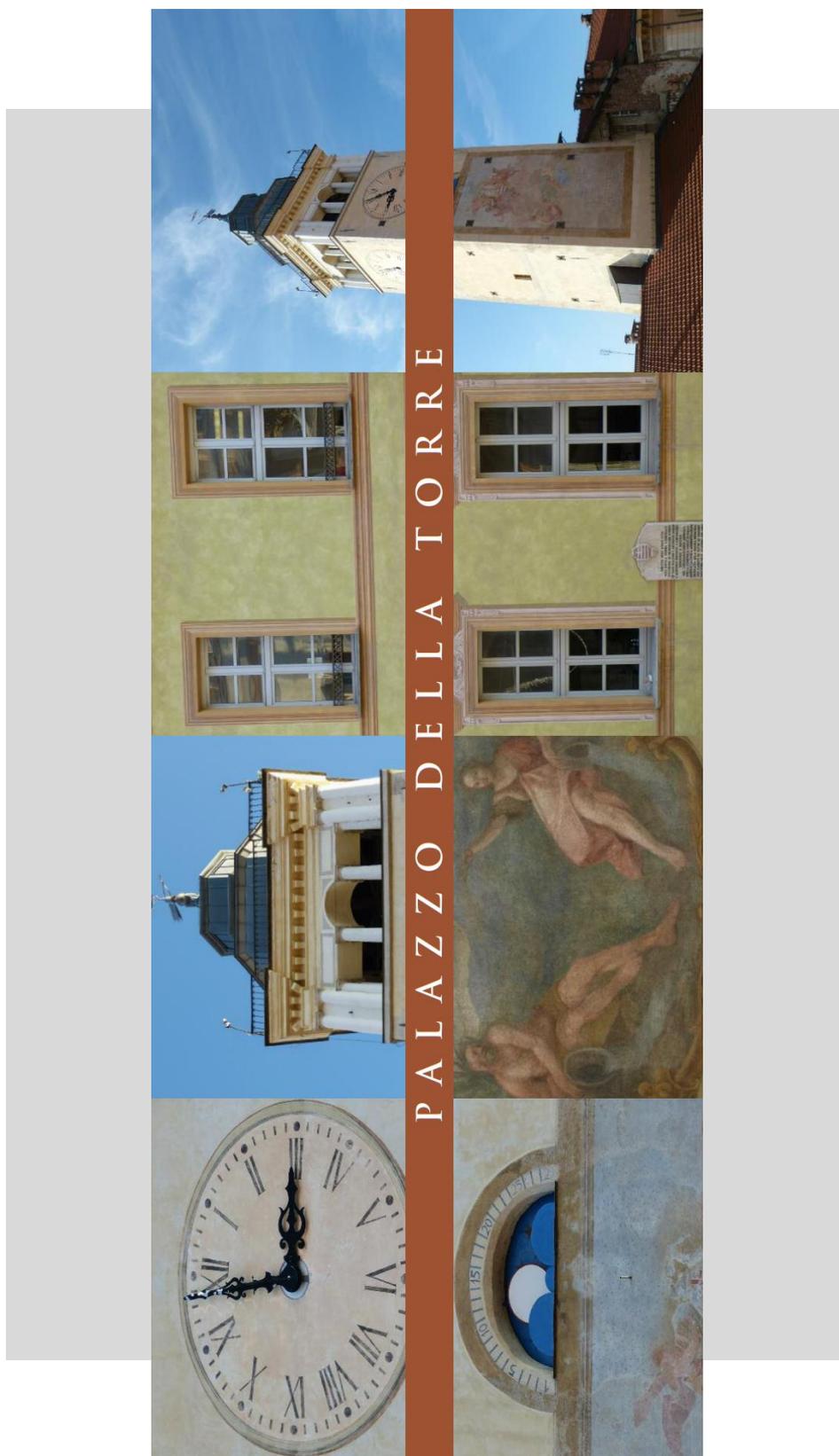


Fig. 19 – Sistema di colonne doriche (Alessandro Corrao©).



Fig. 20 – Particolare della campana “veja” con l’indicazione delle sue date storiche significative (Alessandro Corrao©).

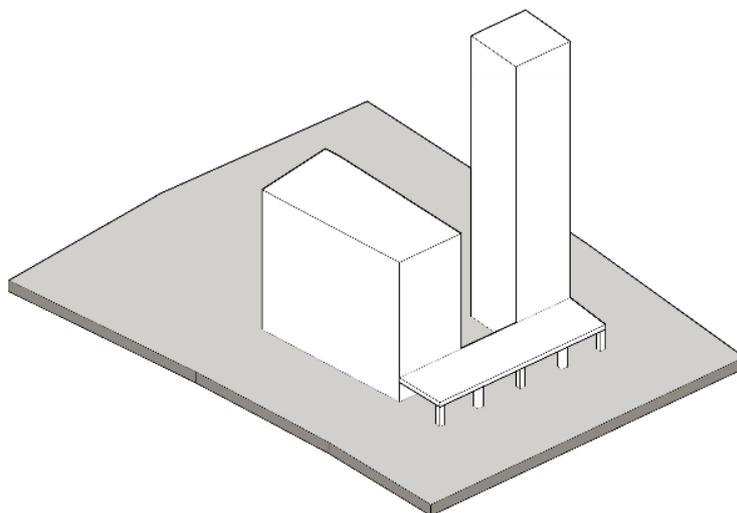




---

## PERIODIZZAZIONE DELLE FASI COSTRUTTIVE

---



**1** Nella sequenza della trasformazione urbana e architettonica della città di Cuneo che è stata ipotizzata, è doveroso ricordare che il più antico insediamento sarebbe sorto nella sezione di Gesso intorno all'antica pieve di Santa Maria, intorno al 1198<sup>99</sup>. Secondo Longhi, una seconda fase di espansione sarebbe avvenuta in direzione ovest, proponendo, seppur in forma dubitativa, la data del 1231<sup>100</sup>. In quest'arco temporale è ragionevole collocare le prime costruzioni di quegli edifici che, in seguito, coincideranno con la *domus comunis* e la torre comunale. L'ipotesi può ragionevolmente essere confermata a seguito degli scavi archeologici intrapresi da Egle Micheletto che, alla luce dei materiali rinvenuti, permette di

---

<sup>99</sup> G. COCCOLUTO, *Il pizzo di Cuneo. Ricerche e ipotesi per la storia degli insediamenti sul Cuneo tra Gesso e Stura*, Cuneo 1991.

<sup>100</sup> A. LONGHI, *Le strutture insediative: dalle geometrie di impianto alle trasformazioni dei paesaggi costruiti*, in *Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale XII-XV secolo*, a cura di R. COMBA, A. LONGHI, R. RAO, Beinasco 2015, pp. 29-68.

constatarne una datazione intorno alla metà del XIII secolo<sup>101</sup>. Inoltre, come risulta dai documenti, è possibile confermare la presenza di semplici strutture lignee porticate addossate agli edifici lungo la *platea*, alte poco più di due metri, utilizzate come “tettoie” sotto alle quali svolgere il mercato e le attività commerciali<sup>102</sup>.

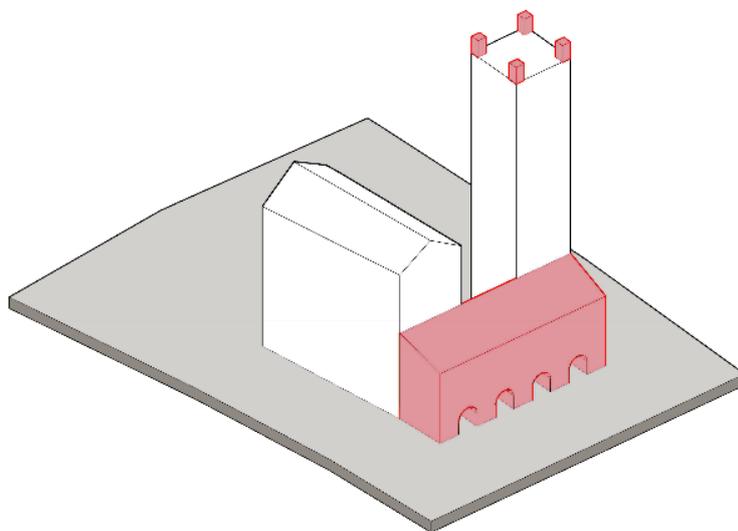


Individuazione planimetrica della collocazione dei primi nuclei architettonici, individuabili nella torre comunale (a destra), domus comunale (a sinistra) e portico ligneo.

---

<sup>101</sup> E. MICHELETTO, *La villanova di Cuneo: il contributo della ricerca archeologica per la conoscenza di una città bassomedievale*, in *Cuneo dal XIII al XVI secolo. Impianto ed evoluzione di un tessuto urbano*, a cura di R. COMBA, Cuneo 1989, pp. 71-103.

<sup>102</sup> R. ALBANESE, *I segreti di via Roma. Le trasformazioni della principale arteria storica della vecchia Cuneo*, Cuneo 2018.



2 Come affermava il Camilla, la casa comunale era «sicuramente nella platea, nel punto più o meno ancor oggi indicato dalla torre civica»<sup>103</sup>. Questa teoria è rafforzata da una delle prime rappresentazioni della città di Cuneo durante l'assedio del 1557, proposta nella famosa *Cronaca* del Rebaccini<sup>104</sup>. Allo scopo di individuare una collocazione temporale della seconda fase di sviluppo, Giovanni Cerutti afferma una rinascita del comune di Cuneo, a partire dal 1230, sia all'interno che all'esterno<sup>105</sup>.



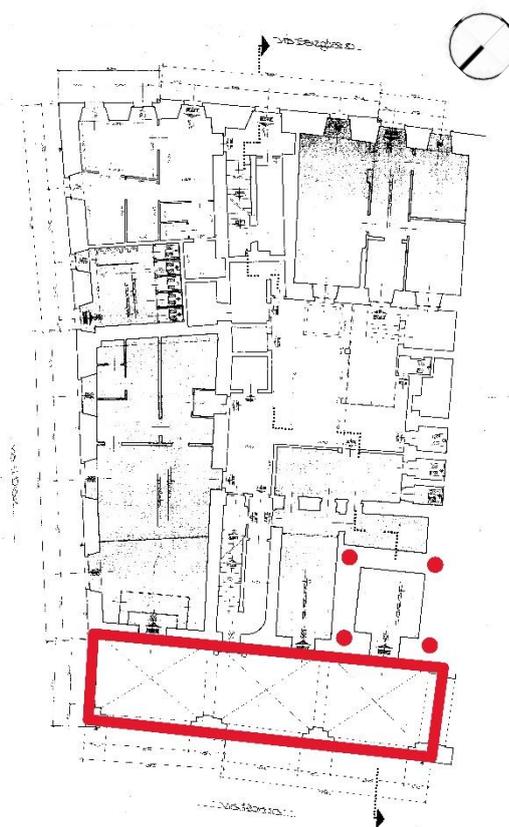
---

<sup>103</sup> P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382. Le vicende*, vol. I, Cuneo 1970, p. 120.

<sup>104</sup> G. F. REBACCINI, *La più antica cronaca di Cuneo*, a cura di P. CAMILLA, Cuneo 1981, p. 38.

<sup>105</sup> G. CERUTTI, *Storia di Cuneo. Avvenimenti e personaggi. Dalla fondazione al secolo XVI*, vol. I, Cuneo 2010, p. 21.

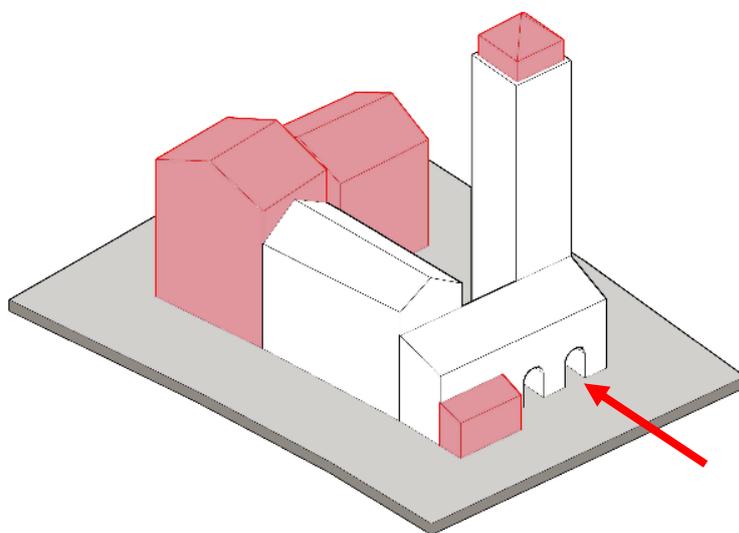
Alle semplici costruzioni che caratterizzarono la villanova nei suoi primi anni, cominciarono anche ad essere costruiti edifici di maggior pregio, come la *domus comunis* dotata di un suo portico, sotto al quale si amministrava la giustizia e venivano emesse le sentenze, documentati a partire dal 1244<sup>106</sup>. Partendo dalla torre, è possibile osservare come questa venga rappresentata coronata da quattro merli in muratura collocati ai quattro angoli della sua struttura a base quadrata. Al suo fianco, è ragionevole supporre la presenza della *domus* comunale, in posizione trasversale rispetto alla *platea*. La struttura porticata dinanzi ad essa è variata rispetto alla prima fase iniziale, non identificandosi più come una struttura lignea semplicemente avamposta alla casa del comune, ma, al contrario, come un fabbricato a sé stante, dotato di un portico al piano terra scandito dalla presenza di quattro arcate e due piani superiori. Tale sopraelevazione, come affermava Mario Cordero, sostituì i “vecchi” portici quando «l'aumento della popolazione e la carenza di spazio fabbricabile contrinsero appunto ad adottare questo espediente»<sup>107</sup>.



---

<sup>106</sup> P. CAMILLA, Cuneo 1198-1382. Documenti, vol. II, Cuneo 1970, doc. 21, p. 40.

<sup>107</sup> M. CORDERO, *Cuneo: una guida attraverso la città*, Cuneo 1988, p. 252.

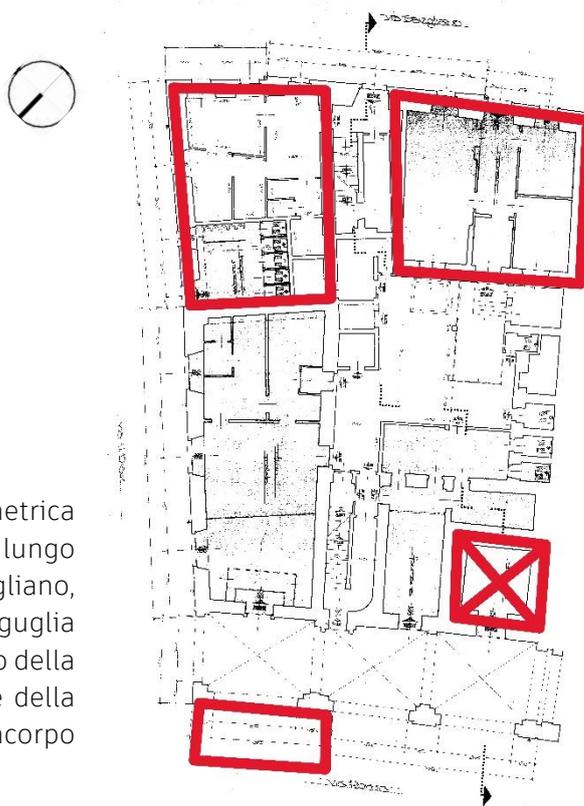


3 Una terza fase che contraddistinse la trasformazione del vecchio palazzo comunale e della torre civica è individuabile attraverso un'analisi visiva della tavola del *Theatrum Sabaudiae* di Giovenale Boetto del 1661, raffigurante la città di Cuneo. E' ragionevole supporre, dunque, che la formazione degli edifici di seguito descritti, sia collocabile intorno alla metà del XVI secolo. L'intero isolato è caratterizzato dalla presenza di numerosi corpi di fabbrica, addensati gli uni agli altri. In particolar modo, nella zona retrostante la *domus comunis*, è individuabile un edificio, più alto e orientato in direzione trasversale rispetto al precedente, con conseguente orientamento inverso delle falde del tetto. Al suo fianco,



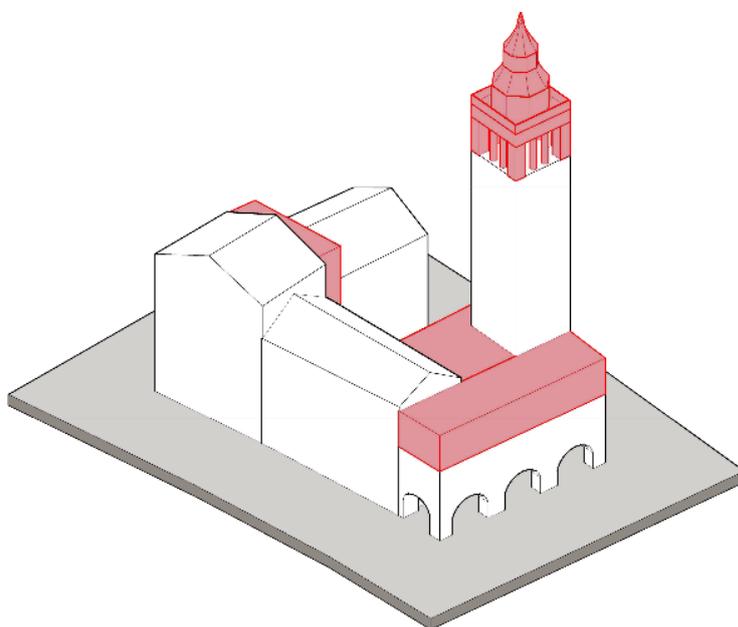
più basso, è visibile un altro fabbricato, di fondamentale importanza per i successivi sviluppi dell'intero complesso. Per quanto concerne l'edificio porticato lungo la *platea*, rispetto alla fase precedente, è individuabile un nuovo avancorpo addossato a quest'ultimo, le cui dimensioni ridotte occupavano circa metà dell'edificio retrostante, comportando una riduzione degli archi caratterizzanti il prospetto lungo la *platea*, da quattro a due. La struttura della torre, invece, perdeva i merletti che la contraddistinguevano precedentemente, a favore della costruzione di una guglia piramidale decorata con otto leoni, piramidi di rame e quattro stemmi, realizzata da Giovanni Angelo Dolce tra il 1598 e il 1600<sup>108</sup>.

Individuazione planimetrica dei fabbricati retrostanti lungo l'attuale via Savigliano, collocazione della guglia piramidale a coronamento della torre civica e indicazione della presenza del piccolo avancorpo lungo la *platea*.



---

<sup>108</sup> A.M. RIBERI, *Brevi postille ad un bel libro di storia cuneese*, Cuneo 1931, pp. 43-44.

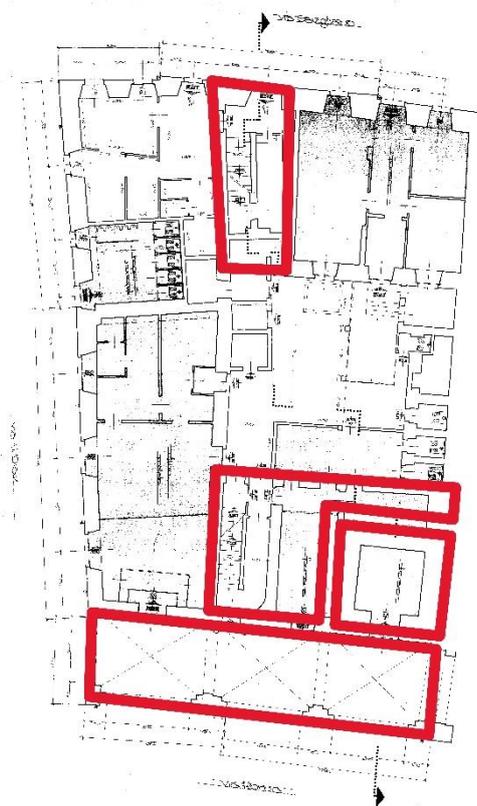


**4** Una delle fasi più significative che testimoniarono una totale trasformazione dell'intero complesso è individuabile a ridosso del 1730, anno in cui venne documentata la completa ristrutturazione del palazzo civico su disegno del celebre architetto monregalese Francesco Gallo, che gli diede le forme e le dimensioni attuali. Già nel 1729, l'edificio della torre civica subiva un importante intervento: la realizzazione di un ingresso autonomo al piano terra, a seguito del trasferimento del carcere nell'attuale via Leutrum. Purtroppo, non è presente alcuna testimonianza grafica rispetto all'intervento di Gallo<sup>109</sup>, ma, a posteriori delle considerazioni effettuate precedentemente e, in ottica di come oggi si presenta l'intero complesso, sono ipotizzabili diversi interventi significativi. Con l'obiettivo di mettere in

---

<sup>109</sup> Chiara Devoti, docente presso il Politecnico di Torino, effettuando uno spoglio bibliografico su Gallo, aveva già constatato la totale assenza di documentazione inerente al progetto di Gallo per il palazzo comunale.

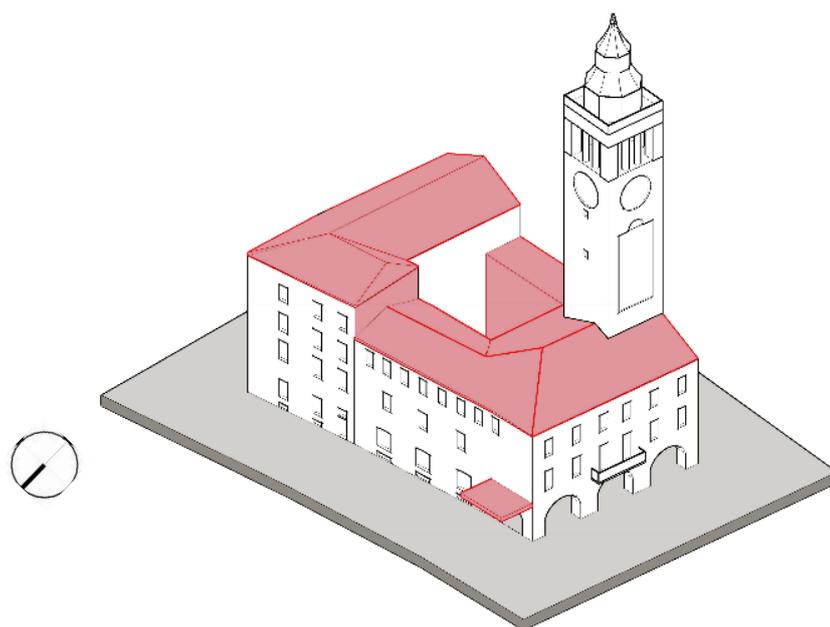
comunicazione tra loro tutti quegli edifici che, fino alla fase precedente, risultavano pressochè autonomi e senza alcuna connessione gli uni con gli altri, Gallo, presumibilmente, “collegò” gli edifici retrostanti lungo l’attuale via Savigliano inserendo un corpo scala. Stesso identico intervento venne attuato nella zona antistante del complesso. Inoltre, al fine di dare importanza a quest’ultimo, Gallo monumentalizzò il prospetto lungo la platea sopraelevando un corpo di fabbrica sulla nuova struttura porticata scandita da tre arcate, caratterizzanti ancora oggi la *facies* dell’ex palazzo comunale. L’avancorpo porticato, la *domus comunis* e la torre sembravano, ora, essere parte dello stesso complesso. Per quanto concerne la struttura della torre, invece, nel 1627, durante i fuochi pirotecnici installati sulla torre per la festa di San Giovanni, un incendio devastò la parte alta della torre, distruggendone la guglia<sup>110</sup>. Nel 1699 veniva approvato il disegno della nuova loggia coronata da una cuspide di forma ottagonale<sup>111</sup>.



---

<sup>110</sup> G. BELTRUTTI, *Storia di Cuneo e del Piemonte sud-occidentale. Dalle Origini al Seicento*, vol. I, Busca 1983.

<sup>111</sup> P. CAMILLA, *La torre Civica lungo i nostri otto secoli di storia*, Cuneo 1999.



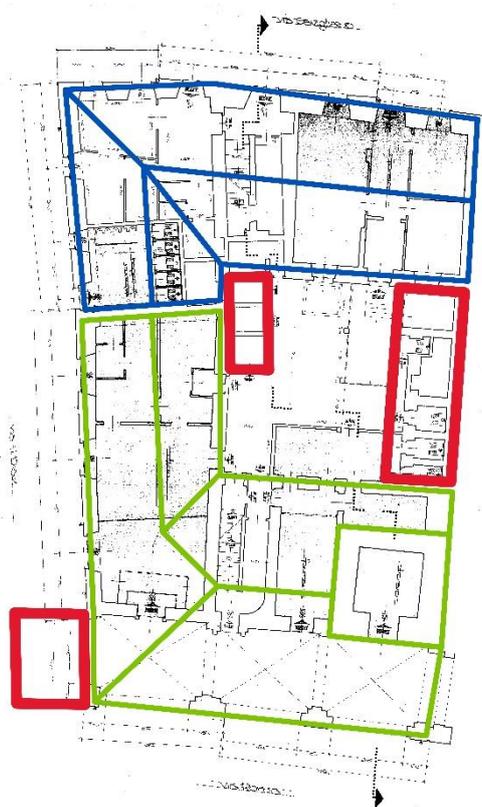
**5** A seguito degli interventi di riplasmazione dell'architetto Gallo (di cui non siamo a conoscenza se coincidessero o meno con revisioni spaziali interne), il tema delle coperture fu sicuramente un punto di prim'ordine. Il complesso, infatti, si presentava ormai coerente sia lungo l'attuale via Roma, sia lungo via A. Diaz, interrompendosi solamente in corrispondenza dell'incontro dell'edificio di maggiore altezza, già presente durante le fasi analizzate precedentemente. Tra gli ultimi grandi interventi, fondamentale fu la costruzione di un terrazzo coperto tra palazzo Vitale e il vecchio palazzo civico, nel 1873<sup>112</sup>. Tra la torre e il corpo di fabbrica



---

<sup>112</sup> R. ALBANESE, *I segreti di via Roma: le trasformazioni della principale arteria storica della vecchia Cuneo*, Cuneo 2018.

retrostante, lungo via Savigliano, venne inserito un corpo di fabbrica (oggi adibito a servizi igienici) e una struttura al piano terra (oggi avente funzione di centrale termica). Tra gli ultimi interventi del XX secolo, ricordiamo la collocazione della lapide in facciata (1968), l'installazione dell'ascensore all'interno della torre civica in occasione del centenario della fondazione della città di Cuneo (1998)<sup>113</sup> e la completa riqualificazione e restauro della facciata del palazzo lungo via Roma (2011-2015)<sup>114</sup>.



Individuazione planimetrica dei due fabbricati progettati all'interno del cortile del vecchio palazzo comunale e, sulla sinistra, collocazione del terrazzo coperto. In verde, il manto di copertura del fabbricato prospiciente via Roma, in blu quello lungo via Diaz e via Savigliano, più alto rispetto al precedente.

---

<sup>113</sup> G. CERUTTI, *Storia di Cuneo. Avvenimenti e personaggi. Dalla fondazione al secolo XVI*, vol. I, Cuneo 2010.

<sup>114</sup> R. ALBANESE, *I palazzi di via Roma si raccontano. Tomo I: Abitare sulla platea, guida alla lettura*, Cuneo 2022.



## CONFRONTO

---

In Piemonte, la mancanza di importanza del modello del palazzo pubblico contraddistingue l'esperienza comunale.

Inoltre, nel Piemonte occidentale è tipico l'importante ruolo dell'aristocrazia. Complessivamente, per tutti i comuni della zona la fase di autonomia termina in anticipo rispetto al resto d'Italia. A parte Saluzzo che, come capitale marchionale, non ha mai avuto uno sviluppo indipendente, i casi esaminati entrano presto in dominazioni sovralocali: Fossano, dopo variazioni tra Angiò e Saluzzo, nel 1314 si sottomette a Filippo d'Acaia<sup>115</sup>; Cuneo, Savigliano, Cherasco e Mondovì diventano angioini nel 1259 e poi passano gradualmente all'orbita sabauda dalla metà del Trecento.

L'indagine che segue consiste nell'elaborare e individuare elementi di continuità e disuguaglianze nell'architettura che caratterizza i principali palazzi comunali presenti all'interno del territorio cuneese, analizzando in primis alcuni tra i più importanti avvenimenti e testimonianze tratte da fonti scritte, iconografiche e materiali e, successivamente, elaborare un metodo di paragone con il caso del vecchio palazzo comunale e torre civica di Cuneo, studiato nei capitoli precedenti. L'obiettivo di questo confronto è individuare caratteristiche che contribuiscano a determinare un archetipo di palazzo comunale, colto nella sua configurazione più matura.

---

<sup>115</sup> R. RAO, *Le dinamiche istituzionali e l'affermazione del potere signorile*, 2010.

A tal proposito, il palazzo di Saluzzo potrebbe essere descritto come il modello ideale di palazzo comunale:

- Affacciato sulla *platea* (o piazza);
- Due piani;
- Portico al piano inferiore;
- Presenza di una torre.



Alla fine, questi elementi sono presenti nella maggior parte dei luoghi pubblici dell'area, confermati sia da documenti scritti che materiali. In ogni caso, bisogna considerare questo schema standard come il risultato finale del XV e XVI secolo di processi molto vari<sup>116</sup>. In conclusione, solo nel Quattrocento questa soluzione può essere considerata consolidata e diffusa come modello.

---

<sup>116</sup> E. BOIDI, M. PICCAT, G. ROSSI, *La torre e l'antico palazzo comunale. Storia di un simbolo saluzzese*, Savigliano 2003.

## SAVIGLIANO

ANNO	DENOMIN.	DESCRIZIONE	COLLOCAZIONE
			BIBLIOGRAFICA
			ARCHIVISTICA
1205	Chiesa di Sant'Andrea	Affermazione della chiesa come luogo di riferimento per il comune dove venivano convocate le riunioni. Utilizzata anche dopo la costituzione della <i>domus</i> , fino agli anni Sessanta del Duecento.	C. TURLETTI, <i>Storia di Savigliano</i> , vol. IV, Savigliano 1879, doc. 102, p. 125, doc. 104, p. 129.
1217	Mercato	Affermazione del mercato come luogo di riferimento per il comune dove venivano convocate le riunioni.	C. TURLETTI, <i>Storia di Savigliano</i> , vol. IV, Savigliano 1879, doc. 102, p. 125, doc. 104, p. 129.
1224	<i>Domus comunis</i>	Prima attestazione della <i>domus comunis</i> di Savigliano.	R. RAO, A. LONGHI, <i>Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto</i> , in <i>Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo</i> , a cura di S. BALOSSINO, R. RAO, Firenze 2020, pp. 29-58
1227	<i>Solarium domus comunis</i>	« <i>supra solarium domus comunis Saviliani</i> ». Documentata la presenza di due piani della <i>domus comunis</i> .	C. TURLETTI, <i>Storia di Savigliano</i> , vol. IV, Savigliano 1879, doc. 60, p. 69, doc. 99, p. 113.
1254	<i>Sub porticu comunis</i>	« <i>sub porticu comunis in platea</i> ». Documentata la presenza di due piani della <i>domus comunis</i> .	C. TURLETTI, <i>Storia di Savigliano</i> , vol. IV, Savigliano 1879, doc. 60, p. 69, doc. 99, p. 113.

---

L'architettura dei palazzi comunali medievali:  
indagine storica sul vecchio palazzo e sulla torre civica di Cuneo

---

1256	<i>Domus iusticie</i>	Prima attestazione della <i>domus iusticie</i> . Viene confermato l'esercizio delle funzioni giudiziarie.	C. TURLETTI, <i>Storia di Savigliano</i> , vol. IV, Savigliano 1879, doc. 96, pp. 105-106, doc. 101, p. 124, doc. 150, p. 229.
1309 1311	<i>Porticus ubi ius redditur</i>	Prima attestazione del <i>porticus ubi ius redditur</i> . Viene confermato l'esercizio delle funzioni giudiziarie.	C. TURLETTI, <i>Storia di Savigliano</i> , vol. IV, Savigliano 1879, doc. 96, pp. 105-106, doc. 101, p. 124, doc. 150, p. 229.
1319	<i>Palacium ubi ius redditur</i>	Prima attestazione del <i>palacium ubi ius redditur</i> . Viene confermato l'esercizio delle funzioni giudiziarie	C. TURLETTI, <i>Storia di Savigliano</i> , vol. IV, Savigliano 1879, doc. 96, pp. 105-106, doc. 101, p. 124, doc. 150, p. 229.
1319	<i>Palacium curie</i>	« <i>sub porticu palatii curie</i> ». Prima attestazione del termine <i>palacium</i> .	R. RAO, A. LONGHI, <i>Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto</i> , in <i>Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo</i> , a cura di S. BALOSSINO, R. RAO, Firenze 2020, pp. 29-58 Archivio Storico Città di Savigliano, <i>Categoria I</i> , serie XIV, Cause e Liti, faldone 455, fasc. 541, 8 agosto 1335.
1305 - 1320	<i>Palacium curie</i>	Durante il dominio provenzale, il palazzo rappresenta il luogo principale del potere civile.	R. RAO, A. LONGHI, <i>Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto</i> , in <i>Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo</i> , a cura di S. BALOSSINO, R. RAO, Firenze 2020, pp. 29-58

1320	<i>Zardino curie</i>	« <i>in zardino curie</i> ». Documentato il giardino del palazzo.	R. RAO, A. LONGHI, <i>Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto</i> , in <i>Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo</i> , a cura di S. BALOSSINO, R. RAO, Firenze 2020, pp. 29-58 Biblioteca Civica di Cherasco, <i>Fondi Adriani</i> , pergamena, 6 marzo 1320.
1411	Torre della <i>Casana</i>	Prima attestazione della presenza della torre civica <sup>117</sup> .	Archivio Storico della Città di Savigliano, <i>Categoria I</i> , serie I, faldone I, fasc. I: inventario del 1545.
1447 1448	Torre dell'orologio	« <i>in qua fuit et est presentialiter lungo tempore situatum horologium dicte comunitatis</i> ». La torre civica sembrerebbe essere chiamata "torre dell'orologio", dove trovava posto l'orologio della comunità.	R. RAO, A. LONGHI, <i>Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto</i> , in <i>Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo</i> , a cura di S. BALOSSINO, R. RAO, Firenze 2020, pp. 29-58 Archivio Storico Città di Savigliano, <i>Cartario saviglianese</i> , Carta 80, 12 febbraio 1448.
1448	Portico della torre	« <i>sub porticu turris horologi</i> ». Donazione alla comunità del portico sottostante la torre dell'orologio.	C. NOVELLIS, <i>Storia di Savigliano e dell'Abbazia di S. Pietro</i> , Torino 1844, p. 433. Archivio Storico Città di Savigliano, <i>Cartario</i>

<sup>117</sup> C. TURLETTI, in alcuni documenti riconduce prime attestazioni al 1303, ma la teoria risulta infondata.

			<i>saviglianese</i> , Carta 80, 12 febbraio 1448.
1462	Riqualificaz. torre	Progetto di riqualificazione che prevede anche la fattura di campane e di un nuovo orologio <sup>118</sup> .	R. RAO, A. LONGHI, <i>Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto</i> , in <i>Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo</i> , a cura di S. BALOSSINO, R. RAO, Firenze 2020, pp. 29-58 Archivio Storico Città di Savigliano, <i>Cartario saviglianese</i> , carta 97, 27 novembre 1462.
1621	Pittura dell'orologio	Ricevuta del lavoro effettuato per la pittura dell'orologio.	R. RAO, A. LONGHI, <i>Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto</i> , in <i>Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo</i> , a cura di S. BALOSSINO, R. RAO, Firenze 2020, pp. 29-58 Archivio Storico Città di Savigliano, <i>Carte finanziarie</i> , Entrate e uscite, Contratto per ridipingere la torre dell'orologio, 1621.
1686	Lavori alla torre		R. RAO, A. LONGHI, <i>Palazzi comunali nei borghi nuovi del</i>

---

<sup>118</sup> Il progetto partì forse nel 1462, quando Giorgio Umberto Beilim, commissario ducale, ricevette un pagamento dalla comunità. Nel 1463, alcuni saviglianesi contrassero un debito di 280 fiorini a un mercante di Pinerolo per 80 rubbi di metallo (rame e stagno). Pochi mesi dopo, fu acquistato altro metallo, Nel 1464, infine, fu rilasciata una quietanza di 10 fiorini fatta da Antonio Mazochi saviglianese al comune per l fattura di un nuovo orologio deliberato nel libro dei consigli del 1463.

		Ricevuta d'acquisto di mattoni e maestranze <sup>119</sup> .	<i>Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto</i> , in <i>Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo</i> , a cura di S. BALOSSINO, R. RAO, Firenze 2020, pp. 29-58 Archivio Storico Città di Savigliano, <i>Carte finanziarie, Entrate e uscite, Spese per la riparazione della torre</i> , 1686.
1980	Restauro	Gli interventi di restauro portarono alla luce tracce di quattro aperture medievali del livello superiore. In facciata sono invece emersi stemmi sabaudi e del comune di Savigliano.	O. GARZINO, A. OLMO, <i>Storia di Savigliano scritta sui muri (1200-1929)</i> , Savigliano 1987, pp. 35-49.

## ANALISI ARCHITETTONICA

---

Il Palazzo Miretti, nonché il vecchio palazzo comunale, è situato nell'estremità sud-occidentale di piazza Santarosa ed è uno dei più antichi edifici della città, risalente al XIII secolo. La costruzione presenta una parete caratterizzata da mattoni rossi e grandi archi e finestre, insieme a una cornice dipinta superiormente con gli stemmi delle alleanze di Savigliano e del territorio. Durante i secoli passati, il castello ha svolto molteplici ruoli, tra cui prigione, tribunale, ufficio giudiziario e sede delle carceri distrettuali fino al 1976.

---

<sup>119</sup> Acquisto di 24.500 mattoni per la riparazione e pagamento a Maestro Giovanni Negro delle spese per «*l'ammaestranza fatta per la reparatione della torre*», oltre alle spese per 800 mattoni.

La torre civica, eretta nel XV secolo, resta il principale emblema della città. Situata in posizione diametralmente opposta al vecchio palazzo civico, ha subito molteplici cambiamenti nel corso del tempo.

Al momento, si presenta in mattoni rossi, con un terrazzo che separa in due parti la sua altezza sopra la piazza; in cima è presente l'orologio; si conclude con una lanterna bianca installata nel 1645. Nel XIV secolo, la torre fu la sede del primo istituto bancario della città, il Monte dei Pegni. Nel 1447 l'edificio tornò sotto il controllo del Comune, che ne aumentò dell'altezza, mentre nel 1535 fu installata la campana principale per commemorare gli eventi politici e civili cittadini. Dalla fine del 1600 in poi, la torre ha subito numerosi incidenti sfortunati che hanno modificato la sua struttura originale. Nel 1612 l'orologio e la campana della casa-torre accanto caddero, mentre nel 1643 la torre campanaria prese fuoco con tutta la struttura durante i festeggiamenti per l'arrivo dei duchi sabaudi in città. La campana attuale, è stata posizionata nel 1949.

- 
- Affacciata sulla platea (fronte su strada di circa 15 m x 8,5 m di altezza alla cornice di coronamento);
  - Portico al pian terreno: articolato in tre campate (le due arcate esterne in forma acute), profondità di circa 8 metri;
  - Due livelli: quello superiore costituito dalle quattro finestre citate di origine medievale;
  - Torre comunale (non adiacente al vecchio palazzo civico): porticata con bottega sottostante.

---

L'architettura dei palazzi comunali medievali:  
indagine storica sul vecchio palazzo e sulla torre civica di Cuneo

---



A sinistra: prospetto del vecchio palazzo comunale. Al piano terra il sistema porticato, scandito dall'apertura delle tre arcate, mentre al livello superiore individuazione delle quattro aperture medievale rinvenute a seguito dei restauri degli anni Ottanta del Novecento ([www.viaggiedelizie.com](http://www.viaggiedelizie.com)).  
A destra: particolare dello stemma sabauda rinvenuto tra le aperture medievali ([www.visitsavigliano.it](http://www.visitsavigliano.it)).



A sinistra: prospetto lungo Piazza Santarosa dove è collocata la torre civica ([www.ideawebtv.it](http://www.ideawebtv.it)).  
A destra: particolare della torre civica ([www.visitsavigliano.it](http://www.visitsavigliano.it)).

## MONDOVI'

ANNO	DENOMIN.	DESCRIZIONE	COLLOCAZIONE
			BIBLIOGRAFICA
			ARCHIVISTICA
1198	Fondazione Mondovì	Anno di fondazione dell'insediamento.	R. RAO, <i>Storia di Mondovì e del Monregalese</i> , Cuneo 2002.
1233	<i>Domus comunis</i>	« <i>iuxta domun comunis</i> ». Prima attestazione della <i>domus comunis</i> di Mondovì, alla quale, però, non corrisponde una continuità di utilizzo.	G. BARELLI, " <i>Liber Instrumentorum</i> " del Comune di Mondovì, Pinerolo 1904, DOC. 38, P. 93.
1276	Consiglio nelle case di privati	1266: « <i>super solario domus Ogerii de Morotio</i> » 1277: « <i>super solario lobie Fauconorum</i> ». Termine della dominazione angioina. Il consiglio continuava ad essere riunito nelle case di privati.	G. BARELLI, " <i>Liber Instrumentorum</i> " del Comune di Mondovì, Pinerolo 1904, doc. 24, p. 55, doc. 27, pp. 62, 67.
1233 - 1282	<i>Platea Curia</i> Abitazioni private	Durante questo arco temporale, i consigli monregalesi si tenevano nella <i>platea.</i> , nella <i>curia</i> del vescovo (1260) e in abitazioni private che affacciavano sulla <i>platea</i> .	G. BARELLI, " <i>Liber Instrumentorum</i> " del Comune di Mondovì, Pinerolo 1904, doc. 1, p. 1, doc. 17, p. 46, doc. 11, p. 37, doc. 9, p. 29, doc. 28, p. 67, doc. 26, p. 60;
1278	<i>Palatium</i>	La casa dei Fauzone, che si afferma come luogo pubblico per eccellenza durante la prima dominazione angioina sul borgo, è l'unica abitazione monregalese a essere qualificata come <i>palatium</i> .	G. BARELLI, " <i>Liber Instrumentorum</i> " del Comune di Mondovì, 1904, doc. 34, p. 81.
1282	Portico <i>domus</i>	« <i>sub porticu domus comunis ubi ius redditur</i> ». Nello spazio porticato esterno della <i>domus</i> viene esercitata la giustizia e, al primo piano, i consigli comunali.	G. BARELLI, " <i>Liber Instrumentorum</i> " del Comune di Mondovì, Pinerolo 1904, doc. 81-85, pp. 197-205.

1301	<i>Domus comunis in palatium</i>	1301: « <i>in palatio Montis Regalis ubi ius redditur</i> ». Passaggio lessicale da <i>domus</i> a <i>palacium</i> .	G. BARELLI, " <i>Liber Instrumentorum</i> " del Comune di Mondovì, Pinerolo 1904, doc. 72, p. 181.
1390	<i>Domus su platea</i>	« <i>in plathea Maiori ante Palacium ubi ius redditur</i> ». Affermazione dell'affaccio della domus su <i>platea</i> .	R. RAO, A. LONGHI, <i>Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto</i> , in <i>Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo</i> , a cura di S. BALOSSINO, R. RAO, Firenze 2020, pp. 29-58. Archivio Storico Comune di Mondovì, <i>Categoria III</i> , Titoli in pergamena, 17 giugno 1390.
1462 - 1465	Stemma <i>Vicario</i>	Arco temporale in cui Corrado Beggiamo è Vicario. Suo lo stemma più antico in alto, tra le due aperture, dell'edificio di sinistra. Altri quattro scudi sono collocati sull'edificio destro.	L. C. GENTILE, <i>L'immagine del potere. Gli stemmi sulla facciata del palazzo del Governatore</i> , 2012, pp. 72,78.
1540	<i>Palatium communis</i>	Secondo l'interpretazione dei registri catastali, la residenza del Vicario corrispondeva al <i>palatium communis</i> .	V. BRESCIANO, E. CASU, M. G. SCARZELLA, <i>Il palazzo del Governatore di Mondovì</i> , 1999, pp. 8-12.

## ANALISI ARCHITETTONICA

---

**I**dentificare l'originario palazzo comunale con l'attuale palazzo civico risulta essere difficile: esso, infatti, non ha tracce fisiche risalenti al XIII secolo.

L'idea che l'antico palazzo comunale si trovi nel Palazzo del Governatore sembra più plausibile. Posizionato nella parte nord-ovest della piazza di fronte al palazzo civico, l'edificio è formato da due celle unite probabilmente nel coro del XVI secolo, presentano la stessa struttura ma senza simmetria e con decorazioni parzialmente diverse, risalenti ad un periodo che corrisponde alla riemergenza dei documenti sulla *domus* nell'ultimo decennio del Duecento e alla menzione sporadica del *palacium* nel 1301. Lo studio stratigrafico dei rivestimenti e delle pareti esterne del Palazzo del Governatore ha permesso di identificare caratteristiche architettoniche appartenenti al periodo tra il tardo Duecento e la metà del Trecento. A partire dal Quattrocento la facciata fu dipinta con emblemi e stemmi vari, ed in particolare con gli stemmi dei governatori e dei casati che governarono la città. Il recente restauro, ha restituito le decorazioni che nel Settecento e Ottocento erano state perse in seguito a interventi edilizi. Sono qui rappresentati cinquecento anni di storia di Mondovì.

Sulla base delle fonti storiche attendibili, si può ipotizzare che le strutture materiali rivelate durante il restauro del Palazzo del Governatore siano la sede originaria del comune<sup>120</sup>.

---

<sup>120</sup> R. RAO, A. LONGHI, *Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto*, in *Ai margini del*

- Affacciata sulla platea (fronte su piazza di circa 20 m x 14 m di altezza alla cornice di coronamento), cellula di sinistra più ampia di circa 1 m rispetto alla destra;
- Portico al pian terreno: articolato in quattro campate (due volte per ogni cellula), con ghiera in laterizio e arenaria delle Langhe, profondità di circa 8 m;
- Tre livelli: il livello intermedio è dotato di ampie aperture archiacute, l'ultimo livello presenta elementi di ghiera laterizie complesse e coronamento con fregio ad archetti pensili;
- Nessuna presenza e/o testimonianza di una torre comunale.



A sinistra: Restituzione fotografica del Palazzo del Governatore, dove sono ben individuabili i tre livelli dell'edificio scanditi, nella parte basamentale dall'alternanza delle quattro arcate e, nella parte superiore, dalle quattro aperture finestrate per piano ([www.visitcuneese.it](http://www.visitcuneese.it)).

A destra: Particolare del prospetto su piazza del Palazzo del Governatore dove, a seguito dei recenti restauri, sono stati portati alla luce i diversi affreschi appartenenti ai vicari, funzionari minori e famiglie rilevanti per la storia dell'edificio ([www.flickr.com](http://www.flickr.com)).

---

*mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo*, a cura di S. BALOSSINO, R. RAO, Firenze 2020, pp. 29-58

## FOSSANO

ANNO	DENOMIN.	DESCRIZIONE	COLLOCAZIONE
			BIBLIOGRAFICA
			ARCHIVISTICA
1193 1224	San Pietro San Giovenale	1193: « <i>in claustro ecclesie Sancti Petri</i> »; 1224: « <i>in porticu maioris ecclesie in publica concione ibidem ante ecclesiam congregata</i> ». Principale spazio ecclesiastico per l'esercizio delle attività municipali.	Q. SELLA, <i>Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur</i> , Roma 1887, doc. 701, p.743, doc. 704, p. 746. <i>Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur</i> , 1379.
1236	Fondazione Fossano	Anno di fondazione della città di Fossano.	R. RAO, A. LONGHI, <i>Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto</i> , in <i>Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo</i> , a cura di S. BALOSSINO, R. RAO, Firenze 2020, pp. 29-58.
1240 1245	Chiesa di San Giorgio	« <i>in ecclesia Sancti Georgii</i> ». Luogo dove, inizialmente, si tenevano le riunioni consigliari.	G. SALSOTTO, <i>Il Libro Verde del Comune di Fossano ed altri documenti fossanesi (984-1314)</i> , Pinerolo 1909, doc. 79, p. 89.
1248 1250 1252	Santa Maria San Giovenale	« <i>in ecclesia Sancte Marie</i> ». Luogo dove, successivamente, si tenevano le riunioni consigliari.	G. SALSOTTO, <i>Il Libro Verde del Comune di Fossano ed altri documenti fossanesi (984-1314)</i> , Pinerolo 1909, doc. 93, p. 114.
1251	<i>Palacium novum</i>	Documentato, per la prima volta, un <i>palacium novum</i> . Da questo momento	R. RAO, A. LONGHI, <i>Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale:</i>

		in poi, Fossano cessa l'uso di spazi alternativi per i documenti comunali.	<i>modelli comunali e signorili a confronto</i> , in <i>Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo</i> , a cura di S. BALOSSINO, R. RAO, Firenze 2020, pp. 29-58.
1253	<i>Platea comunis</i>	Prima attestazione dell'esistenza di una <i>platea comunis</i> , sulla quale doveva insistere la <i>domus comunis</i> .	G. SALSOTTO, <i>Il Libro Verde del Comune di Fossano ed altri documenti fossanesi (984-1314)</i> , Pinerolo 1909, doc. 97, p. 118.
1255	<i>Domus comunis</i>	1255: « <i>super solarium comunis</i> ». Prima attestazione di una <i>domus comunis</i> a due piani.	G. SALSOTTO, <i>Il Libro Verde del Comune di Fossano ed altri documenti fossanesi (984-1314)</i> , Pinerolo 1909, doc. 77, p. 86.
1277	<i>Palacium comunis</i>	1277: « <i>actum in Foxano in pallatio comunis</i> ». Prima attestazione di un <i>palacium comunis</i> .	P. CAMILLA, <i>Cuneo 1198-1382. Documenti</i> , vol. II, Cuneo 1970, doc. 73, p. 123.
1279 1287 1309	<i>Sub porticu</i>	1279: « <i>intra palatium comunis ubi ius redditur</i> »; 1287: « <i>ubi ius redditur subter palacium</i> ». Testimoniata la presenza di uno spazio porticato al piano inferiore dell'edificio, contrassegnato dalla presenza di una pertica, dove si amministrava la giustizia.	G. SALSOTTO, <i>Il Libro Verde del Comune di Fossano ed altri documenti fossanesi (984-1314)</i> , Pinerolo 1909, doc. 19, p. 27, doc. 24, p. 36.
1279 1287 1313	Consigli	Al piano superiore dell'edificio è attestato lo svolgimento dei consigli.	G. SALSOTTO, <i>Il Libro Verde del Comune di Fossano ed altri documenti fossanesi (984-1314)</i> , Pinerolo 1909, doc. 137, p. 187, doc. 119, p. 152.
1304	Torre	1304: « <i>bucoca palacii communis Foxani</i> ».	G. SALSOTTO, <i>Il Libro Verde del Comune di Fossano ed altri documenti fossanesi</i>

---

L'architettura dei palazzi comunali medievali:  
indagine storica sul vecchio palazzo e sulla torre civica di Cuneo

---

		Documentata la presenza di una torre (o bicocha) adiacente al palazzo comunale e provvista di una campana.	(984-1314), Pinerolo 1909, doc. 145, p. 224.
1314	<i>Domus</i> cambia proprietà	Sottomissione del borgo agli Acaia e la <i>domus</i> divenne di proprietà del principe. Nel vecchio palazzo comunale si stabiliscono il vicario, il giudice e altri familiari del principe.	G. SALSOTTO, <i>Il Libro Verde del Comune di Fossano ed altri documenti fossanesi (984-1314)</i> , Pinerolo 1909, doc. 141, p. 204.
1323 1324	<i>Domus domini</i>	Spese di riparazione per una <i>domus domini</i> , di almeno due livelli, dove si esercitava la giustizia e si tenevano i libri contabili.	I.M. SACCO, <i>I resoconti del "clavarius" del principe di Savoia-Acaia nel Comune di Fossano</i> , 1936, p. 24.
1326 1327	Consolidam. <i>domus domini</i>	Notizie sul consolidamento strutturale della <i>domus domini</i> .	I.M. SACCO, <i>I resoconti del "clavarius" del principe di Savoia-Acaia nel Comune di Fossano</i> , 1936, p. 35.
1644	<i>Innalzam.</i> <i>livello torre</i>	Documentato l'innalzamento di un livello della Torre Civica.	I. MOROSI, <i>Il palazzo comunale di Fossano: episodi di architettura e pittura</i> , 2010-2011, p. 105.
1779	Riplsmaz. Palazzo di Città	Coinvolgimento del palazzo comunale in un progetto di riplasmazione di M.L. Quarini, interrotto già nel 1781.	I. MOROSI, <i>Bernardo Vittone e Mario Quarini. La formazione di un archetipo per i palazzi comunali del Settecento in Piemonte</i> , 2009, pp. 436-438. Cassa di Risparmio di Fossano e Archivio Storico Comune di Fossano, Caro Roccatagliata, 1780.
1812	Demolizione torre	Autorizzata la demolizione della torre, una volta ripreso il progetto del Quarini.	I. MOROSI, <i>Il palazzo comunale di Fossano: episodi di architettura e pittura</i> , 2010-2011, p. 105.

## ANALISI ARCHITETTONICA

---

**I**l fronte del palazzo verso la *platea* mostra, prima della ripulitura settecentesca, gli archi a sesto acuto al piano terra, cui si affianca un'apertura più piccola sotto la torre, per una lunghezza totale di circa 15 m<sup>121</sup>.

La torre, demolita nei primi anni dell'Ottocento, si estendeva verso il lato trasversale, sulla strada che porta al castello sabauda. L'analisi delle crepe nel muro e degli spessori rilevati da Scala suggerisce che la torre moderna, successivamente demolita, non si trovasse nella stessa posizione della torre medievale. Quest'ultima sembra sporgere dal bordo originario del palazzo verso la collegiata<sup>122</sup> e verso la strada trasversale, sporgendo di circa tre metri in entrambe le direzioni. Solo successivamente si è intervenuto per uniformare la facciata del palazzo in conformità con la nuova linea continua dei portici della piazza, con interventi di correzione iniziati nel basso Medioevo e completati tra il Seicento e il Settecento. Leggendo i disegni moderni si conferma l'ipotesi di Bonardi sulla visibilità delle torri di Fossano e Cherasco dalle porte della crociera principale: la torre comunale di Fossano era l'unica costruzione esterna alla strada, visibile fin dalle porte della città come la struttura più alta e l'unica torre presente prima del 1313, quando Filippo d'Acaia divenne signore di Fossano<sup>123</sup>.

---

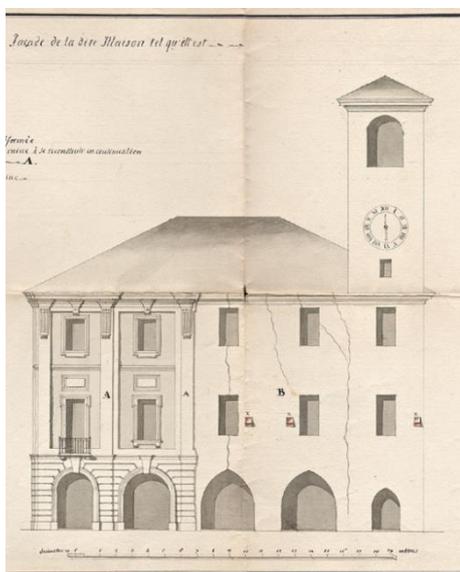
<sup>121</sup> Archivio Storico Comune di Fossano, *Disegni architettonici*, fondo Repubblica Francese, 10.1.8.

<sup>122</sup> Archivio Storico Comune di Fossano, Tipo del Ghetto, *Disegni architettonici*, fondo Antico Regime 12.1, 1724.

<sup>123</sup> C. BONARDI, *Luoghi del potere nei borghi nuovi del basso Medioevo*, Cherasco-Cuneo 2003, p. 57.

L'edificio, ad oggi, viene stabilmente utilizzato come sede del potere civile.

- Affacciata sulla platea (fronte su piazza di circa 15 m);
- Portico al pian terreno: articolato in cinque arcature ogivali (quattro del palazzo e una più piccola sotto la torre);
- Tre livelli: Il livello intermedio e quello superiore sono scanditi da cinque aperture finestrate per piano (quattro del palazzo a cui se ne aggiunge una della torre);
- Torre comunale (oggi non più esistente): inizialmente presentava il lato di circa 7 m x 27 m di altezza, sporgente dal filo originario del palazzo, successivamente il lato fu ridotto a soli 4 m, causando fragilità strutturale alla base.



A sinistra: prospetto principale del palazzo comunale di Fossano, 1810 (Archivio Storico Comune di Fossano, *Disegni architettonici*, FRF 10.1.8).

A destra: prospetto dell'attuale palazzo comunale di Fossano, porticato al pian terreno, regolarizzate e omogeneizzate le aperture ad arco, eliminato la torre ed uniformato l'intero prospetto (t.m.wikipedia.org).

## CHERASCO

ANNO	DENOMIN.	DESCRIZIONE	COLLOCAZIONE
			BIBLIOGRAFICA
			ARCHIVISTICA
1243	Fondazione Cherasco	Anno di fondazione della città di Cherasco.	R. RAO, A. LONGHI, <i>Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto</i> , in <i>Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo</i> , a cura di S. BALOSSINO, R. RAO, Firenze 2020, pp. 29-58.
1259	Chiesa di San Pietro	Luogo dove erano stipulati gli atti del comune.	F. GABOTTO, <i>Appendice documentaria al Rigestum comunis Albe</i> , Pinerolo 1912, doc. 134, p. 185.
1277	Chiesa di San Gregorio	Luogo dove erano stipulati gli atti del comune.	F. GABOTTO, <i>Appendice documentaria al Rigestum comunis Albe</i> , Pinerolo 1912, doc. 148, p. 217.
1277	Convento di Santa Maria	1277: « <i>in ecclesia Sancte Marie fratrum de Scis, que est iuxta portam Clarasci</i> »; Luogo dove erano stipulati gli atti del comune.	F. GABOTTO, <i>Appendice documentaria al Rigestum comunis Albe</i> , Pinerolo 1912, doc. 661, p. 682.
1309	<i>Domus comunis</i>	1309: « <i>in domo comunis Clairasci</i> »; Prima attestazione di una domus comunis a seguito della seconda dominazione angioina, avvenuta nel 1304.	P. L. DATTA, <i>Storia dei principi di Savoia del ramo di Acaia signori del Piemonte dal MCCXCIV al MCCCCXVIII</i> , vol. II, Torino 1832, doc. 20, p. 68.

1328	Torre	La presenza della torre è ipotizzata fin dalla fondazione del borgo, ma la viene documentata soltanto a partire dal 1328, confermandone l'utilizzo come postazione di avvistamento.	R. RAO, A. LONGHI, <i>Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto</i> , in <i>Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo</i> , a cura di S. BALOSSINO, R. RAO, Firenze 2020, pp. 29-58.
1332	<i>Palacium comunis</i>	1332: « <i>custodiam super palacium comunis</i> »; La struttura, all'interno del libro dei conti, è indicata con l'appellativo <i>palacium</i> .	R. RAO, A. LONGHI, <i>Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto</i> , in <i>Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo</i> , a cura di S. BALOSSINO, R. RAO, Firenze 2020, pp. 29-58. Archivio Storico Comune di Cherasco, Parte I, fal. 19r, 1332.
1339	Acquisto covi torre	« <i>pro covis ad faciendum signa super palacium</i> »; La funzione della torre viene ribadita dalle spese per l'acquisto di covoni di paglia per comunicare attraverso segnali	R. RAO, A. LONGHI, <i>Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto</i> , in <i>Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo</i> , a cura di S. BALOSSINO, R. RAO, Firenze 2020, pp. 29-58. Archivio Storico Comune di Cherasco, Parte I, fal. 257, Liber sindacati de Jacobo Ratti 1339, Libro dei conti di Oddino Rato.
1339		« <i>expensas facte causa faciendi bichocam palacii</i> »;	R. RAO, A. LONGHI, <i>Palazzi comunali nei borghi nuovi del</i>

	Acquisto bicocca torre	Documentate le spese per la costruzione di una bicocca lignea.	<p><i>Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto</i>, in <i>Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo</i>, a cura di S. BALOSSINO, R. RAO, Firenze 2020, pp. 29-58.</p> <p>Archivio Storico Comune di Cherasco, Parte I, fal. 257, Liber sindacati de Jacobo Ratti 1339, Libro dei conti di Oddino Rato.</p>
	1339	<p><i>Porticu comunis</i></p> <p>«<i>loerium bancorum quo tenebant sub porticu comunis ad ferram</i>»; Documentati gli spazi porticati sottostanti al <i>palacium</i>, che il comune dava in affitto per i banchi di attività commerciali.</p>	<p>R. RAO, A. LONGHI, <i>Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto</i>, in <i>Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo</i>, a cura di S. BALOSSINO, R. RAO, Firenze 2020, pp. 29-58.</p> <p>Archivio Storico Comune di Cherasco, Parte I, 17 dicembre 1345.</p>

## ANALISI ARCHITETTONICA

---

L'analisi architettonica del complesso, come nel caso di Fossano, risulta essere molto complicata poiché l'edificio è stato utilizzato costantemente come sede municipale, assicurando così la sua manutenzione nel corso del tempo, sebbene ci sia stata una costante trasformazione dinamica al

suo interno. La configurazione attuale del municipio è il risultato di varie sovrapposizioni, con una crescita da sud a nord su lotti differenti, probabilmente acquisiti in fasi successive, fino alla muratura merlata che emerge dal tetto verso l'edificio adiacente<sup>124</sup>. Nella parte settentrionale più lontana dalla torre, sono presenti elementi medievali leggibili come due ghiera di finestre laterizie al primo piano e un fregio ad archetti pensili a più conci al livello inferiore, sotto cui si intravede traccia di una ghiera di apertura al primo livello.

L'analisi delle diverse fasi costruttive della torre, emerse dopo i lavori di restauro, non è chiara; nel corso dei secoli la torre ha subito vari interventi, tra cui spicca quello del Cinquecento riguardante i pilastri del basamento in pietra, durante il quale fu anche ricostruito il coronamento<sup>125</sup>. È problematico ipotizzare che i varchi e il vano alla base della torre siano stati creati due secoli dopo la costruzione della torre; inoltre, la forma a scarpa dei basamenti lapidei non solo verso la piazza, ma anche all'interno del palazzo comunale attuale sembra suggerire che la torre fosse isolata, almeno al momento in cui sono stati definiti i pilastri del basamento, successivamente inclusi in strutture più recenti. Nelle vicinanze immediate della torre non ci sono evidenze stratigrafiche che permetterebbero di collegarla al resto della struttura: un'analisi iniziale degli elementi in cotto come le finestre e il fregio suggerisce una datazione successiva alla fondazione del borgo nel 1243, forse entro il secolo successivo. In ogni caso, la torre era situata al di

---

<sup>124</sup> A. SCARZELLO, *L'architettura dei palazzi comunali medievali: indagine storica sul palazzo e sulla torre civica di Cherasco*, rel. A. LONGHI, S. BELTRAMO, Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Architettura per il progetto Sostenibile, 2020.

<sup>125</sup> B. TARICCO, *Cherasco Medievale. Per un inventario del patrimonio storico-artistico medievale di Cherasco*, Cherasco 2001, p. 18.

fuori della linea di costruzione degli edifici principali, al netto dei portici, costruiti in fasi diverse e non necessariamente parte del progetto iniziale. La presenza dell'arcata a due ghiera vicino alla base della torre potrebbe indicare la presenza di strutture porticate al livello del basamento, ma manca di elementi che ne definiscano la datazione<sup>126</sup>.

---

- Affacciata sulla platea (la cui attuale sagoma è esito di interventi della fine del XVIII secolo<sup>127</sup>);
- Assenza di portico al pian terreno: sia la torre che l'edificio adiacente al palazzo comunale, sono in aggetto rispetto al filo facciata del palazzo, presupponendo un eventuale spazio porticato presente in passato;
- Tre livelli: basamento, piano nobile e livello superiore si trovano in continuità cromatica tra loro;
- Torre comunale: emerge come volume autonomo, con fusto quadrato di lato circa 7 metri x altezza complessiva di circa 36 metri.

---

<sup>126</sup> B. TARICCO, *Cherasco Medievale. Per un inventario del patrimonio storico-artistico medievale di Cherasco*, Cherasco 2001, p. 17; C. BONARDI, *la costruzione di una villanova. Cherasco nei secoli XIII-XIV*, Cherasco-Cuneo 2004, p. 42.

<sup>127</sup> C. BONARDI, *Cherasco e Fossano. Due villenove "federiciane" nel Piemonte del XIII secolo*, 2003, pp. 94, 95.



Fronte principale del palazzo comunale di Cherasco, con l'individuazione della lapide basamentale, gli archi soprastanti e l'affresco sopra il piano nobile. Significativo è il posizionamento del filo facciata (arretrato) rispetto all'importante aggetto della torre ([www.gitefuoriportainpiemonte.it](http://www.gitefuoriportainpiemonte.it)).



A sinistra: particolare dell'elemento lapideo collocato sul fronte principale del palazzo comunale e, al di sopra, il ritrovamento di due archi di età medievale ([catalogo.beniculturali.it](http://catalogo.beniculturali.it)).

A destra: particolare dell'affresco settecentesco sul prospetto frontale del palazzo comunale di Cherasco, rappresentante le due figure dei fiumi Tanaro e Stura che confluiscono ai piedi del colle di Cherasco e, al di sopra, lo stemma del comune ([www.comune.cherasco.cn.it](http://www.comune.cherasco.cn.it)).



Fronte principale del palazzo comunale di Cherasco. Sulla destra, la posizione autonoma ed indipendente della torre; sulla sinistra, l'edificio porticato adiacente al palazzo comunale, dove è possibile notare l'interruzione della struttura porticata solo ed esclusivamente in corrispondenza di quest'ultimo ([www.comune.cherasco.cn.it](http://www.comune.cherasco.cn.it)).



A sinistra: particolare della torre civica con l'individuazione dell'antica meridiana barocca presente in facciata ([catalogo.beniculturali.it](http://catalogo.beniculturali.it)).  
A destra: particolare della meridiana barocca ([rete.comuni-italiani.it](http://rete.comuni-italiani.it)).

## CONCLUSIONE

---

Come anticipato, l'obiettivo finale di quest'analisi è quello di trarre delle conclusioni sul tema del palazzo comunale, rapportando i vari casi studio esaminato con il vecchio palazzo comunale e la torre civica di Cuneo.

Il fatto che la domus comunale sia affacciata sulla *platea* (caratteristica dell'idealtipo di palazzo comunale) è una caratteristica che accomuna tutti e quattro i casi studio presi in considerazione. Ad esclusione della cortina porticata di Cherasco, dove il filo facciata del palazzo è arretrato rispetto all'ingombro della torre e del palazzo adiacente, in tutte le altre città troviamo la presenza di un portico al pian terreno, sempre utilizzato durante il corso del XIII e XIV secolo per pronunciare le sentenze e amministrare la giustizia. Nonostante lo spazio porticato sia oggi presente solo nello spazio sottostante la torre, è però doveroso ipotizzare che, oltre alle attività commerciali, come documentato dalle fonti, anche per la città di Cherasco, al tempo, le operazioni giudiziarie fosserolocate sotto al portico della casa del comune. Anche qui, come per la torre civica di Cuneo, i varchi di accesso alla base della muratura portante sono stati aperti solo in un momento successivo alla costruzione del fabbricato stesso.

Superiormente, invece, tutte le strutture di nostro interesse, presentano due livelli, scanditi verticalmente dalla presenza di aperture finestrate, ad eccezione della domus di Savigliano i cui piani si riducono ad uno solo.

Come avvenuto a Cuneo, a seguito dei restauri effettuati, sui prospetti principali e secondari dei rispettivi edifici, sono stati

rinvenuti elementi di età medievale come cornici in cotto, (Cherasco), archetti pensili (Mondovì), stemmi (sabaudi a Savigliano, del vicario e dei Fauzone a Mondovì, degli Orléans a Cherasco), affreschi, lapidi, meridiane e fasi lunari (palazzo e torre di Cherasco).

L'utilizzo di chiese e, in generale, altri edifici per l'esercizio delle attività municipali e per le riunioni consiglieri, è pratica comune: come è avvenuto con la chiesa di San Giacomo a Cuneo, avvenne anche a Savigliano (chiesa di Sant'Andrea), Fossano (chiesa di San Giorgio), Cherasco (chiesa di San Pietro e San Gregorio) e Mondovì (case private).

Per quanto riguarda la struttura planimetrica degli isolati, è possibile instaurare un rapporto tra il vecchio Palazzo di Città di Cuneo e quello di Mondovì, entrambi accomunati dalla scelta di accorpamento di due cellule edilizie in una sola (con l'unica differenza che a Mondovì l'intervento è stato completamente assorbito nel fronte principale su piazza, mentre a Cuneo, lungo via A. Diaz, è facilmente individuabile la divisione tra i due fabbricati). Entrambe le città, inoltre, sono state fondate nel 1198.

La presenza di una torre civica rappresenta un altro elemento di continuità con i casi studio presi in esame: ad esclusione della città di Mondovì, dove non è stata riscontrata la presenza di una torre a servizio del palazzo comunale, quella di Fossano (oggi non più esistente) e quella di Cherasco si sviluppano attorno ad un fusto pressoché quadrato di circa 7 m per lato (come avviene a Cuneo). Inoltre, queste ultime, erano integrate all'interno del palazzo comunale, a differenza della torre dell'orologio di Savigliano, collocata diagonalmente ad una distanza di circa 100 m dalla sede del potere civile.

Un elemento dissonante, invece, è possibile individuarlo nella continuità d'uso come sede comunale fino ai giorni nostri: è questo il caso di Fossano e Cherasco, mentre non è così nelle restanti città, Cuneo compresa.

---

In conclusione, sono qui di seguito sintetizzati i punti che più accomunano le esperienze architettoniche comunali presenti sul territorio cuneese:

- Elaborazione di una sede comunale nel secondo quarto del Duecento (ad esclusione del caso di Cherasco, datata ad inizio del Trecento);
- Governi podestarili vogliono esprimere:
  - autonomia politica;
  - centralizzazione politica comunale;
- Strutture modeste:
  - affacciate su *platea*;
  - porticate;
  - non più di 3 fornici;
  - fronte minore di 20 m;
- Sedi alternative per consigli e attività comunali (chiese, case private, ecc.);
- Torre civica come espressione dei poteri signorili;
- Stemmi e simboli dei signori sui palazzi;
- XV secolo: tipizzazione della sede comunale e conseguente abbandono delle antiche sedi, a favore di edifici più sobri e funzionali (ad esclusione dei casi di Fossano e Cherasco che mantengono tutt'oggi le funzioni di sedi comunali);

➤ Variazione lessicale:

- *domus comunis* (espressione prevalente tra il XIII e il XV secolo);
- *palacium* (post XV secolo, forte valenza di rappresentazione ideologica dei comuni che, non sempre, corrisponde anche ad una trasformazione architettonica).

Al contrario, uno dei problemi metodologici più urgenti riscontrati nella ricerca è la tendenza storiografica a creare un continuum regressivo dalle strutture attuali alle testimonianze più antiche, sottovalutando le trasformazioni delle strutture originali in epoca tardomedievale e moderna (incluse le variazioni di sede), gli interventi di restauro che hanno modificato significativamente l'aspetto dei palazzi e l'utilizzo di sedi alternative e le discontinuità, supportate dalle fonti scritte.

## BIBLIOGRAFIA

---

- G. F. CORVO, *Cronaca di Cuneo dal 1557 al 1593*, Biblioteca Civica di Cuneo, Cuneo 1593.
- P. L. DATTA, *Storia dei principi di Savoia del ramo di Acaia signori del Piemonte dal MCCXCIV al MCCCCXVIII*, vol. II, Torino 1832.
- C. NOVELLIS, *Storia di Savigliano e dell'Abbazia di S. Pietro*, Torino 1844.
- C. TURLETTI, *Storia di Savigliano*, vol. IV, Savigliano 1879.
- Q. SELLA, *Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, vol. III, Roma 1887.
- A. DUTTO, *Se gli Astigiani e l'abate di S. Dalmazzo del Borgo ebbero parte nella fondazione di Cuneo*, Torino 1894.
- L. BERTANO, *Storia di Cuneo. Medio Evo (1198-1382)*, vol. I, Cuneo 1898.
- L. BERTANO, *Storia di Cuneo. Medio Evo (1198-1382)*, vol. II, Cuneo 1898.
- F. GABOTTO, *Storia di Cuneo. Dalle origini ai giorni nostri*, Cuneo 1898.
- F. GABOTTO, *La vita in Cuneo alla fine del Medio Evo*, in *VII centenario della Fondazione di Cuneo. Memorie storiche*, Torino 1898, pp. 159-228.
- G. BARELLI, *"Liber Instrumentorum" del Comune di Mondovì*, Pinerolo 1904.
- G. SALSOTTO, *Il Libro Verde del Comune di Fossano ed altri documenti fossanesi (984-1314)*, Pinerolo 1909.
- F. GABOTTO, *Appendice documentaria al Rigestum comunis Albe*, Pinerolo 1912.
- A.M. RIBERI, *Brevi postille ad un bel libro di storia cuneese*, Cuneo 1931.
- I.M. SACCO, *I resoconti del "clavarius" del principe di Savoia-Acaia nel Comune di Fossano*, 1936.
- I. GUIDI, *Origine e sviluppo dell'abitato e sui piani regolatori*, in *Comune di Cuneo Piano Regolatore e di ampliamento, Relazione Illustrativa (allegato A)*, Cuneo 1946, pp. 3-5.
- M. BESSONE, *A Cuneo nel Millequattrocento: spigolature d'archivio*, Cuneo 1959.
- P. CAMILLA, *Corpus Statutorum Comunis Cunei 1380*, Cuneo 1970.
- P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382. Le vicende*, vol. I, Cuneo 1970.
- P. CAMILLA, *Cuneo 1198-1382. Documenti*, vol. II, Cuneo 1970.
- C. BERTOLOTTI, *Ricerche sull'urbanistica di Cuneo nel medioevo*, in *Bollettino della Società di Studi Storici Artistici della Provincia di Cuneo*, 1971, n. 65, pp. 65-84.

- P. CAMILLA, *L'Ospedale di Cuneo nei secoli XIV-XVI contributo alla ricerca sul movimento dei Disciplinati*, Cuneo 1972, pp. 9-11.
- G. F. REBACCINI, *La più antica cronaca di Cuneo*, a cura di P. CAMILLA, Cuneo 1981.
- G. BELTRUTTI, *Storia di Cuneo e del Piemonte sud-occidentale. Dalle Origini al Seicento*, vol. I, Busca 1983.
- P. CAMILLA, *Cuneo al tempo di Giolitti*, Cuneo 1985.
- O. GARZINO, A. OLMO, *Storia di Savigliano scritta sui muri (1200-1929)*, Savigliano 1987.
- G. BELTRUTTI, *Storia di Cuneo e del Piemonte sud-occidentale. Dal Settecento al Regno d'Italia*, vol. II, Busca 1988.
- M. CORDERO, *Cuneo: una guida attraverso la città*, Cuneo 1988.
- P. CAMILLA, *Le origini di Cuneo tra documenti e cronache*, in *Cuneo dal XIII al XVI secolo. Impianto ed evoluzione di un tessuto urbano*, a cura di R. COMBA, Cuneo 1989.
- G. DONATO, *Introduzione al cotto architettonico del tardomedioevo a Cuneo: alcuni esempi*, in *Cuneo dal XIII al XVI secolo. Impianto ed evoluzione di un tessuto urbano*, a cura di R. COMBA, Cuneo 1989, pp. 62-70.
- E. MICHELETTO, *La villanova di Cuneo: il contributo della ricerca archeologica per la conoscenza di una città bassomedievale*, in *Cuneo dal XIII al XVI secolo. Impianto ed evoluzione di un tessuto urbano*, a cura di R. COMBA, Cuneo 1989, pp. 71-103.
- G. COCCOLUTO, *Il pizzo di Cuneo. Ricerche e ipotesi per la storia degli insediamenti sul Cuneo tra Gesso e Stura*, Cuneo 1991.
- R. COMBA, A. SETTIA, *I borghi nuovi: secoli XII-XIV*, Cuneo 1993.
- G. CERUTTI, *Cuneo e cuneesi nel tempo. Cuneo nella prima metà del '700*, vol. II, Cuneo 1994.
- P. GUGLIELMOTTI, *L'incidenza dei nuovi comuni di Cuneo e Mondovì nel Piemonte meridionale del Duecento*, in *Società e storia*, 1995.
- P. CAMILLA, *La torre Civica lungo i nostri otto secoli di storia*, Cuneo 1999.
- G. COCCOLUTO, *Di là e di qua della Stura. Topografia e presenza ecclesiastica*, Cuneo 1999.
- C. TOSCO, *Potere civile e architettura. La nascita dei palazzi comunali nell'Italia nord-occidentale*, 1999.
- V. BRESCIANO, E. CASU, M. G. SCARZELLA, *Il palazzo del Governatore di Mondovì*, 1999.
- B. TARICCO, *Cherasco Medievale. Per un inventario del patrimonio storico-artistico medievale di Cherasco*, Cherasco 2001.

- P. GRILLO, *L'età comunale*, in *Storia di Cuneo e del suo territorio 1198-1799*, a cura di R. COMBA, Cuneo 2002, pp. 11-48.
- P. CHIERICI, *Metamorfosi del tessuto edilizio tra Medioevo ed età moderna. Il caso di Cuneo*, Torino 2002.
- R. RAO, *Storia di Mondovì e del Monregalese*, Cuneo 2002.
- E. BOIDI, M. PICCAT, G. ROSSI, *La torre e l'antico palazzo comunale. Storia di un simbolo saluzzese*, Savigliano 2003.
- C. BARTOLOZZI, *Da Municipio che era*, in *Torre Civica*, Cuneo 2003.
- C. BONARDI, *Luoghi del potere nei borghi nuovi del basso Medioevo*, Cherasco-Cuneo 2003.
- C. BONARDI, *Cherasco e Fossano. Due villenove "federiciane" nel Piemonte del XIII secolo*, 2003.
- C. BONARDI, *La costruzione di una villanova. Cherasco nei secoli XIII-XIV*, Cherasco-Cuneo 2004.
- I. MOROSI, *Bernardo Vittone e Mario Quarini. La formazione di un archetipo per i palazzi comunali del Settecento in Piemonte*, 2009.
- G. CERUTTI, *Storia di Cuneo. Avvenimenti e personaggi. Dalla Fondazione al secolo XVI*, vol. I, Cuneo 2010.
- R. RAO, *Le dinamiche istituzionali e l'affermazione del potere signorile*, 2010.
- E. LUSSO, *Torre civica e case a torre di Cuneo*, in *Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Cuneo*, a cura di M. VIGLINO DAVICO, Torino 2010, pp. 22-23.
- I. MOROSI, *Il palazzo comunale di Fossano: episodi di architettura e pittura*, 2010-2011.
- L. C. GENTILE, *L'immagine del potere. Gli stemmi sulla facciata del palazzo del Governatore*, 2012.
- A. LONGHI, *Il paesaggio urbano (XIII-XIV sec.): luoghi del potere e identità civiche, da borgo nuovo a 'quasi città'*, in *Cuneo 1259-1347: fra monarchi e signori. Storia di Cuneo e delle sue valli. III. In ricordo di Piero Camilla*, a cura di R. COMBA, P. GRILLO, R. RAO, Cuneo 2013, pp. 139-164.
- A. LONGHI, *Le strutture insediative: dalle geometrie di impianto alle trasformazioni dei paesaggi costruiti*, in *Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale XIII-XV secolo*, a cura di R. COMBA, A. LONGHI, R. RAO, Beinasco 2015, pp. 29-68.
- R. ALBANESE, *Architettura e urbanistica a Cuneo tra il XVII e il XIX secolo*, Cuneo 2016.
- R. ALBANESE, *I segreti di via Roma. Le trasformazioni della principale arteria storica della vecchia Cuneo*, Cuneo 2018.

G. M. GAZZOLA, *Cuneo, città in alto. Percorso intorno al suo piedistallo e alle tracce della sua storia*, Cuneo 2019.

R. RAO, A. LONGHI, *Palazzi comunali nei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: modelli comunali e signorili a confronto*, in *Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo*, a cura di S. BALOSSINO, R. RAO, Firenze 2020.

A. SCARZELLO, *L'architettura dei palazzi comunali medievali: indagine storica sul palazzo e sulla torre civica di Cherasco*, rel. A. LONGHI, S. BELTRAMO, Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Architettura per il progetto Sostenibile, 2020.

R. ALBANESE, *I palazzi di via Roma si raccontano*. Tomo I: *Abitare sulla platea, guida alla lettura*, Cuneo 2022.

R. ALBANESE, *I palazzi di via Roma si raccontano*, Tomo II: *Sezione Gesso*, Cuneo 2022.

## SITOGRAFIA

---

<https://www.comune.cuneo.it/>

<https://www.conservatoriocuneo.it/>

<https://www.comune.cherasco.cn.it/>

<https://www.visitcuneese.it/en/>

<https://www.ideawebtv.it/>

<https://www.qitefuoriportainpiemonte.it/>

<https://visitsavigliano.it/>

<https://catalogo.beniculturali.it/>

<https://rete.comuni-italiani.it/>

<https://viaggiedelizie.com/>

<https://it.wikipedia.org/>

<https://www.flickr.com/>

